



Udine
Sbanda con lo scooter e muore a 48 anni

A pagina V

Cultura
La Cini dopo 47 anni rilancia i Quaderni di San Giorgio

Marzo Magno a pagina 17



Calcio
Zappi squalificato L'arbitropoli che ha azzerato tutti i vertici

A pagina 20



FRIULI 1976

La terra che tremò,
il cuore che restò

In edicola a soli €6,80*
IL GAZZETTINO

«Bimbo disabile», ma è falso: maestre nella bufera

► Venezia, modificati i quaderni e relazione choc. I genitori denunciano

Fulvio Fenzo

«**M**arcate difficoltà di attenzione, di concentrazione e di memoria». Il bambino è «agitato, iperattivo, non riesce a stare seduto per più di cinque minuti oppure resta seduto solo e continuamente in maniera scomposta, si distrae continuamente per qualsiasi stimolo». Ma non

basta. Nella relazione delle maestre il piccolo di 8 anni ha perfino «una salivazione incontrollata, che molto spesso lo porta a bagnare il lavoro che sta svolgendo; mette sempre le mani in bocca bagnando ogni cosa che tocchi e mette in bocca oggetti scolastici». Provate solo ad immaginare cosa può essere, per dei genitori, ricevere una relazione simile quando il loro bimbo, negli anni precedenti delle elementari, non aveva manifestato alcun problema. «Anzi - aggiunge il papà -, nelle precedenti pagelle (...)

Continua a pagina 11



VITTIME Gloria Trevisan e Marco Gottardi

Veneto / I genitori di Marco Gottardi
Rogo Grenfell Tower: «Troppo dolore, rinunciamo al processo»

Il 14 giugno ricorrono nove anni del rogo della Grenfell Tower: 72 morti, tra loro i giovani fidanzati architetti veneti Marco Gottardi e Gloria Trevisan. «Il processo non inizierà prima del 2028. Non ci costituiamo parte civile.

Sarebbe troppo doloroso. Ascoltare le testimonianze, tante e troppo toccanti. Noi riponiamo fiducia nella giustizia inglese». Lo hanno dichiarato Giannino Gottardi e Daniela Burigotto, i genitori di Marco. Pratavia a pagina 10

Minetti, le indagini si allargano

► La grazia contestata: verifiche dall'Uruguay alla Spagna. Lei: «Tutte bugie». E Meloni: «Mi fido di Nordio»

Il commento

Il coraggio che serve alle Banche centrali

Giuseppe Vegas

Probabilmente in questa settimana cruciale per le decisioni delle autorità monetarie non succederà nulla: la situazione ancora incerta nello scenario mediorientale rende assai difficile, se non impossibile, ogni previsione. La FED, per gli Stati Uniti, la Banca Centrale Europea e la Banca d'Inghilterra tengono le loro riunioni in un momento decisivo, in cui le sorti dell'economia dell'intero globo possono rapidamente precipitare (...)

Continua a pagina 23

Blinda il ministro della Giustizia Carlo Nordio: «Mi fido di lui, escludo le dimissioni». Sospende il giudizio sulla grazia del Quirinale a Nicole Minetti ma si dice «d'accordo» sugli «ulteriori accertamenti» annunciati dalla procura di Milano. Giorgia Meloni rompe così il silenzio sul Minetti-gate. Ovvero la tortuosa vicenda giudiziaria dell'ex politica e igienista dentale che ha portato a un cortocircuito sull'asse procura-governo-Quirinale. Nel giorno in cui i magistrati annunciano nuove indagini, la premier assicura che «ad oggi» la poltrona del Guardasigilli non è in discussione. Da parte sua l'ex berlusconiana, ora compagna di Giuseppe Cipriani, assicura che sono tutte bugie, ma la macchina della giustizia con l'Interpol si è rimessa in gioco per fa luce anche su quell'adozione alla base della richiesta di grazia.

Ajello, Bechis, Errante e Guasco alle pagine 2 e 3

La storia Lo «stellato» Paolo Cappuccio, di Caorle, deve risarcire 6mila euro



«No a gay e rossi»: chef condannato

DISCRIMINAZIONI Lo chef stellato Paolo Cappuccio

Pederiva a pagina 12

Padova

Cariparo, manovre segrete e trattative finali: volata a 3 per la presidenza

Gabriele Pipia

Torna in mente quella vecchia battuta di un alto esponente del Comune di Padova: «La presidenza della Fondazione Cariparo è diventata la carica più ambita. Chi viene eletto diventa il Papa della città». Una metafora che rende l'idea del prestigio ma anche delle intricate dinamiche di potere che porteranno alla nomina.

Dopo giorni di manovre sotterranee e trattative segrete, ci prepariamo ad assistere a un piccolo conclave: la prima votazione è prevista domani (...)

Continua a pagina 6

Il caso Fenice

Gli orchestrali: «Noi minacciati di morte». E FdI difende Venezia

Roberta Brunetti
Alda Vanzan

Minacce di morte. Maledizioni estese ai familiari. Insulti. Gli orchestrali del Teatro La Fenice di Venezia sono stati presi di mira dai soliti «leoni da tastiera» per aver esultato per il siluramento di Beatrice Venezi, attesa in laguna il prossimo autunno come direttore d'orchestra ma licenziata in tronco per aver parlato di nepotismo all'interno del teatro veneziano. Una pioggia di insulti piovuta anche sulla Fenice, tanto che il responsabile (...)

Continua a pagina 7

Economia

Petrolio, terremoto nell'Opec: se ne vanno gli Emirati

Choc nel mondo del petrolio. Gli Emirati Arabi Uniti lasciano l'Opec, il cartello dei paesi produttori di petrolio, sferrando un duro colpo all'influenza dell'organizzazione sui mercati globali dell'energia. L'addio, ha comunicato ieri il governo della nazione della penisola araba, è previsto il 1° maggio.

Orsini a pagina 8

FLACONCINI AGITA E BEVI

SUSTENIUM PLUS 50+

ENERGIA FISICA E MENTALE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

Alto contenuto di VITAMINA B12 Compleso attivo

Integratore alimentare con edulcorante GUSTO AGRUMI

15 FLACONCINI da 20 ml

**FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSI!

A. MENARINI

La sentenza

«Adulterio»: l'italiana Nussy in Egitto ora rischia il carcere

L'Egitto conferma in Appello la condanna per adulterio per la 26enne Nussy Guerra che ora rischia il carcere. Una diatriba che vede al centro l'affidamento della figlia di 3 anni e le accuse che l'ex marito Tamer Hamouda ha mosso nei confronti della giovane originaria di Sanremo, costretta a vivere nascosta con la piccola Aisha e i suoi genitori da oltre due anni, impossibilitata a tornare in Italia. L'uomo le ha provate tutte, pagando testimoni e mostrando video e foto intime. A pagina 12



Il provvedimento sotto esame

LA GIORNATA

ROMA Blinda il ministro della Giustizia Carlo Nordio: «Mi fido di lui, escludo le dimissioni». Sospende il giudizio sulla grazia del Quirinale a Nicole Minetti ma si dice «d'accordo» sugli «ulteriori accertamenti» annunciati dalla procura di Milano. Giorgia Meloni rompe il silenzio sul Minetti-gate. Appare a sorpresa in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Il menù prevede il decreto Primo maggio ma si impone subito un altro piatto forte. Ovvero la tortuosa vicenda giudiziaria dell'ex parlamentare berlusconiana e igienista dentale che ha portato a un cortocircuito sull'asse procura-governo-Quirinale.

LO SCUDO

Nel giorno in cui i magistrati, sulla scia delle inchieste giornalistiche, annunciano nuove indagini, la premier pianta i paletti. La competenza della grazia «non è mia», esordisce, e dunque «non è opportuno» entrare nel merito della decisione presa dal Colle, con il parere favorevole della procura e del ministero. Quanto

«C'È BISOGNO DI ALTRI ACCERTAMENTI? BEN VENGANO NON È MIO RUOLO DIRE COSA DEVE FARE IL CAPO DELLO STATO»

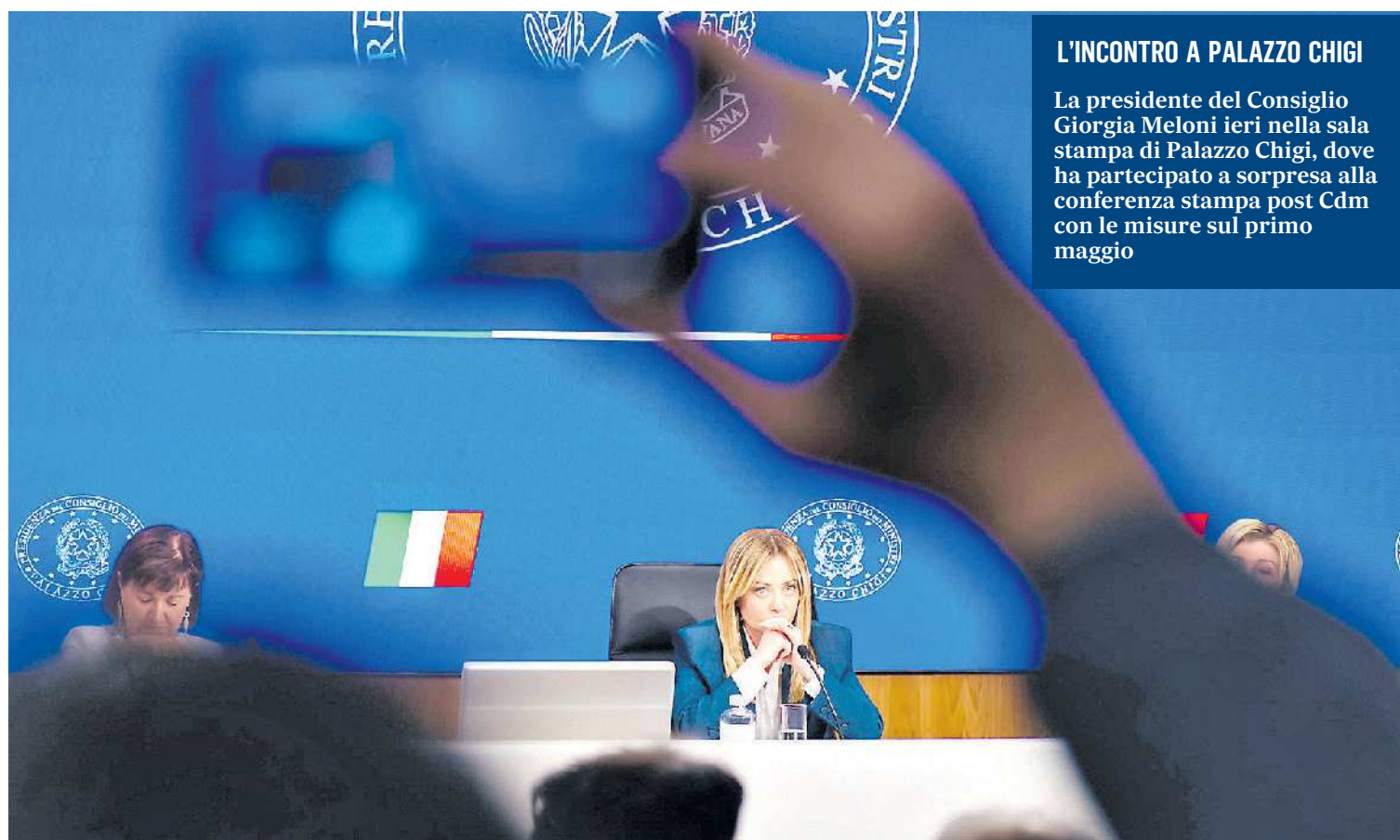
a Nordio, «ad oggi» la poltrona del Guardasigilli non è in discussione.

Ancora Meloni: «Per quello che riguarda l'iter del provvedimento, ho parlato con il ministro ieri al telefono quando è uscita la lettera del Quirinale per chiedere che cosa fosse accaduto, mi sono presa del tempo per ricostruire come vanno le cose in questa vicenda perché anche io ho appreso della grazia a Nicole Minetti dalla stampa».

Ed ecco la premier sfogliare biglietti e ripercorrere le tappe serrate dell'iter che ha portato alla grazia di Minetti, condannata a due anni e dieci mesi per induzione alla prostituzione nel processo «Ruby bis». «Sono d'accordo sul fatto che vanno fatti ulteriori accertamenti però non potrei dire che nell'iter di tutta la vicenda ci sia stato fino ad oggi

Meloni e il caso Minetti «Nordio? Mi fido di lui Non indaga il ministro»

► La premier in conferenza stampa: «Il Guardasigilli non si dimette. Nelle indagini manca qualcosa, ma non è nei nostri poteri»



L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri nella sala stampa di Palazzo Chigi, dove ha partecipato a sorpresa alla conferenza stampa post Cdm con le misure sul primo maggio

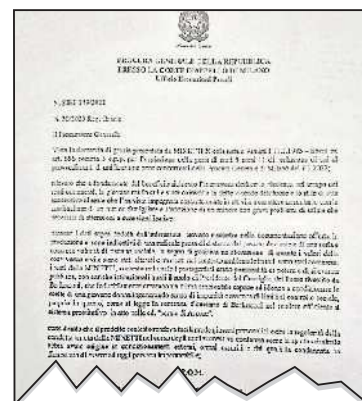
qualcosa di errato, di particolare, di strano, di curioso rispetto a quello che accade per le altre 1245 richieste di grazia che sono state lavorate in questi anni».

Meloni alza lo scudo sul governo. Dove descrivono il parere favorevole reso da Nordio al Quirinale sulla grazia a Minetti come un atto «meramente notarile». Del resto mai, o quasi, ricorda la presidente del Consiglio, il ministero della Giustizia si è discosta-

to da un parere positivo reso dalla procura competente. Fin qui la difesa in punta di diritto, carte alla mano. Ma il caso giorno dopo giorno si è fatto politico. Con Nordio ancora una volta al centro di un polverone, a due mesi dalla sconfitta al referendum sulla giustizia e al ribaltone al ministero di via Arenula che ne è seguito. Meloni lo ha sentito al telefono due giorni fa, appena uscita la nota con cui il Quirinale chie-

deva nuovi accertamenti sull'adozione da parte di Minetti di un minore in Uruguay, affetto da una malattia grave, citata dai giudici di Milano come uno dei fattori favorevoli alla concessione della grazia. «Sicuramente, se è vero quello che emerge dall'inchiesta giornalistica qualcosa manca nel lavoro che è stato fatto, però insisto questo lavoro qui non è un lavoro che fa il Ministero» insiste la premier nel botta e

Il documento



Il parere della Procura generale di Milano nel quale si dà conto del cambio di vita operato da Nicole Minetti



GIURISTI Il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano

IL CONFRONTO TRA IL TITOLARE DELLA GIUSTIZIA E IL SOTTOSEGRETARIO PRIMA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

in dette vicende delittuose e lo stile di vita successivo al reato». Ebbene, continua il pg, la realtà raccontata dalla Minetti ai giudici, a partire dalla «costituzione di un nucleo familiare» con l'imprenditore Giuseppe Cipriani fino all'«adozione di un minore con gravi problemi di salute che necessita di attenzioni e cure significative», trova «riscontro nella documentazione offerta». I reati di Minetti - continua il parere della procura riferendosi allo sfruttamento della prostituzione nel caso Ruby Ter - sono stati commessi «in un contesto nel quale i protagonisti erano personalità di potere e rilevanza pubblica, con cariche istituzionali quale il ruolo di Presidente del Consiglio del Paese rivestito da Berlusconi, che indubbiamente crearono un clima ambientale capace ed idoneo a condizionare le scelte di una giovane donna ingenerando senso di impunità e assenza di limiti al controllo sociale, proprio in quanto, come si legge in senten-

za, fiduciaria di Berlusconi nel rendere efficiente il sistema prostitutivo in atto n elle cosiddette «serate di Arcore»». Passaggio su cui poggia la difesa del governo, «ripassata» nel vis-a-vis Nordio-Mantovano: nel parere del 9 gennaio la procura offre solide ragioni per concedere la grazia a Minetti e su questo poggia il successivo iter atterrato al Quirinale. «Considerato che il predetto contesto rendeva facili prede giovani personalità e che la regolarità della condotta tenuta dalla Minetti nel corso degli anni successivi conferma come la spinta criminale abbia avuto origine in condizionamenti esterni ormai esauriti e dai

I PARERI DELLA PROCURA GENERALE E DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI VENEZIA «CERTIFICAVANO» LA NUOVA VITA DI NICOLE

risposta con i cronisti a Palazzo Chigi. Che a tratti sale di decibel. «Quindi è sempre colpa della magistratura?» chiedono alla premier e lei replica irritata: «Guardi, no, è colpa di Nordio come sempre, è sempre colpa nostra...». Il caso monta e ora rischia di atterrare in Parlamento, dove le opposizioni attendono al varco il governo con la richiesta di un'informativa sulla concessione della grazia. Non si esclude che l'affaire Minetti finisca per fare capolino nel «premier time» - le comunicazioni di Meloni alle Camere - fissato fra due settimane.

LA POLEMICA

Elly Schlein, segretaria del Pd, alza il tiro contro il Guardasigilli. «Bisogna attendere gli accertamenti, speriamo si svolgano in fretta - la premessa - se le notizie emergero fossero confermate sarebbero molto gravi: non mi stupisce che Meloni difenda il suo ministro, lo ha difeso anche sul gravissimo caso di Almasri». Raddoppia il leader di Italia Viva Matteo Renzi: «Per me quella che si deve dimettere ha un nome e un cognome, Giorgia Meloni».

LE CRITICHE DI SCHLEIN: «LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIFENDE IL TITOLARE DELLA GIUSTIZIA? LO HA GIÀ FATTO CON ALMASRI

La premier rispedisce volentieri la richiesta al mittente. E anche Nordio non si muove dal suo posto, per ora. Se c'è stato un errore, è il senso dell'arringa con la stampa ieri, va cercato nell'operato della procura di Milano. «Il Ministero si avvale della magistratura per fare le indagini e la magistratura si avvale dalla Polizia giudiziaria, quindi è ovvio che il ministero difficilmente potesse sapere qualcosa che non sapeva la Procura generale».

Un errore è stato commesso anche dal Colle? Dalle stanze del Quirinale tutto tace. Meloni sul punto glissa: «Posso dirle cosa ne penso personalmente, ma non è il mio ruolo dire cosa il presidente della Repubblica debba fare».

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rassicurazioni con Mantovano Le carte: «Lei oggi è un'altra persona»

IL RETROSCENA

ROMA L'incontro, giurano dai rispettivi staff, era fissato in agenda «da due settimane». Ma la cronaca battente ci ha messo poco a imporsi nel vis-a-vis a Palazzo Chigi, ieri pomeriggio, tra Alfredo Mantovano e Carlo Nordio. Si scrive «confronto sulle riforme della giustizia», si legge faccia a faccia sul caso Minetti. La grazia concessa dal Colle all'ex consigliere regionale di Berlusconi, condannata a 2 anni e 10 mesi per sfruttamento della prostituzione nel Ruby-bis, ha innescato un terremoto. E ad allargare le onde sismiche ci pensano le inchieste giornalistiche che hanno sollevato serissimi dubbi sulle ragioni sottese alla grazia. Quelle ragioni, su cui si è basato il parere favorevole del ministero della Giustizia e infine la decisione di Mattarella, sono state in principio condensate nel parere della procura di Milano reso nei

primi giorni dell'anno. Un documento, firmato dal sostituto procuratore generale Gaetano Brusa, che sostiene convintamente la richiesta di grazia avanzata dalla difesa della Minetti e costituisce l'atto da cui tutto è iniziato. Mantovano stesso ne cita alcuni stralci durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi e compulsa le carte con Nordio nell'incontro riservato. E non sfugge certo che il documento, datato 9 gennaio, torni utile alla difesa del governo che oggi spiega: il ministero di Nordio ha solo confermato il quadro offerto dalla procura.

LE CARTE

Quadro che raffigura una Minetti profondamente pentita dei suoi trascorsi giudiziari e radicalmente cambiata, dunque meritevole della grazia. Tutto nero su bianco. A beneficio della grazia, scriveva allora Brusa, «l'interessata deduce la risaleza nel tempo dei reati commessi, la giovane età in cui è stata coinvolta

quali la condannata ha dimostrato di essere ad oggi persona impermeabile», la procura esprime un parere favorevole alla grazia. Il governo sottoscrive. Ma è un atto «quasi notarile» concorda Nordio e Mantovano. Né potevano essere note al governo, è la linea difensiva, le criticità emerse poi dagli articoli del Fatto sull'adozione di un minore in Uruguay affetto da grave malattia dalla coppia Minetti-Cipriani. Perché le carte in mano al ministero non davano adito a dubbi, dicono a via Arenula agitando il verdetto espresso dal Tribunale dei Minorenni di Venezia il 19 luglio del 2024. La giudice Savina Caruso allora dichiarò efficace in Italia l'adozione ritenendo «sussistenti i presupposti per dare riconoscimento», ad esempio la convivenza di cinque anni di Minetti e Cipriani. La stessa giudice riconobbe allora che il minore si trovava «in stato di abbandono sin dalla nascita, con separazione definitiva dai genitori biologici i quali sono stati dichiarati decaduti dalla responsabilità genitoriale». Ed è questa un'altra «verità» su cui ora le inchieste e le nuove indagini giudiziarie vogliono fare luce.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruttoria



Su adozione e referti medici verifiche affidate all'Interpol

L'INCHIESTA

MILANO Indagini su tutti i fronti. Dalla Spagna all'Uruguay. Con l'Interpol chiamata a scavare nella vita di Nicole Minetti nell'iter seguito nell'adozione del bimbo, affidato all'Inau (Istituto dei bambini e degli adolescenti dell'Uruguay, con dipartimento diretto da Dario Moreira rimosso una settimana fa) sulla nuova esistenza e sul profilo «lontano da contesti di devianza» del suo compagno Giuseppe Cipriani. La procura generale riparte da zero e con massima urgenza per verificare «i fatti gravissimi», come li definisce la procuratrice Francesca Nanni, riportati dal Fatto Quotidiano. La delega di via Arenula adesso non è più quella standard, come quella trasmessa alle procure generali per tutte le richieste di grazia prese in esame, ma lascia mano libera agli inquirenti. Se emergeranno profili di falso, il parere favorevole non vincolante inviato a gennaio potrebbe cambiare e gli atti trasmessi alla procura ordinaria perché proceda.

LE INDAGINI

«Di concerto con il procuratore generale siamo già attivati per le verifiche, dalle forze nostre di polizia a quelle dell'Interpol, con massima urgenza. Andremo avanti finché non troveremo tutti gli elementi, positivi o negativi. Ripeteremo accertamenti anche in Italia sull'autenticità di documenti sanitari e al-

► Il procuratore generale: «Si indaga con massima urgenza». Sotto esame i 12 documenti presentati per ottenere l'atto di clemenza, tra cui relazioni di psicologi e di istituti di carità

tro», ha spiegato Gaetano Brusa, il procuratore generale che nei mesi scorsi aveva delegato ai carabinieri gli approfondimenti sulla documentazione presentata da Minetti per ottenere la grazia. Alcune verifiche saranno ripetute, altre, mai fatte, eseguite: «Tutte le circostanze sono oggetto di accertamento: dalle modalità di adozione all'estero, alla morte del legale della madre biologica del bimbo. Se incontreremo ostacoli faremo un passo successivo per una rogatoria». Sono dodici i documenti allegati alle 15 pagine di domanda di grazia da Minetti; referti medici, relazioni di psicologi e di istituti di carità, l'atto di adozione del bambino.

Gli «accertamenti» all'estero sono già stati delegati all'Interpol, riguardano le circostanze e «tutte le persone» citate negli articoli. Notizie che hanno suscitato l'ira del Colle per «supposte falsità» nel presupposto della grazia. E tra le verifiche delegate all'Interpol ci sono anche quelle che riguardano il periodo in cui Minetti ha soggiornato a Ibiza. Vista l'urgenza, il sostituto procuratore generale Gaetano Brusa avrebbe chiesto di essere informato anche in caso di esiti parziali degli accertamenti. «Abbiamo ricevuto dal ministero un'autorizzazione ampia a svolgere tutti i control-

li a 360 gradi. Andremo a indagare i dati che prima non emergevano e li andremo a sviscerare con tutti gli strumenti a disposizione».

LA VECCHIA DELEGA

Riguardo al precedente mandato del ministero della Giustizia per le verifiche, concluse a gennaio quando la Procura generale ha dato un parere favorevole ma non vincolante al ministero «sui condizionamenti esterni», subito in passato dalla Minetti, oramai «esauriti», e ai quali ora «sarebbe impermeabile». Brusa ha spiegato: «Il ministero, come da prassi, ci ha fornito uno specchietto con tutti gli accertamenti che vanno svolti. Questa volta non abbiamo nessuno schema, abbiamo accertamenti liberi». E ripete: «Abbiamo agito sulla base della delega del ministero, delega classica attivata in casi simili». Sia Nanni che Brusa sottolineano: «Non ci interessa cosa dicono di noi, abbiamo la nostra coscienza e sappiamo cosa fare e abbiamo fatto. Il ministero li ha ritenuti idonei per il proprio parere, poteva chiedere un supplemento di istruttoria e la presidenza della Repubblica li ha ritenuti sufficienti. Ora l'interesse di tutti è chiarire i fatti».

GLI OSPEDALI

Nicole Minetti è stata condannata



nata per favoreggiamento della prostituzione e peculato, per la vicenda Ruby e per la rimborsopoli della Regione Lombardia. Le due pene cumulate, ammontano a tre anni e 11 mesi. Ma non sono mai diventate esecutive, proprio perché Minetti doveva assistere un bambino che necessitava di cure, appena operato a Boston, visto che due ospedali italiani, il San Raffaele di Milano e l'Uoc di Padova avevano ritenuto di non potere eseguire l'intervento. L'ex igienista dentale aveva chiesto l'affidamento ai servizi sociali, l'udienza per decidere era stata fissata a dicembre 2025. All'inizio di quell'anno, però, Minetti ha presentato la domanda di grazia, arrivata lo scorso febbraio. Ma nei database del San Raffaele il nome del minore non risulta. Così come in quello di Padova: il professor Luca Denaro, direttore di Neurochirurgia pediatrica e funzionale dell'ospedale di Padova, ribadisce di «non aver mai avuto contatti con la signora Nicole Minetti e conferma di non aver mai avuto in cura il bambino».

Valentina Errante
Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDANNATA E GRAZIATA

Nicole Minetti, 41 anni, condannata per sfruttamento della prostituzione e per la cosiddetta «Rimborsopoli» in Regione Lombardia

Intanto, lei è già all'estero «Quelle? Soltanto bugie Io non sono indagata»

► Il contrattacco: «Notizie lesive dei diritti dei minori L'adozione? Regolare»

IL PERSONAGGIO

ROMA La sovraesposizione, il clamore, anche lo scandalo - se si rivelerà uno scandalo quello in corso - sembrano scritti nel destino di Nicole Minetti. Nella sua parabola di cadute e di risalite, di errori e di guai, di una vita esposta alla ribalta. Lei in questa nuova bufera che la riguarda ha cominciato a reagire. Anche se probabilmente Minetti ora è in Uruguay (sicuramente fuori dall'Italia: niente di illegale, la grazia è immediatamente «eseguibile» ma in caso di revoca non sarebbe certo facile farla rientrare), ma esserci comunicativamente e combattere insieme ai suoi avvocati è la linea intrapresa. Nelle sue vicende legate alle Olgettine e a Rimborsopoli, per cui l'ex igienista dentale di Berlusconi ed ex consigliere regionale forista in Lombardia è stata condannata, Minetti cercò di tenere un profilo difensivo non altisonante. Stavolta, da ciò che si sta vedendo in queste ore a scandalo scoppiato pochi giorni fa, la linea difensiva di Nicole parrebbe improntata a un interventismo

più combat e alla certezza della «mia non colpevolezza. Ho fatto tutto secondo le regole, l'adozione e il resto». Ecco Minetti al contrattacco: «Non sono indagata né in Uruguay né in Spagna».

E ancora lei, in questo che ormai è un diventato un affare di Stato, tra tribunali e massime istituzioni della Repubblica coinvolte, per non dire del coté internazionale: «Le ricostruzioni diffuse da alcuni organi di stampa risultano infondate e lesive, oltre

**QUELLA CHE FU
L'IGIENISTA DENTALE
DI BERLUSCONI SI DIFENDE:
«MIO FIGLIO CURATO IN
UNA STRUTTURA
D'ECCELLENZA A BOSTON»**

che in contrasto con le norme e gli stessi principi deontologici a tutela dei minori».

Minetti crede di essere ancora una volta demonizzata e vuole capovolgere la situazione difficile in cui si trova appellandosi alle «competenti autorità»: «Mi auguro che facciano piena luce sulle falsità divulgate e che venga ristabilita la verità dei fatti». Pronte cause civili e penali contro «chiunque abbia contribuito alla diffusione di notizie false e lesi-

ve, al fine di ottenere ogni tutela e ristoro dei danni subiti». Il vittimismo, come si sa, in questi casi è la risorsa più immediata. Ma non si tratta solo di questo. Insieme ai legali, Antonella Calcaterra e Emanuele Fisicaro, Minetti sta studiando il dossier che la riguarda. Sembra sentirsi una sopravvissuta a una lunga sequela di disastri auto-provocati - il processo Ruby, la condanna per favoreggiamento della prostituzione e via dicendo - e si sente ripiombata nel clamore, stavolta addirittura globale, che sperava di aver superato e in un passato di personaggio pubblico a cui aveva contrapposto nell'ultimo decennio una contro-autobiografia e un diverso copione.

VITA NUOVA

È diventata dja Ibiza. È andata in Uruguay. Ha adottato il bambino (e qui c'è il nocciolo della nuova questione Minetti e grazia o non grazia il bambino malato esiste, esiste l'affido ed esiste l'operazione a Boston) e si vive la vita con il compagno Giuseppe Cipriani, dopo il fidanzamento con Claudio D'Alessio, figlio di Gigi, ma sta emergendo che si tratta sempre di un'esistenza sopra le righe. A Punta del Este nel vortice delle nottate del locale Gin Tonic e in mezzo alle modelle, ai balli, ai giri di divertimento e alla baldoria in qualche modo ricon-

LA VICENDA

L'inizio con il caso Ruby

Il 27 maggio 2010 Nicole Minetti si reca in questura a Milano per prendere in custodia la minore Karima El Mahroug, conosciuta come Ruby, rilasciata dopo una telefonata dell'allora premier Silvio Berlusconi

Le condanne e il provvedimento

Nel caso Ruby, Minetti è indagata per favoreggiamento della prostituzione e condannata in via definitiva a 2 anni e 10 mesi nel 2019; due anni dopo patteggia in un secondo processo sui rimborsi in Regione Lombardia

La grazia e il figlio adottivo

L'11 aprile il Quirinale concede a Minetti la grazia per «motivi umanitari», con parere favorevole del ministero della Giustizia e della procura della Corte d'appello di Milano, legata all'adozione di un bambino gravemente malato

ducibile ai vecchi tempi delle «cene galanti». Ma allo stesso tempo, Nicole aveva costruito intorno a sé una narrazione di redenzione — la nuova vita, la maternità, il volontariato — che il settimanale Chi, della famiglia Berlusconi, ha immortalato in quattro pagine patinate nell'autunno del 2024. Nicole elegante, il bambino che corre ai giardini Montanelli, davanti a casa Cipriani a Milano, e via così. E poi la grazia. Che non è solo un atto giuridico: è la certificazione pubblica di quello storytelling. La redenzione istituzionalizzata. Il perdono di Stato. Pareva tutto più semplice di come poi si è rivelato.

La contro-narrazione di Nicole prosegue così: «Di fronte a una grave patologia che ha colpito mio figlio, io e la mia famiglia ci siamo rivolti a strutture sanitarie di eccellenza, al fine di garantire le migliori cure possibili». Perciò «è stata individuata una struttura altamente specializzata a Boston, dove mio figlio è stato sottoposto a un intervento chirurgico molto delicato e complesso».

E ancora lei: «Smentisco categoricamente di aver mai intrapreso contenziosi con i genitori biologici di mio figlio, che non ho mai conosciuto». Parla attraverso note alle agenzie Nicole, e ha scelto di assumere un tono formale e una postura - verrebbe da dire, sorridendo - piena di grazia. Il bimbo di cui parla da madre adottiva viene adottato da Minetti e Cipriani, l'imprenditore veneziano e giramondo (l'amore tra i due sboccia nel 2012 e dalla Laguna la coppia si muove tra Montecarlo, Ibiza, Miami e l'Uruguay) che può vantare vecchie frequentazioni con Simona Ventura e con Eleonora Gardini, figlia di Raul. Nicole e Giuseppe

adottano il figlio nel 2023, senza riconosciuta dal Tribunale dei minori di Venezia nel 2024.

IL PESO DEL PASSATO

«L'intero percorso adottivo - assicura Minetti - si è svolto nel pieno rispetto della legge. Seguendo la procedura ordinaria, dalla fase di pre-adozione fino all'affidamento definitivo, come documentalmente dimostrato e allegato» nelle carte per la grazia. E insiste: «Le ricostruzioni diffuse da alcuni organi di stampa - afferma Minetti - risultano pertanto infondate e lesive, oltre che in contrasto con le norme e gli stessi principi deontologici a tutela dei minori».

Comunque, quel che colpisce è quanto un'identità che pareva superata viene riproposta, anche se la Minetti Bis nega che le appartenga, e Nicole mediaticamente torna ad essere quella di prima. Una donna nell'occhio

**LA STORIA D'AMORE
CON CIPRIANI
E LA "SECONDA VITA"
TRA BALEARI, MIAMI
E PUNTA DEL ESTE
IN URUGUAY**

del ciclone. Non più protagonista della politica, ma nemmeno completamente emancipata dal suo passato. Quel che resta costante è la capacità del personaggio di catalizzare attenzione, dividere opinioni, riattivare memorie. «Io non dico bugie», è la linea di mamma Nicole. Il cui format, oltre a quello genitoriale, è quello umanitario. Reggerà a tutte le indagini, Interpol compresa, attivate sulla sua persona?

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I provvedimenti del governo

GLI INTERVENTI

ROMA Arriva la proroga del taglio della accise sui carburanti, ma viste le risorse pubbliche scarse (il costo, finora, è stato di circa un miliardo per 45 giorni) sarà più corto e selettivo. Varrà probabilmente per due o al massimo tre settimane e sarà più alto per il diesel (simile all'attuale sconto da 25 centesimi al litro) e meno sulla benzina (che potrebbe quindi subire un lieve aumento, diminuzioni di mercato permettendo, che in parte ci sono già state). D'altronde dallo scoppio della guerra in Iran la benzina è aumentata mediamente del 6%, il gasolio del 24%. Ad annunciarlo è stata ieri la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nella conferenza stampa successiva al via libera al nuovo decreto Lavoro. E lo ha poi ribadito in serata il ministero dell'Economia, attento alla tenuta dei conti in una fase delicata, dopo la mancata uscita per un soffio dalla procedura di infrazione europea. Costerebbe almeno altri 600 milioni, da trovare stavolta senza tagli ai ministeri (aveva fatto discutere quello al dicastero della Sanità). L'obiettivo è comunque evitare che soprattutto il gasolio arrivi a 2,3 euro al litro: sarebbe il livello più alto in Europa. La misura è attesa entro il 1° maggio, data in cui scadono gli sconti attuali.

LE NOVITÀ

Proprio con il nome "Primo Maggio" (vista la concomitanza con la festa dei lavoratori) è stato poi ribattezzato come negli scorsi anni il nuovo decreto Lavoro. Contiene misure per circa un miliardo. C'è la proroga fino a fine anno degli incentivi per le assunzioni di giovani under 35 e donne (rafforzati nella Zona economica speciale del Mezzogiorno). Si stimano 52.400 nuove assunzioni. C'è quindi un nuovo incentivo per la trasfor-

I SOSTEGNI, VALIDI PER GLI INGRESSI NELLE AZIENDE FINO A FINE ANNO E PER LE STABILIZZAZIONI DEI PRECARI, VALGONO FINO A 800 EURO AL MESE

Accise, taglio più alto sul diesel Incentivi per donne e giovani aiuti solo con il "salario giusto"

► Verso una proroga per due o tre settimane degli sconti sui carburanti, ma varrà meno per la benzina
Via libera al decreto Primo Maggio: niente sostegni a chi non si adegua ai contratti più rappresentativi



Non ci saranno fondi pubblici, ha scandito la premier Meloni, a «chi sottoscrive contratti pirata e sottopaga i lavoratori»

mazione dei contratti da precari a tempo indeterminato. Ma stavolta gli aiuti andranno solo a chi applica quello che è stato ribattezzato da Meloni e dalla ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, "il salario giusto". Cioè i livelli retributivi del contratto collettivo di riferimento più rappresentativo per ogni settore. Un modo, secondo la premier, per stimolare le aziende ad alzare gli stipendi, senza varare il salario minimo chiesto dalle opposizioni. Su quest'ultimo la presidente del Consiglio ha richiamato il caso della Puglia, sostenendo che in alcuni appalti pubblici l'introduzione di una soglia oraria avrebbe prodotto effetti distortivi sulle retribuzioni effettive.

La proposta delle opposizioni di centrosinistra (bocciata dalla maggioranza) su un salario minimo orario a 9 euro lordi l'ora, però, non si sostituisce ai contratti nazionali: prevede una soglia minima nei settori scoperti, con l'obiettivo di ridurre il lavoro povero senza ridurre il ruolo della contrattazione collettiva. I sostegni all'assunzione di giovani, donne e lavoratori del Mezzogiorno, validi fino a due anni, vanno fino a 650 euro al mese per gli under 35 e 800 euro per le lavoratrici svantaggiate nell'area Zes. Il bonus stabilizzazioni vale invece fino a 500 euro al mese. Ci sono poi alcune norme per il contrasto al caporalato digitale e più tutele ai rider (per riconoscerli come lavo-

ratore dipendenti anche se sono sottoposti al controllo di un algoritmo). L'accesso alla piattaforma digitale potrà avvenire con Spid, Carta di identità elettronica, Carta nazionale dei servizi oppure con un account rilasciato dalla stessa piattaforma con un sistema di autenticazione a più fattori (anche per evitare subappalti). Pena una multa fino a 1.200 euro. Ma c'è anche una misura sui rinnovi contrattuali: se non avvengono entro 12 mesi dalla scadenza, le retribuzioni sono adeguate forfettariamente al 30% dell'inflazione. Si utilizzerà come riferimento l'indice Ipc, calcolato al netto dei prezzi energetici importati (una misura più bassa rispetto all'inflazione generale). La nor-

ma si applica ai contratti che scadranno d'ora in poi. Per quelli già scaduti, il meccanismo entrerà in vigore dal 2027. In ogni caso, l'adeguamento non potrà essere riconosciuto oltre un anno dalla scadenza del contratto. Tra le misure debbano poi sgravi contributivi per le imprese che mettono in campo strumenti per la conciliazione tra lavoro e vita familiare, ottenendo una certificazione ad hoc: ci sono fino a 50mila euro annui per ogni azienda. E ancora, per il semestre gennaio-giugno di quest'anno il Tfr potrà essere versato nei fondi pensione. Mentre come annunciato da Meloni ci sarebbe la conferma dei congedi parentali coperti all'80% per tre

mesi (anche se la norma non compare nella bozza di decreto). L'isopensione (uno scivolo per lasciare il lavoro anche sette anni prima della pensione ordinaria) viene infine estesa fino al 2029.

LA STRATEGIA

Il decreto è che un «ulteriore tassello» di una strategia messa in campo da fine 2022, ha rivendicato Meloni, secondo cui oggi ci sono «1,2 milioni di occupati in più e 550mila precari in meno». La maggior parte dei nuovi lavoratori è però over 50, spinta all'occupazione dalla stretta sulle pensioni. E gli stipendi reali negli ultimi cinque anni sono calati del 9%. Più «lavoro stabile e meno precari», ha sintetizzato la premier citando i numeri dell'Istat, che certificano che «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro». Meloni ha poi sottolineato che approvare misure sul lavoro è «il modo migliore per ringraziare gli italiani» e «celebrare» il Primo Maggio. Non ci saranno fondi pubblici, ha quindi scandito, a «chi sottoscrive contratti pirata e sottopaga i lavoratori». Una linea che ha rimarcato anche Calderone, assicurando che con le parti sociali «le interlocuzioni ci sono». I sindacati, però, si sono detti insoddisfatti per non essere stati coinvolti, mentre le opposizioni (dal Pd e il M5s ad Avs) considerano il decreto insufficiente per ridurre lavoro povero e precarietà. Per questo invitano a seguire l'esempio spagnolo, tagliando i contratti a tempo.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure principali

Retribuzioni

Stipendi adeguati all'inflazione senza rinnovi contrattuali

Per ridurre i ritardi nei rinnovi, il decreto stabilisce che entro 12 mesi dalla scadenza le retribuzioni devono essere adeguate al 30% dell'inflazione Ipc, calcolata al netto dei prezzi energetici importati (quindi più bassa dell'inflazione generale, soprattutto in un momento come questo di forte volatilità dei prezzi energetici). La norma si applica ai contratti che scadranno da ora in avanti. Per quelli già scaduti, il meccanismo entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027. In ogni caso, l'adeguamento non potrà essere riconosciuto oltre un anno dalla scadenza del contratto. Quindi per i contratti che saranno scaduti prima del 2026, non c'è modo di recuperare nulla. L'obiettivo è comunque evitare che i ritardi nei rinnovi si traducano in una perdita prolungata del potere d'acquisto, senza però introdurre automatismi pieni di indicizzazione, come chiesto da alcune delle opposizioni.

SARÀ RICONOSCIUTO UN AUMENTO DEL 30% RISPETTO ALL'INDICE IPCA, MA SOLO SE IL CONTRATTO È SCADUTO DA MENO DI UN ANNO



VERRÀ RICONOSCIUTA PIÙ FACILMENTE LA SUBORDINAZIONE DEI FATTORINI, SGRAVI PER CHI INVESTE SUL WELFARE

Diritti

Nuove tutele ai rider e più conciliazione tra la vita e il lavoro

Il decreto interviene anche sul lavoro tramite piattaforme digitali. Se emergono elementi di controllo o eterodirezione, anche attraverso algoritmi, il rapporto di lavoro viene presunto subordinato, salvo prova contraria. Le piattaforme dovranno garantire trasparenza sugli algoritmi che regolano assegnazioni e compensi e fornire informazioni sulle decisioni automatizzate. L'accesso sarà consentito solo tramite sistemi di identificazione sicuri come Spid, Cio o autenticazione a più fattori, con divieto di cessione degli account e sanzioni fino a 1.200 euro. Il decreto prevede poi uno sconto sui contributi previdenziali per le aziende che ottengono una nuova certificazione legata alla conciliazione tra vita e lavoro. Le imprese che adottano politiche strutturate su temi come flessibilità, sostegno alla genitorialità, carichi di cura e welfare aziendale possono beneficiare di un esonero fino all'1% dei contributi, con un tetto massimo di 50.000 euro all'anno per azienda.

Previdenza

Isopensione fino al 2029 e Tfr nei fondi per un semestre

Tra le proroghe del decreto figura anche l'estensione fino al 2029 dell'isopensione, lo "scivolo" che consente alle imprese con almeno 15 dipendenti di accompagnare i lavoratori alla pensione fino a sette anni prima dei requisiti ordinari, con costi interamente a carico delle aziende. Si prevede quindi la possibilità per i lavoratori di conferire alla previdenza complementare le quote Tfr maturate nel periodo gennaio-giugno 2026. Sul piano della trasparenza, gli annunci di lavoro dovranno indicare contratto e retribuzione, mentre viene introdotto un codice identificativo dei contratti collettivi nazionali che consente a Inps, Istat e Cnel di monitorare in modo integrato l'applicazione dei contratti e i livelli salariali effettivi. In questo modo sarà più facile controllare se i contratti maggiormente rappresentativi vengono rispettati o meno.



CONFERMATO LO SCIVOLO CONCORDATO CON LE IMPRESE CHE PERMETTE DI LASCIARE IL POSTO FINO A SETTE ANNI PRIMA

La linea di Palazzo Chigi



LE TAPPE

Il vertice con le compagnie

1 Dopo lo scoppio del conflitto in Iran e i rincari al distributore il governo ha convocato le compagnie petrolifere

Il primo taglio delle accise

2 Lo scorso 18 marzo il governo ha varato un primo taglio dei prezzi dei carburanti al distributore, con una sfiorbiata da 25 centesimi



La proroga della sfiorbiata

3 Venerdì 3 aprile il cdm ha prorogato fino al prossimo primo maggio il taglio delle accise che gravano sui costi della benzina e del diesel

Le valutazioni su nuovi aiuti

4 Nel prossimo consiglio dei ministri potrebbero entrare nuovi interventi mirati e selettivi. Si valuta un trattamento diverso per benzina e gasolio

L'ipotesi

Mef in pressing sulla crisi energetica «Scostamento? Se serve agli italiani»

L'INTERVENTO

ROMA Garantire la sicurezza economica vuol dire garantire la sicurezza nazionale. Questa la convinzione radicata in Via XX Settembre. Il ministero dell'Economia e delle Finanze non esclude quindi di poter attivare la clausola nazionale di salvaguardia prevista dal nuovo Patto di Stabilità e Crescita. Ma con una premessa. L'ipotesi è sul tavolo, perché, garantendo flessibilità sulle spese per la difesa, libererebbe spazi di bilancio. La premessa alla base del ragionamento del Tesoro è però che «sarebbe imbarazzante» richiedere lo scostamento per le spese in difesa e non per l'impatto dei rincari per famiglie e imprese legato allo shock energetico provocato dalla guerra in Iran e dalle tensioni nello stretto di Hormuz che hanno fatto salire i prezzi di gas e petrolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

ROMA In mancanza di soluzioni tocca ingegnarsi. E per uscire dal guado delle spese energetiche deflagrate per via del blocco di Hormuz, Giorgia Meloni cerca appiglio nelle concessioni dell'Ue per l'aumento delle spese in difesa chiesto a gran voce da Donald Trump e accordato, esattamente un anno fa, dai Paesi Nato. La flessibilità prevista dall'Unione europea per acquistare droni, armi, munizioni, missili e tutto ciò che occorre per riarmare il Vecchio continente potrebbe essere il grimaldello, la leva che consente all'Italia di fronteggiare la fiammata dei prezzi dell'energia senza sbrindellare i cordoni della borsa. «L'anno scorso il Parlamento aveva già autorizzato il governo alla possibilità di flessibilità sui conti per quanto riguarda le spese di difesa e sicurezza pari allo 0,15 per cento del Pil: vuol dire 3,7 miliardi - fa i conti la premier, intervenendo in conferenza stampa subito dopo il Cdm che ha approvato il decreto lavoro - Se oggi mi chiedete che cosa siano le spese di difesa e sicurezza, il tema energetico per me ci sta dentro». È dunque questa una delle «opzioni che stiamo considerando», e passa da sfruttare «quello che è già stato autorizzato dal Parlamento allargando però la platea, modificando almeno in parte quali sono le priorità alle quali ci si rivolge con quei provvedimenti». In sintesi, usare parte della flessibilità sulla difesa come arma per fronteggiare il caro energia.

I NODI

Ma nessuno scostamento, nemmeno sul cosiddetto riarmo - ha finora ottenuto il disco verde delle Camere. Lo scorso autunno la risoluzione di maggioranza al Dpfp prevedeva sì un aumento delle spese di difesa in linea con gli impegni assunti in sede Nato. Ma essendo Roma rimasta in procedura d'infrazione, seppur di un soffio, le future spese - quei 3,7 miliardi di cui parla la premier - andranno comunque conteggiate in deficit. E qui entra in gioco l'Ue e la «sensibilità» al tema difesa. Perché Meloni pensa di poter convincere l'Europa a deviare dal percorso di risanamento dei conti per tenere fede all'impegno sul riarmo. Ma lì, dal tesoretto di risorse liberate, tirare fuori i fondi per tenere a bada il rialzo delle bollette e la corsa dei prezzi dei carburanti. Per farlo, bisogna innanzitutto convincere l'Ue. E in secondo luogo sperare di non entrare in rotta di collisione con Trump più di quanto Meloni non sia già, tra bordate e dichiarazioni di amicizia ormai al tramonto. «Non credo di dovermi giustificare per quello che faccio a difesa dell'interesse nazionale italiano», mette in chiaro la premier, replicando a domanda su potenziali problemi con tycoon. Tanto più che sulla necessità di investire nel riarmo, puntualizza, «non ho cambiato idea, ma chiaramente ci si adegua anche allo scenario nel quale ci si muove». E la priorità, ora, è «calmierare i prezzi e l'energia, impedire che mi impatti su un'inflazione che massacrare la crescita del Pil».

Il provvedimento, che stanziava circa 960 milioni in buona parte già previsti in Bilancio, è «il modo migliore per ringraziare gli italiani che ogni giorno contribuiscono con il loro lavoro per fare grande la nostra nazione».

IL DECRETO LAVORO PER MELONI È «IL MODO MIGLIORE PER DIRE GRAZIE AGLI ITALIANI PER IL LORO CONTRIBUTO ALLA NAZIONE»

La premier: caro energia usiamo i fondi per la difesa

► La mossa: «Per calmierare i prezzi si può attingere dai 3,7 miliardi destinati alle spese militari. Trump? Difendo l'Italia, non credo di dovermi giustificare»



Il Consiglio dei ministri che si è tenuto ieri

esordisce la premier, snocciolando una a una le misure contenute nel dl. Tra le più rilevanti, lo stop agli incentivi per i «furbetti» che speculano sulla pelle dei dipendenti. «Chi sottoscrive contratti pirata e sottopaga i lavoratori non avrà diritto a incentivi pubblici», rimarca Meloni, sottolineando come il decreto introduca il «salario giusto e una contrattazione di qualità». La presidente del Consiglio coglie dunque la palla al balzo per colpire il salario minimo, misura bandiera del fronte progressista che rischia il paradosso, a suo avviso, «di rivedere a ribasso i diritti dei lavoratori».

L'ALLEANZA

Il provvedimento varato, che «prevede una serie di norme per combattere il caporalato digitale che colpisce in particolare i rider», è «un punto di partenza di un'alleanza, un patto con i corpi intermedi, le organizzazioni sindacali e datoriali». Perché «la sfida per un lavoro di qualità» dice la premier, dimentica di vecchi scontri del passato - si vince solo se facciamo squadra, se lavoriamo tutti nella stessa direzione. E se dimostriamo questa volontà con i fatti».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIE D'ITALIA
VICENZA

Città di
Vicenza

ILLUSTRI

giorgia
lupi

L'umanesimo dei dati

Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

30.04 - 02.08.2026

Apertura in anteprima gratuita mercoledì 29 aprile dalle ore 18:00 alle ore 21:00 (ultimo ingresso 20:30).

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

LO SCONTRO

VENEZIA Dopo Roma, quella di Venezia è la comunità di bangladesi più numerosa del Paese: “complici” la Fincantieri ma anche i tanti ristoranti in centro storico dove i più hanno trovato inizialmente lavoro come lavapiatti, si contano 20mila residenti in Comune, di cui 3mila già con la cittadinanza italiana e, quindi, potenziali elettori. Un serbatoio di voti non indifferente per chi aspira a prendere lo scranno di Luigi Brugnaro a Ca’ Farsetti, ma che si scontra con culture diverse e progetti contestati. Come la moschea che la comunità del Bangladesh vorrebbe costruire a Mestre: sarebbe la più grande d’Italia, un progetto da 10-15 milioni di euro capace di accogliere oltre 1.500 persone, senza minareto né cupole, contro cui la Lega ha concentrato la propria campagna elettorale, tappezzando gli autobus di linea. Non bastasse il tempio islamico, a far discutere sono anche i “santini” elettorali pre-

Venezia, moschea e bengalesi agitano il voto per le Comunali

► Polemiche per il progettato tempio islamico e i santini dei candidati dem scritti in “bangla lipi”
Borchia (Lega): «Propaganda, scelta irresponsabile». Bellomo (Pd): «Noi diamo un calcio alle paure»

di mettere in lista per Ca’ Farsetti Prince Howlader, rappresentante di una parte della comunità bengalese, ma soprattutto uno dei coordinatori di circolo del partito. Solo che Howlader era ed è in prima linea per la realizzazione della nuova moschea in via Giustizia. E il partito, che altrimenti si sarebbe messo in rotta di collisione con gli alleati leghisti, lo scorso marzo l’ha tagliato fuori. «Howlader non sarà candidato - ha detto all’epoca Raffaele Speranzon, senatore e coordinatore veneto di FdI - È un ragazzo perfettamente integra-

to, stimato e conosciuto che da tempo si è iscritto al nostro partito. Ma ora la sua immagine si è fortemente caratterizzata con la richiesta di questa moschea, che può essere nel suo “programma personale”, ma non coincide con le priorità di Fratelli d’Italia». Fuori.

Andrea Martella, esponente di spicco del Pd, senatore e segretario regionale del partito, già sottosegretario all’Editoria, ora candidato sindaco per il centrosinistra, non ha invece avuto dubbi nel candidare alcuni bengalesi, sia in Comune che nelle Municipalità. Solo

che quando sono comparsi i “santini” di Abdul e Kamun (solo i cognomi, senza i nomi) candidati a Marghera e scritti in alfabeto bengalese, la destra ha tuonato. «Il Pd a Venezia diventa il Partito “teocratico” perché vuole aprire le porte del Comune all’islam più radicale», hanno accusato per primi il vicesindaco Sergio Vallotto insieme all’europarlamentare Anna Maria Cisint, tutti e due leghisti. Ieri è stata la volta di Paolo Borchia, capo delegazione del Carroccio a Bruxelles: «Candidare degli islamici nelle proprie liste solo per propaga-

da è un approccio pericoloso e irresponsabile da parte del Partito Democratico, che sembra disposto a strumentalizzare temi religiosi pur di raccogliere consenso elettorale». Non è stato da meno Roberto Agirno, candidato sindaco per Resistere Veneto, che ha messo in fila i dieci “principi non negoziabili” per chi vive, e si candida, in Italia, dalla parità uomo-donna al divieto di matrimoni forzati o con minori. Ma anche dai centristi sono arrivati rilievi sulla candidatura di cittadini di fede islamica: «Parliamo di una religione che prevede la

sottomissione all’uomo, il velo, la separazione tra uomini e donne anche negli spazi pubblici - ha detto Ermelinda Damiano, ex fucsia ora gialla (il colore del candidato sindaco del centrodestra Simone Venturini) -. Come fanno le donne del Pd, della sinistra, a tacere di fronte a questi episodi? Una contraddizione inaccettabile da parte di chi si riempie la bocca di diritti e parità». Claudio Vernier, candidato sindaco con la lista La città vive, ha contestato sia la sinistra che la destra: «La loro è politica vecchia: o inseguono voti, o alimentano paure. In entrambi i casi, non si governa la realtà».

DAMIANO (VENTURINI):
«È LA RELIGIONE DEL VELO E DELLA SOTTOMISSIONE: COME FANNO LE DONNE DELLA SINISTRA A TACERE»

parati dai candidati bangladesi in lista con il Partito Democratico a sostegno di Andrea Martella e scritti non in italiano, ma in *Bangla lipi*. È il quinto sistema di scrittura più usato al mondo, in laguna ha scatenato un putiferio. I commenti più civili sono stati di questo tenore: vivete in Italia, mandate i vostri figli nelle nostre scuole, gestite negozi e ristoranti, se volete farvi votare in consiglio comunale di Venezia o nelle varie Municipalità dovreste scrivere gli appelli in italiano, non con i “geroglifici”.

L’ESTROMISSIONE

Uno scontro di culture che ha animato la campagna elettorale veneziana sin dall’inizio. Fratelli d’Italia aveva in animo



Andrea Martella (centrosinistra) e Simone Venturini (centrodestra), candidati alla carica di sindaco di Venezia. Le elezioni comunali si terranno il 24 e 25 maggio



Fine vita



POSTER La locandina del film

Il docufilm sulla storia di Gheller al Ferro Fini

VENEZIA Sarà proiettato a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale, “Lasciatemi morire ridendo”, il documentario di Massimiliano Fumagalli che racconta la storia di Stefano Gheller, seconda persona in Italia - e prima in Veneto - ad aver ottenuto legalmente il diritto al suicidio medicalmente assistito senza dover lasciare il proprio paese. Il filmato sarà presentato mercoledì 13 maggio, alle 12, nella sala stampa “Oriana Fallaci”, alla presenza di Luca Zaia, presidente del consiglio regionale del Veneto, di Elena Ostanel, consigliera regionale (Alleanza Verdi Sinistra) e di Cristina Gheller, sorella di Stefano. L’iniziativa è stata proposta da Ostanel con l’obiettivo anche di far calendarizzare la proposta di legge di iniziativa popolare sul fine vita. «Durante la battaglia con Stefano e soprattutto dopo la sua morte ho stretto un rapporto con Cristina - racconta l’esponente di Avs - . Le ho proposto di venire in Consiglio a discutere il film, portando la battaglia del fratello qui dove non ci era riuscito la scorsa legislatura, e lei ha detto sì. Quindi ho proposto questo evento al presidente Zaia visto che ha dichiarato di voler votare questa proposta di legge, diversamente dagli altri provvedimenti. Stiamo invitando i diversi consiglieri in maniera bipartisan. Speriamo che l’occasione del documentario serva ad aprire un dibattito utile per riuscire questa volta a dare una norma al Veneto. Saremmo i terzi in Italia». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REPLICHE

Dopodiché, c’è chi fa presente che non è il solo Pd ad avere rapporti con i bengalesi. E così spunta la foto di Venturini con Shourab Mehedi, che a sua volta sponsorizza - in bengalese - l’elezione di Mehedi Hassan per l’Udc nelle Municipalità di Mestre e Chirignago, oppure si ricorda che a Pordenone Shahidul Islam era nella Lista Ciriani. Intanto Matteo Bellomo, coordinatore della campagna di Martella e del Pd di Venezia, contrattacca: «Brugnaro e Venturini provano a ingannare i cittadini inventando paure. Inserire nelle liste cittadini di origine straniera, donne e uomini che qui lavorano, vivono e pagano le tasse, significa il contrario: dare un calcio alle paure. Venezia è una comunità vera, fatta da chi la abita, la attraversa, la tiene in piedi ogni giorno».

L’esito lo daranno le urne, il 25 maggio si saprà quanti bengalesi diventeranno amministratori.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rizzuto conterà soprattutto sui voti padovani (Comune e Camera di Commercio in primis) ma sa perfettamente che per imporsi avrà bisogno di conquistare consenso anche in Polesine. Domenica scorsa in occasione della Maratona di Padova è stato visto parlare con il governatore Stefani e chissà se al centro della chiacchierata c’era proprio questa partita. Lo stesso Rizzuto avrebbe già fatto sapere di essere intenzionato a ritirarsi nel caso arrivasse terzo alla prima votazione, ma oggi appare uno scenario quasi impossibile.

I CANDIDATI SONO TUTTI PROFESSORI UNIVERSITARI: ROSARIO RIZZUTO, ANDREA RINALDO E CESARE DOSI. DOMANI LA PRIMA VOTAZIONE

Rinaldo è invece il candidato dell’area polesana e negli ultimi giorni è apparso decisamente attivo. Ha già incontrato molti attori di questa partita e per oggi è in agenda un appuntamento con il presidente della Camera di Commercio di Padova, Antonio Santocono. Tutti incontrano tutti e il tema tiene banco nei salotti buoni di due città. Dosi appare leggermente indietro ma in un conclave può accadere di tutto. Soprattutto dopo la prima votazione.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cariparo, trattative e manovre segrete Corsa finale a tre per la presidenza

LA SFIDA

PADOVA Torna in mente quella vecchia battuta di un alto esponente del Comune di Padova: «La presidenza della Fondazione Cariparo è diventata la carica più ambita. Chi viene eletto diventa il Papa della città». Una metafora che rende l’idea del prestigio ma anche delle intricate dinamiche di potere che porteranno alla nomina.

Dopo giorni di manovre sotterranee e trattative segrete, ci prepariamo ad assistere a un piccolo conclave: la prima votazione è prevista domani pomeriggio e poi si andrà avanti fino a quando non ci sarà un vincitore. I candidati in lizza sono tre professori universitari di alto rango, tutti legati all’ateneo di Padova: Rosario Rizzuto, Andrea Rinaldo e Cesare Dosi. I membri del Consiglio generale chiamati al voto sono 20. Se saranno tutti presenti serviranno 14 preferenze per ottenere l’elezione.

IL PRESTIGIO

Parliamo di un ente non profit in grado di versare una pioggia di milioni su Padova e Rovigo. La Fondazione ha in portafoglio



EX RETTORE Rosario Rizzuto



PREMIO NOBEL Andrea Rinaldo



VICEPRESIDENTE Cesare Dosi

anche l’1,88% delle azioni di IntesaSanpaolo, la principale banca italiana. Dallo sport alla cultura, dal sociale alla ricerca: non c’è settore che non abbia ricevuto contributi. Nel 2025 sono stati impegnati 133 milioni e altri 100 sono previsti per il 2026, giusto per rendere l’idea. È la cassaforte di due province e solo una persona avrà i codici per accedervi.

I NOMI

L’attuale presidente Gilberto Muraro, professore emerito di Scienza delle Finanze e rettore del Bo dal 1993 al 1996, è in sca-

denza. A votare il successore saranno i consiglieri espressioni di varie realtà come Comuni capoluogo, Province, Camere di Commercio, Diocesi, l’ateneo di Padova, l’Accademia Galileiana di Padova, l’Accademia dei Concordi di Rovigo e l’Ordine dei commercialisti di Padova.

Quella di domani sarà una tiratissima partita a tre che vedrà protagonisti Rosario Rizzuto (ex rettore del Bo, oggi direttore del Dipartimento di scienze biomediche), Andrea Rinaldo (già professore di Costruzioni idrauliche al Bo e vincitore del pre-

mio Nobel dell’Acqua) e Cesare Dosi (attuale vicepresidente dell’ente nonché allievo di Muraro con la cattedra di Scienza delle Finanze).

LA CONTA

È previsto il voto palese e gli ultimi giorni sono stati febbrili. Una conta fatta ieri negli ambienti politici e accademici padovani dava 8 possibili voti per Rizzuto, 7 per Rinaldo e 5 per Dosi. Ma è solo una base di partenza perché le quotazioni salgono e scendono di continuo. Nessuno ha certezze.

LA POLEMICA

VENEZIA Minacce di morte. Maledizioni estese ai familiari. Insulti. Gli orchestrali del Teatro La Fenice di Venezia sono stati presi di mira dai soliti «leoni da tastiera» per aver esultato per il siluramento di Beatrice Venezi, attesa in laguna il prossimo autunno come direttore d'orchestra ma licenziata in tronco per aver parlato di nepotismo all'interno del teatro veneziano. Una pioggia di insulti piovuta anche sulla Fenice, tanto che il responsabile dei canali social ha faticato non poco a cancellarli. «In queste ultime ore, dopo il licenziamento, sta arrivando di tutto - racconta Marco Trentin, segretario della Fials e volto della protesta in questi mesi - La speranza è che si arrivi presto ad un clima più sereno. Questa situazione è il risultato del fallimento totale di questa gestione». Solidarietà ai dipendenti è stata espressa dal sovrintendente della Fenice, Nicola Colabianchi: «Episodi inaccettabili».

LA DENUNCIA

È stata la Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) della Fenice a rendere noto quanto successo: «Le lavoratrici e i lavoratori del Gran Teatro la Fenice in questi giorni stanno ricevendo, soprattutto sui social, valanghe di insulti e minacce, anche di morte. Vogliamo far sapere che ci siamo già rivolti ai nostri uffici legali per difenderci da tanta inutile meschinità. I rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori mai e sottolineiamo mai, hanno offeso o calunniato né la Maestra Venezi né nessun'altra persona o istituzione. La nostra istanza, durata sette

**I LAVORATORI:
«CI SIAMO RIVOLTI
AI NOSTRI UFFICI LEGALI
PER TUTELARCI
DA TANTA INUTILE
MESCHINITÀ»**

Insulti e minacce di morte agli orchestrali della Fenice FdI difende Beatrice Venezi

► Gli attacchi sui social. Condanna del sovrintendente Colabianchi: «Episodi inaccettabili» Bignami: «Deve andare avanti anche chi è bravo e non di sinistra». Stefani: «Stop polemiche»

EUFORIA E PROTESTE
Il pubblico della Fenice dopo aver appreso del licenziamento di Venezi e gli attacchi social

mesi, è stata costantemente e unicamente finalizzata al ripristino di quella ordinaria prassi consolidata che garantisce un clima di fiducia e rispetto, presupposto indispensabile per la gestione di un Teatro e che garantisce la più alta resa artistica possibile».

LE REAZIONI

Immediata la presa di posizione del sovrintendente, Nicola Colabianchi: «Episodi sono inaccettabili e profondamente lesivi non solo della dignità delle persone coinvolte, ma anche dei valori fondamentali di rispetto, civiltà e convivenza che devono sempre caratterizzare la nostra comunità. A tutti i lavoratori colpiti va il pieno sostegno della Fondazione, con

l'auspicio che quanto accaduto non si ripeta e che ogni forma di intimidazione venga fermamente contrastata». Quindi l'auspicio «che si possa ristabilire in tempi rapidi un clima sereno e costruttivo, che consenta a ciascuno di svolgere il proprio lavoro con la necessaria tranquillità e dedizione, restituendo al teatro quel contesto di armonia e collaborazione che da sempre ne rappresenta l'essenza. Il nostro teatro, forte di una storia prestigiosa, e la sua orchestra, composta da professionisti di altissimo livello, devono continuare a essere un luogo di



FDI
Galeazzo Bignami, capogruppo alla Camera



Bufera cultura

eccellenza artistica, dialogo e rispetto reciproco».

Solidarietà ai lavoratori dal M5s, con i senatori che a Palazzo Madama hanno esibito la spilletta gialla della Fenice, e da Irene Manzi del Pd, mentre il Teatro è stato ancora al centro dello scontro tra i candidati sindaci del centrosinistra Andrea Martella e del centrodestra Simone Venturini.

LA POLITICA

E mentre la rottura tra Beatrice Venezi e La Fenice rischia di sfociare in una vera e propria battaglia legale, con profili che intrecciano diritto del lavoro, tutela dell'immagine professionale e validità contrattuale (secondo *Adnkronos* il precontratto sarebbe stato firmato dal direttore d'orchestra ma non controfirmato dal sovrintendente), a difendere Venezi è Fratelli d'Italia. «Reputavo arrogante la sinistra quando contestava Colabianchi perché nella sua autonomia aveva nominato Venezi - ha detto il capogruppo di FdI alla Camera Galeazzo Bignami - non ho intenzione di essere altrettanto arrogante e commentare oggi che con la solita autonomia ha scelto diversamente. Beatrice è brava e giovane. Fino ad oggi ha pagato non essere figlia di musicisti e non essere di sinistra. Noi ci batteremo sempre per una nazione in cui chi è bravo può andare avanti anche se non è di sinistra». Diplomatico il leghista Alberto Stefani, presidente della Regione del Veneto: «La Fenice è un patrimonio straordinario della città di Venezia e di questa terra. Le polemiche non servono a nulla, auspico che torni la serenità». Duro il vannacciano Emanuele Pozzolo: «La destra, che per anni ha difeso Venezi e ne ha fatto un simbolo di rinnovamento e libertà culturale, oggi arretra davanti alle polemiche della solita cricca che domina il settore. Una ritirata molle, silenziosa e incomprensibile».

Roberta Brunetti
Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I VANNACCIANI
ACCUSANO
IL CENTRODESTRA:
«RITIRATA MOLLE,
SILENZIOSA
E INCOMPRESIBILE»**

Biennale, oltre 2.300 firme a favore dell'artista israeliano «La giuria non lo escluda»

LE TENSIONI

VENEZIA Da una parte Israele, dall'altra la Russia. A una settimana dalla pre-apertura dell'Esposizione Internazionale d'Arte, non si placa la bufera sulla Biennale di Venezia. Oltre 2.300 firme in calce a una petizione online su Change.org chiedono ai presidenti Pietrangelo Buttafuoco e Solange Farkas «l'immediata revoca dell'esclusione di Israele e della Russia dalla competizione per i premi, decisa dalla giuria, in linea con i principi istituzionali di non esclusione della Biennale».

OPERE E GOVERNI

L'iniziativa cita anche il padiglione russo ai Giardini, in quanto a sua volta escluso dalla valutazione delle giurate poiché Vladimir Putin è uno dei leader «attualmente accusati di crimini contro l'umanità da parte della Corte penale internazionale», motivazione che la scorsa settimana le ha indotte a decidere di non considerare le relative opere. Un analogo mandato di cattu-

ra internazionale è stato spiccato dall'Aja pure nei confronti di Benjamin Netanyahu, ma i sottoscrittori dell'appello contestano la scelta, in quanto dissonante rispetto alla posizione di Ca' Giustinian sulla necessità di «rifiutare qualsiasi forma di esclusione o censura dell'arte». Argomenta il testo di protesta: «La decisione unilaterale della giuria contraddice direttamente i principi dichiarati dalla stessa istituzione. Si tratta di discriminazione nei confronti degli artisti, non dei governi. Il rappresentante israeliano alla Biennale di quest'anno, l'artista Belu-Simion Fainaru, è una figura di spicco nel panorama culturale, il cui lavoro non ha nulla a che vedere con le decisioni di alcun governo. Negare a lui e ai suoi colleghi la possibilità di concorrere ai premi basandosi unicamente sulla loro nazionalità costituisce una discriminazione diretta in base all'origine nazionale, un principio incompatibile con i valori di qualsiasi istituzione culturale credibile».

Oltre al dietrofront sui criteri di esame delle opere, perciò, i firmatari chiedono anche «una ri-



PRESIDENTE
Pietrangelo Buttafuoco guida la Biennale di Venezia, che ha sede a Ca' Giustinian e cura anche l'Esposizione d'Arte

**LA PETIZIONE ONLINE:
«FAINARU È ESPONENTE
DI SPICCO DISCRIMINATO
PER LA NAZIONALITÀ
MENTRE LA FONDAZIONE
RIFIUTA LA CENSURA»**



sposta formale da parte della direzione della Biennale che chiarisca come sia stato possibile che una decisione unilaterale della giuria sia stata permessa, in contraddizione con le direttive ufficiali della Fondazione», nonché «l'impegno affinché le future nomine dei giurati includano ga-

**SABATO 8 MAGGIO
SCIOPERO PRO-PAL
L'INDOMANI CORTEO
CONTRO L'APERTURA
DEL PADIGLIONE
DELLA RUSSIA**

ranzie contro la politicizzazione dei processi di assegnazione dei premi culturali». Conclusione dell'appello: «L'arte non è un tribunale. Gli artisti non sono i loro governi. Una giuria non è un tribunale di diritto internazionale. Esortiamo la Biennale di Venezia a onorare i propri principi e a proteggere ciò che la rende insostituibile: la sua apertura».

PROTESTE

Contro la partecipazione di Israele, nelle scorse ore è stato però annunciato uno sciopero, con corteo da viale Garibaldi, per venerdì 8 maggio. A proclamarlo è il collettivo «Art not genocide alliance», insieme a sigle sindacali come Adl Cobas, Usb, Cub e Biennalocene: «Ci mobilitiamo contro il Padiglione Genocidio per la Palestina, per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della cultura». Europa Radicale, Radicali Venezia e altre associazioni hanno invece promosso per sabato 9 maggio, con partenza dal ponte della Paglia, una manifestazione per protestare contro la presenza della Russia: «Giornata dell'Europa, a Venezia sfila la Biennale del dissenso contro la propaganda di Putin. Non contro l'arte ma contro l'uso dell'arte come arma di guerra e come copertura dei crimini di guerra». Tutto questo mentre la Lettonia ha annunciato il divieto di ingresso ai promotori del padiglione russo: Anastasia Karneeva, Ekaterina Vinokurova e Mikhail Shvydkoy.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

ROMA Gli Emirati Arabi Uniti lasciano l'Opec, il cartello dei paesi produttori di petrolio, sferrando un duro colpo all'influenza dell'organizzazione sui mercati globali dell'energia. L'addio, ha comunicato ieri il governo della nazione della penisola araba, è previsto il 1° maggio dopo quasi 60 anni di associazione. Da tempo le autorità degli emirati ipotizzavano di abbandonare il cartello, accusando l'Opec di limitare, con le quote, le possibilità di esportare il greggio.

L'ANNUNCIO

Ora ci si attende che il governo aumenterà la sua produzione, che prima della guerra scatenata da Stati Uniti e Israele contro l'Iran, si attestava a 3,6 milioni di barili di petrolio al giorno, il 12% circa del totale dell'organizzazione. L'annuncio non ha comunque fatto scendere le quotazioni e ieri in serata il Brent, il greggio scambiato sui mercati europei, veniva trattato sui 111 dollari al barile, in rialzo del 2,6%.

«L'uscita degli Emirati Arabi Uniti dall'Opec è senza dubbio un evento storico - osserva George Cotton, portfolio manager della banca svizzera J. Safra Sarasin -. Giunge dopo anni di tensioni tra Abu Dhabi e l'Arabia Saudita. Gli Emirati Arabi Uniti intendono raggiungere i 5 milioni di barili al giorno entro il 2027, ma sono fortemente limitati dalle quote stabilite dal gruppo. Essi vedono chiaramente l'attuale crisi energetica come un'opportunità per conquistare quote di mercato», aggiunge l'analista.

La decisione degli Emirati Arabi Uniti è un altro degli effetti della guerra in Iran, destinata a rimodellare il mercato mondiale dell'energia nei prossimi anni, e arriva in un momento in

Petrolio, si rompe il fronte Gli Emirati lasciano l'Opec

►Dalle tensioni con l'Arabia al ritiro (dopo 60 anni) dal cartello dei Paesi produttori «Puntano a conquistare quote di mercato». Ma l'annuncio non fa diminuire i prezzi



VIENNA
Una riunione nella sede dell'Opec e, sopra, barili di petrolio

cui l'organizzazione dei paesi esportatori - fondata nel 1960 a Vienna da Iran, Iraq, Kuwait, Saudi Arabia and Venezuela - anche a causa della crescita della produzione di petrolio negli Stati Uniti, stava progressivamente perdendo la sua influenza. Tanto che un analista ha definito la mossa «l'inizio della fine dell'Opec».

L'addio degli Emirati segue

poi anni di tensioni con l'Arabia Saudita, leader di fatto dell'Opec, soprattutto sulle quote di produzione. La decisione è però anche una vittoria per il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che in passato ha attaccato il cartello accusandolo di «derubare il resto del mondo» e chiesto all'Arabia Saudita e agli altri paesi produttori di abbassare il prezzo del greggio.

Il paese del Golfo ha sottolineato che la decisione di ritirarsi dall'Opec è dettata dalla volontà di «concentrare gli sforzi su ciò che l'interesse nazionale impone». Una decisione in linea con «la visione strategica ed economica a lungo termine degli Emirati Arabi Uniti e con lo sviluppo del loro settore energetico, compreso l'accelerazione degli investimenti nella produzio-

ne energetica nazionale».

LA DOMANDA

«Durante il periodo trascorso nell'organizzazione - si legge nella nota diffusa ieri - abbiamo fornito contributi significativi e compiuto sacrifici ancora più grandi a beneficio di tutti. Tuttavia, è giunto il momento di concentrare i nostri sforzi su ciò che l'interesse nazionale impone».

Gli Emirati seguono quindi Angola, Equador e Qatar che negli ultimi sette anni hanno lasciato l'Opec, facendo scendere i paesi dell'organizzazione a 11: Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait, Venezuela, Algeria, Congo, Gabon, Guinea Equatoriale, Libia e Nigeria. Oltre ai membri effettivi, esiste anche l'alleanza Opec+, che include altri 10 paesi produttori che collaborano per regolare il mercato, fra cui i principali sono Russia, Kazakistan, Messico e Oman.

Nella nota dell'agenzia di stampa statale Wam che annuncia l'abbandono dell'organizzazione, si legge tuttavia che «dopo l'uscita, gli Emirati Arabi Uniti continueranno ad agire in modo responsabile, immettendo sul mercato una produzione aggiuntiva in modo graduale e misurato, in linea con la domanda e le condizioni di mercato».

L'uscita degli Emirati Arabi Uniti dall'Opec dovrebbe ridurre la capacità del cartello di sostenere artificialmente i prezzi del petrolio. E per un Paese importatore netto come l'Italia, questo potrebbe portare a una riduzione del costo dell'energia. Anche un calo contenuto del prezzo del greggio, nell'ordine di 5-10 dollari al barile, può infatti generare risparmi rilevanti: fino a 5-7 miliardi di euro complessivi su base annua, calcola il Centro studi di Unimpresa

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

5

Milioni di barili, la quota giornaliera prevista dagli Emirati Arabi entro il 2027

111

Dollari al barile, la quotazione del Brent in rialzo ieri del 2,6%



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì **7 maggio in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

LA VISITA

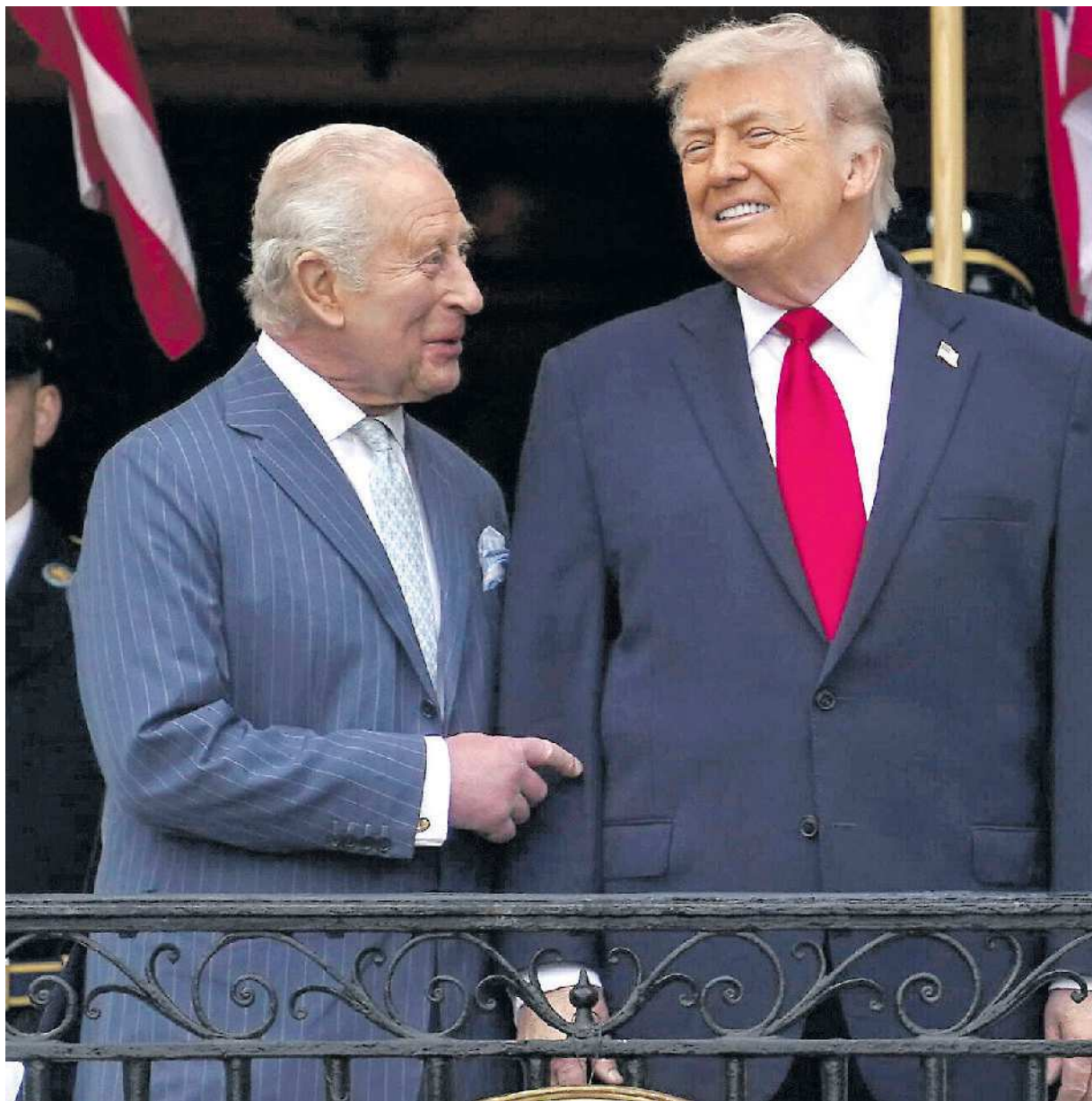
A Washington, sotto una pioggia che Donald Trump ha definito con ironia «perfettamente britannica», re Carlo III ha tentato ieri di fare ciò che la politica non sembra più capace di fare: ricucire il rapporto tra Stati Uniti, Regno Unito ed Europa, incrinato dalle divergenze sulla guerra in Iran e dai dazi. Accompagnato dalla consorte, la regina Camilla, Carlo ha ricevuto alla Casa Bianca un'accoglienza senza precedenti per un monarca britannico: onori militari, inni nazionali e una salva di 21 colpi di cannone, prima della parata di circa 300 militari. Poi l'ingresso nello Studio Ovale, per un colloquio che si è tenuto a porte chiuse, onde evitare al sovrano possibili momenti di imbarazzo davanti ai giornalisti, di quelli che spesso Trump riserva ai suoi ospiti. Fuori, tutto voleva puntare su continuità e alleanza, e il presidente ha scelto toni calorosi ma anche leggeri, rievocando perfino un ricordo personale della madre, che da giovane aveva una «cotta» per il principe Carlo, che trovava «così carino». Nessun accenno agli antenati aristocratici scozzesi che Trump dice di avere in comune con la famiglia reale. Il legame risalirebbe al terzo conte di Lennox, pronipote di re Giacomo II di Scozia.

LE CREPE

Accanto alla coreografia ufficiale, anche la comunicazione visiva ha avuto il suo peso: la regina Camilla e Melania Trump hanno entrambe optato per tonalità bianche e neutre, quasi a suggerire armonia e compostezza in un momento di attrito politico. Eppure, dietro il protocollo, le crepe restano evidenti. Da settimane Trump non nasconde la sua irritazione per la linea britannica sull'Iran, mentre a Londra si moltiplicano i dubbi sul senso stesso della «special relationship», tanto che l'ambasciatore Christian Turner ha confessato di considerarlo più «uno slogan datato» che una realtà strategica. In questo contesto, la presenza del re e il suo discorso alle Camere riunite nel pomeriggio di ieri assumono il valore di un tentativo di riequilibrio. Il discorso, 30 minuti accolti da ripetuti applausi calorosi, ha toccato tutti i punti più caldi del momento e a tratti è sembrato quasi una lezione di democrazia e di storia da parte

Re Carlo alla Casa Bianca Dall'Ucraina all'ambiente l'ovazione del Congresso

► Il messaggio del sovrano dopo i contrasti tra Usa e Regno Unito: «È l'ora della riconciliazione. La nostra alleanza difenda i valori condivisi con l'Europa». E loda la separazione dei poteri



A sinistra Re Carlo, in visita a Washington, con il presidente Donald Trump; sopra la Regina Camilla e la First Lady Melania. Il programma del viaggio dei sovrani britannici prevede anche l'omaggio a New York al memoriale dell'11 settembre

dell'anziano sovrano alla «giovanie» repubblica. Re Carlo ha parlato di riconciliazione non solo fra Usa e Uk, ma fra Usa ed Europa, della difesa dei valori condivisi, della democrazia, della legalità, della natura «il nostro bene più prezioso e insostituibile», e del «coraggiosissimo

popolo dell'Ucraina». «Con lo spirito del 1776 nella mente - ha detto il re - possiamo forse convenire sul fatto che non siamo sempre d'accordo, almeno non in prima istanza» ma «le nostre Nazioni sono in realtà istintivamente affini, frutto delle comuni tradizioni democra-

LA STANDING OVATION SULL'ESORTAZIONE ALLA «DETERMINAZIONE» NEL SOSTENERE KIEV. PRIMA L'INCONTRO CON DONALD NELLO STUDIO OVALE

tiche, giuridiche e sociali su cui si fonda ancora oggi la nostra forma di governo» e «hanno sempre trovato il modo di incontrarsi». Un richiamo alla lunga durata dei legami di sicurezza e difesa, che «si misurano in decenni, non in anni», e alla capacità delle due nazioni

di trasformare una frattura originaria, quella dell'indipendenza americana, di cui si celebrano i 250 anni, in una delle alleanze più solide della storia moderna. È questo «l'ingrediente speciale della nostra relazione», ha sottolineato il sovrano: «Qualunque siano le nostre differenze, qualunque siano i nostri disaccordi, restiamo uniti nel nostro impegno a difendere la democrazia». Re Carlo ha fatto risalire questo comune intento alla Magna Charta, «il fondamento del principio secondo cui il potere esecutivo è soggetto a controlli ed equilibri», affermazione applaudita con eccezionale trasporto dai democratici, in una chiara espressione del loro malumore verso le tendenze accentratrici del presidente Trump.

SPESA MILITARE

Il sovrano ha poi ricordato il recente aumento della spesa militare britannica, mai così alto dai tempi della Guerra Fredda, nonché l'intervento dei militari britannici in Afghanistan in seguito all'11 settembre, «in momenti che hanno definito la nostra sicurezza comune»: «Oggi, quella stessa incrollabile determinazione è necessaria per la difesa dell'Ucraina al fine di garantire una pace giusta e duratura». Re Carlo ha anche sollecitato la protezione di tutte le «vittime», in un velato ma chiaro riferimento alle vittime dello scandalo Epstein. La visita reale proseguirà oggi a New York, con un'agenda più sobria ma non meno significativa. In programma incontri istituzionali alle Nazioni Unite con il segretario generale António Guterres, un passaggio a City Hall con il sindaco Zohran Mamdani, che eviterà celebrazioni fastose, e alcune tappe legate alla sostenibilità e ai progetti sociali sostenuti dalla fondazione del re. Niente parate, ma un profilo più operativo, centrato su clima, cooperazione e comunità.

**Chiara Bruschi
Anna Guaita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

L'Iran non sa più dove stoccare il petrolio che produce. Bloccare la produzione non rappresenta solo un problema economico, ma anche strutturale per la Repubblica Islamica. Per questo motivo, secondo il Wall Street Journal, il Paese è vicino al collasso e «sta cercando affannosamente nuovi modi per immagazzinare il proprio petrolio, nella speranza di evitare un paralizzante arresto della produzione, mentre il blocco navale statunitense ferma le sue esportazioni e i negoziati per porre fine alla guerra rimangono in una fase di stallo. Teheran sta riattivando siti abbandonati, utilizzando cisterne improvvisate e cercando di spedire il greggio su rotaia verso la Cina».

Al contempo, è giusto ricordarlo, anche gli Stati Uniti stanno pagando il conto della chiusura dello Stretto di Hormuz imposta dall'Iran a cui è seguito il blocco navale imposto da Trump. Il petrolio Brent ha superato i 104 dollari al barile, la lata (l'organizzazione internazionale delle compagnie aeree) avverte che presto ci sarà carenza di

carburante prima in Asia, poi in America e in Europa. Negli Usa i prezzi della benzina hanno raggiunto i picchi più alti degli ultimi 4 anni (4,18 dollari al gallone) mentre un sondaggio Gallup riporta che il 55 per cento dei cittadini statunitensi avverte un peggioramento della propria situazione finanziaria, un dato peggiore rispetto alla crisi del 2008 e alla pandemia. In India le principali compagnie aeree hanno lanciato l'allarme per l'emergenza carburante, mentre a Cnbc l'ad di Ryanair, Michael O'Leary, ha ripetuto un concetto (forse anche in modo strumentale): «Se i prezzi del carburante rimarranno alti più a lungo quest'estate, riteniamo che diverse compagnie aeree concorrenti in Europa si troveranno ad affrontare serie difficoltà finanziarie. Credo che ci saranno dei fallimenti».

SITUAZIONE

Nelle ultime ore un paio di imbarcazioni hanno superato il



Abbas Araghchi, ministro degli Esteri iraniano

IL TYCOON: «REGIME AL COLLASSO». SECONDO IL WSJ LA REPUBBLICA ISLAMICA È DISPERATA PERCHÉ NON SA DOVE STOCCARE IL PETROLIO

blocco: una superpetroliera giapponese che trasporta 2 milioni di barili di greggio e una metaniera emiratina. Ma è poca cosa rispetto alle 2.000 navi ancora ferme. Anche a un superyacht da 500 milioni di dollari di proprietà dell'oligarca russo Alexey Mordashov è stato con-

cesso il passaggio. Fino a qui lo scenario di stallo, mentre il presidente americano Donald Trump ieri ha spiegato con un post su Truth Social: «L'Iran ci ha appena comunicato di trovarsi in uno «stato di collasso». Ci chiedono di «aprire lo Stretto di Hormuz» il prima possibile, mentre cercano di chiarire la situazione sulla leadership (cosa che, a mio avviso, riusciranno a fare)». L'Iran, tramite il ministro degli Esteri Abbas Araghchi che l'altro giorno è andato anche a Mosca, lunedì aveva presentato ai mediatori pakistani una proposta di accordo in cui era prevista la riapertura dello Stretto di Hormuz, rimandando a negoziati successivi la discussione sul nucleare. Secondo la Cnn, il presidente americano l'ha respinta perché non intende perdere l'arma del blocco navale su Hormuz senza avere risolto il problema dell'arricchimento dell'uranio da parte dell'Iran e la consegna del materiale presente nel Paese. Ieri il network americano ha

confermato: «I mediatori in Pakistan prevedono di ricevere nei prossimi giorni una proposta riveduta dall'Iran per porre fine alla guerra, dopo che il presidente statunitense Donald Trump ha indicato che non avrebbe accettato la versione precedente, secondo quanto riferito alla Cnn da fonti vicine al processo di mediazione. Secondo le fonti, il ministro degli Esteri iraniano sarebbe dovuto rientrare a Teheran dopo una visita in Russia, e si prevede che si consulterà con i vertici del regime. Tale processo, aggiungono le fonti, procede a rilento a causa della difficoltà di comunicare con la Guida Suprema Mojtaba Khamenei, la cui posizione è tenuta segreta». Ieri, con un messaggio su Truth Social, il presidente Trump ha risposto al cancelliere tedesco Friedrich Merz che aveva detto: «Gli iraniani sono evidentemente più forti del previsto e gli americani, a quanto pare, non hanno una strategia davvero convincente nemmeno nei negoziati». Replica di Trump: «Non sa di cosa parla. Evidentemente gli va bene che l'Iran possa avere un'arma nucleare. Sto facendo qualcosa con l'Iran che nessuno aveva mai fatto».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

VENEZIA È stata definita la più grande tragedia di Londra dal dopoguerra. Il 14 giugno ricorrono i nove anni del rogo della Grenfell Tower: 72 morti, tra loro i giovani fidanzati architetti Marco Gottardi e Gloria Trevisan. «I responsabili chiamati a rispondere sono diversi. Il processo non inizierà prima del 2028. Non ci costituiamo parte civile. Sarebbe troppo doloroso. Significherebbe essere presenti alle udienze, alle dichiarazioni che verranno fatte e lette in aula, alle testimonianze, tante troppo toccanti. Noi riponiamo fiducia nella giustizia inglese».

Lo hanno dichiarato Gian-nino Gottardi e Daniela Buri-gotto, i genitori di Marco, a Pablo Trincia, autore televisivo e giornalista, nel podcast di Sky Italia.

IL DOCUFILM

Nel video sono rivissuti i momenti che hanno portato alla tragedia nella torre residenziale di 24 piani nel quartiere di *Kensington and Chelsea*. Le indagini hanno rivelato che il materiale usato per il rivestimento dell'edificio non era ignifugo e che questo particolare contribuì alla rapidissima propagazione dell'incendio. «Ti chiedi perché queste cose accadono a persone speciali» interviene mamma Daniela. «Mio figlio era veramente speciale. Me

MENTRE I GENITORI DI GLORIA TREVISAN NON HANNO ANCORA DECISO: «NON SAPPIAMO COSA FARE. CI STIAMO PENSANDO»

Grenfell Tower: «Non ci costituiremo parte civile»

► La scelta della famiglia di Marco Gottardi, 9 anni dopo il rogo in cui morirono i fidanzati
«Troppo doloroso sentire ancora le dichiarazioni e le testimonianze di quella tragedia»



LONDRA La Grenfell Tower di Kensington avvolta dal fuoco; sopra, Marco Gottardi e Gloria Trevisan

l'hanno ucciso. Marco e Gloria sono morti abbracciati. Conosco l'orario preciso in cui ciò è avvenuto. Ho avuto un rim-bombo pazzesco alle orecchie. Gli inquirenti mi hanno confermato, l'orario era proprio quello. Ci pensiamo noi a ridargli una nuova vita con Grenfello-

ve».

Parlando della Fondazione, nata per dare testimonianza di chi erano Marco e Gloria e aiutare i giovani con borse di studio e tante altre iniziative, Daniela evidenzia: «Marco ci ha portati in questa strada di fare del bene. Lui, Gloria e le altre

70 vittime meritano di non essere dimenticati».

Il ricordo di quella notte maledetta è indelebile e accompagnerà per sempre questi genitori. «Marco ci ha lasciato un messaggio vocale di addio che ci siamo tenuti per noi» dice il papà. «È una cosa tutta no-

Famiglia nel bosco

La psichiatra del Tribunale: «Genitori inadeguati»

Nathan e Catherine non sarebbero in grado, allo stato attuale, di esercitare pienamente il ruolo genitoriale. Una bozza di relazione di 196 pagine, depositata al Tribunale per i Minorenni dell'Aquila, firmata dalla ctu, la psichiatra Simona Ceccoli, nominata dal Tribunale per i minorenni, sottolinea la sussistenza di una condizione di «incapacità genitoriale». Evidenziando nella coppia anglo-australiana «competenze ritenute inadeguate» e «specifici tratti di personalità che interferiscono con i bisogni evolutivi dei tre figli minori». Nell'atto vengono riportati tutti i vari passaggi del procedimento e le perizie psicologiche che hanno portato alla valutazione di figure genitoriali «immature e poco strutturate». Nel testo vengono evidenziati diversi aspetti come quello linguistico: «Catherine ci chiede di parlare in inglese, ma si capisce che comprende e parla la lingua italiana», si legge nel documento. Così come elementi relativi alla gestione educativa quotidiana, segnalando che la madre «ha espresso la sua contrarietà rispetto ad indicazioni date dall'equipe educativa su semplici apprendimenti, come l'imparare ad allacciarsi le scarpe». Sul marito Nathan scrive la ctu: «Si fa presente che Nathan non ricorda dove è nata la mamma e quanti anni ha». Nella nota emerge anche l'utilizzo di sapone fatto di cenere e di gusci di uova comprato in Inghilterra e il bagno nel ruscello nei periodi estivi. Diverso il quadro restituito dall'insegnante Lidia Vallarolo, che riferisce:

«Dal 9 marzo i bambini stanno frequentando le lezioni senza la mamma. Sono apparsi allegri e disponibili alle attività proposte. Ho notato qualche cambiamento nel loro comportamento nei miei confronti e verso gli assistenti, sono apparsi più fiduciosi e inclini a seguire le semplici regole della convivenza. Stanno imparando le sottrazioni e il conto alla rovescia entro il 20». Replica duramente il professor Tonino Cantelmi, psichiatra e consulente della famiglia: «Un elaborato peritale unilaterale, tanto logorroico quanto inconsistente, con una bibliografia ferma al secolo scorso».

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stra».

La Grenfell Tower era un vecchio palazzo in cemento costruito negli anni '70. Una *council house*, un edificio dedicato inizialmente all'edilizia popolare. Ma il progressivo processo di gentrificazione di quel quartiere della metropoli ha contribuito al cambio di tipologia di residenti. E con un gioco di affitti e sub-affitti, quegli alloggi sono entrati nelle disponibilità di studenti e lavoratori.

RESPONSABILITÀ

L'edificio era rivestito in poliuretano con un'intercapedine che ha fatto da camino. L'incendio divampò dal frigorifero di un appartamento al quarto piano. Rapidamente il fuoco si propagò con quello che gli esperti chiamarono «effetto sigaretta». E fu anche commesso un errore madornale da parte dei soccorritori, visto che inizialmente i vigili del fuoco dissero ai residenti di rimanere negli appartamenti. Trasformando così la Grenfell Tower in una trappola mortale di fuoco e fumo.

Marco e Gloria li trovarono il 20 luglio, più di un mese dopo la tragedia. La posizione dei corpi suggeriva un ultimo disperato abbraccio. «Per qualche giorno ho sperato» ricorda mamma Daniela. «Ma poi mi sono dovuta arrendere». Se i genitori di Marco una decisione l'hanno già presa, quanto a costituirsi parte civile al processo, non è lo stesso per la famiglia di Gloria, che abita a Santa Giustina in Colle, in provincia di Padova. «Non sappiamo», liquida frettolosamente Emanuele Disarò, che con il marito Loris Trevisan ha ascoltato le ultime comunicazioni della figlia disperata e ormai rassegnata all'idea della morte.

Gianni Prataviera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CIRCONSTANZA È EMERSA NEL PODCAST DI PABLO TRINCIA PER SKY, DURANTE L'INTERVISTA AI PROTAGONISTI

insieme ad altri, poi ha partecipato al corteo indossando una maschera come quello della barista che porta il secchio con le scintille che toccano il soffitto. Poi il panico, prende, fugge, supera tutti i ragazzini e non avvisa nessuno, né il buttafuori né il dj. È tra i primi 10 ad uscire. Intanto non ferma nessuno nell'ingresso, le persone continuano ad entrare». Insomma Jessica Moretti, la persona che in quel momento aveva la responsabilità di tutti, decide di scappare. Dentro il caos cresce. Ed è questo il punto che più colpisce chi quelle immagini le ha viste. «Sono dure», spiega l'avvocato Ventimiglia. «Ma confermano i dubbi sulla ricostruzione fornita finora».

LE BOMBOLE DI OSSIGENO

I ragazzi intanto nelle riprese continuano ad affluire, qualcuno entra ancora, senza sapere cosa sta accadendo. I soccorsi invece arrivano in fretta, i vigili del fuoco intervengono quasi subito. Ma le fiamme sono già finite. È durato tutto pochissimo. Quello che mancava, invece, sono le barelle e le bombole di ossigeno. «Si vede che molti ragazzi riescono a uscire, ma non riescono a respirare, non ci sono abbastanza bombole. Hanno inalato fumi tossici, sono storditi, collassano. Senza ossigeno le condizioni peggiorano rapidamente» conclude il legale Ventimiglia. Chi si salva porta addosso le conseguenze di quei minuti. Lesioni profonde, invisibili, che si sarebbero potute evitare. Come la sua assistita Sofia Donadio, tra i feriti: oggi è completamente afona.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crans, nuovi dettagli dal video choc «Il dj è morto cercando un estintore»

IL RETROSCENA

ROMA All'inizio non è il fuoco a dominare la scena. È il tentativo, confuso e disperato, di fermarlo. Nei primi secondi delle immagini delle 14 telecamere del bar Constellation - rimaste secrete per più di cento giorni dalla polizia Cantonale - si vedono il dj e il buttafuori muoversi tra la folla. Provano a reagire, a cercare gli estintori. Si guardano intorno, si spostano, tornano indietro. Non sanno dove siano. Non sono segnalati, non sono visibili. Uno, addirittura, risulta coperto da uno sgabello, piazzato davanti a quella che avrebbe dovuto essere una via d'emergenza. Non c'è un piano, non c'è una procedura. Si capisce subito che non sono preparati. Che nessuno li ha messi nelle condizioni di gestire un'emergenza.

IL RACCONTO DELL'ORRORE

In un frame il dj riesce finalmente a individuare un estintore. Lo prende, prova a usarlo. Ma il fumo riempie la stanza. A quel punto le immagini si fanno sempre più opache, fino a diventare indistinguibili. Sono questi i racconti che continuano a testimoniare e far uscire la terribile verità avvenuta la notte di Capodanno a Crans-Montana, dove sono morti 41 ragazzi e 115 sono rima-



Una delle immagini di videosorveglianza del bar «Le Constellation» di Crans-Montana

sti gravemente feriti.

Da lunedì 27 aprile, infatti, i legali delle famiglie possono guardare gli otto minuti di video delle 14 telecamere del locale: dall'1.20 all'1.28. No foto, no video, solo appunti da prendere al Commissariato di Sion, in una saletta al quinto piano. Entrano uno ad

NEI FILMATI VISIONATI DAI LEGALI DELLE FAMIGLIE ITALIANE SI VEDE JESSICA MORETTI FUGGIRE DAL LOCALE SENZA FERMARE CHI CERCAVA DI ENTRARE

uno i legali, per appuntamento e in giorni diversi. Visione «selettiva», hanno deciso gli inquirenti svizzeri.

Tra gli avvocati italiani il primo a visionare quelle sequenze è Alessandro Ventimiglia, difensore della famiglia di Sofia Donadio. «Confermo tutto, Jessica Moretti ha acceso lei le candele,

IL CASO

VENEZIA «Marcate difficoltà di attenzione, di concentrazione e di memoria». Il bambino è «agitato, iperattivo, non riesce a stare seduto per più di cinque minuti oppure resta seduto solo e continuamente in maniera scomposta, si distrae continuamente per qualsiasi stimolo». Ma non basta. Nella relazione delle maestre il piccolo di 8 anni ha perfino «una salivazione incontrollata, che molto spesso lo porta a bagnare il lavoro che sta svolgendo; mette sempre le mani in bocca bagnando ogni cosa che tocchi e mette in bocca oggetti scolastici».

Provate solo ad immaginare cosa può essere, per dei genitori, ricevere una relazione simile quando il loro bimbo, negli anni precedenti delle elementari, non aveva manifestato alcun problema. «Anzi - aggiunge il papà -, nelle precedenti pagelle firmate dalla preside è scritto che il bambino ha ottime capacità ed ha raggiunto tutti gli obiet-

«SIAMO STATI CONVOCATI CI HANNO DETTO CHE NOSTRO FIGLIO SBAVA E CHE NON PARLA BENE NOI NON CE N'ERAVAMO MAI ACCORTI»

tivi, con una media dei voti tra il buono e l'ottimo». Come avere «un altro figlio» da un giorno all'altro, con mille problemi che, però, sono stati poi negati categoricamente nelle successive visite dallo psicologo e dal logopedista dell'Ulss, scoprendo addirittura che i quaderni del piccolo erano stati falsificati (per la preside solo «alterati») dalle insegnanti per avvalorare la loro tesi. Un incubo per la giovane famiglia della provincia veneziana, ma anche per il piccolo «che ora si sveglia di soprassalto in piena notte o ha paura di andare a scuola», racconta ancora il papà.

COME IN UN INCUBO

Siamo in Riviera del Brenta, nel plesso di una frazione che, ogni anno, fatica a raccogliere un numero sufficiente di iscrizioni per formare le prime classi. «Veniamo convocati il 15 gennaio dalle maestre italiano e matematica - riprende il padre -. Accendono la Lim (lavagna interattiva multimediale) e iniziano a leggermi quella relazione sul-

Maestre falsificano i quaderni per far “certificare” un alunno

►La denuncia sull'operato delle insegnanti in una elementare della Riviera del Brenta
I genitori: «L'hanno fatto perché volevano un collega di sostegno». La preside ammette



IN CLASSE Bambini di una scuola elementare durante una lezione: spesso gli insegnanti lamentano mancanza di colleghi di sostegno

re». Le maestre sono comunque ancora lì, mentre il papà inizia ad indagare anche tra gli altri genitori. «Scopro che non siamo gli unici ad avere problemi con quelle insegnanti, che alcune famiglie hanno ritirato i loro figli in questi tre anni - riprende il genitore -. Adesso nostro figlio di notte si sveglia con gli incubi sui voti cambiati, oppure piange durante il giorno perché ha paura delle maestre. Ha un problema di ansia importante per un bambino di otto anni. Perché hanno fatto tutto questo? L'unica spiegazione che ci siamo dati è che volessero avere un insegnante di sostegno».

«Macché - interviene la presi-

«MEDICI E SPECIALISTI HANNO SMENTITO QUELLA LORO IPOTESI ADESSO PERÒ IL NOSTRO BAMBINO NON VUOLE PIÙ ANDARE A SCUOLA»

Come funzionano le certificazioni

Due percorsi due tutele diverse

1 Le certificazioni scolastiche si distinguono tra disabilità (Legge 104) e disturbi specifici dell'apprendimento (Legge 170): nel primo caso si attivano sostegno e percorsi personalizzati, nel secondo strumenti didattici mirati senza insegnante dedicato.

La chiave d'accesso è la diagnosi

2 Tutto parte dalla diagnosi: medico-legale per la disabilità, specialistica per i Dsa. Lo specialista (neuropsichiatra infantile) redige una relazione clinica dopo i test. È questo passaggio a permettere alla scuola di attivare formalmente le misure di supporto.

Didattica su misura per lo studente

3 I genitori consegnano la certificazione alla segreteria scolastica e agli insegnanti. E da quel momento inizia la personalizzazione dei percorsi scolastici, con l'uso di strumenti compensativi. L'obiettivo resta uno: garantire pari opportunità di apprendimento.

prosegue il papà -. La logopedista non termina nemmeno l'incontro con nostro figlio, mi chiama dentro e mi dice che tutti i test linguistici e matematici sono nella norma, se non a livelli superiori. Per essere sicuri, ci chiedono di vedere i quaderni e le verifiche fatte a scuola, così mia moglie li chiede alle maestre. Fortunatamente a casa avevamo delle fotocopie raccolte in passato, e così scopriamo che le maestre avevano modificato le note positive mettendo tutto in negativo».

SOTTO CHOC

Uno choc per il piccolo. «Quando ha visto quei quaderni è andato nel panico, mentre noi abbiamo capito che ci serviva un avvocato» aggiunge il padre. «Sì, la maestra ha sbagliato. Quei quaderni erano stati alterati - conferma la preside dell'istituto comprensivo -. L'insegnante si è resa conto che non doveva farlo. Quali provvedimenti sono stati presi? Non sono tenuta a dirlo, non ho altro da aggiunge-

re -, l'insegnante di sostegno non si poteva chiedere senza la documentazione. Avevamo il sacrosanto dovere di consegnare quella relazione alla famiglia, di segnalare la situazione alla famiglia». E ora cosa state facendo? «Stiamo monitorando la situazione e a breve richiamerò i genitori - risponde la dirigente scolastica -. Le maestre hanno solo utilizzato la modulistica prevista e messa a disposizione dall'Ulss, inserendo il loro punto di vista. Poi devono essere i dottori a dire come sta effettivamente il bambino».

E il Servizio di Neuropsichiatria ha attestato che il piccolo ha un QI, quoziente di intelligenza, pari a 102 «in norma per età cronologica, con una capacità di ragionamento fluido e buone abilità cognitive». Certo, si legge ancora nel referto, «c'è una ansia sottoglia e una impulsività da autoregolare e monitorare», ma di questo, forse, sarebbe da chiedere il conto a quelle maestre.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti Prodotti a 0,99

Fino al 4 Maggio 2026

Birra Moretti
ml 500
al lt € 1,98

0,99

Passata di Pomodoro De Rica
g 700
al kg € 1,41

0,99

Acqua Ferrarelle
lt 1,5
al lt € 0,22

3 pezzi

0,99

«No a comunisti, fannulloni e gay» Chef condannato: «Li discrimina»

►Caorle, lo stellato Cappuccio dovrà risarcire con 6.000 euro la Cgil per un'inserzione di lavoro in Trentino
La difesa: «Liberi nel privato, ma in cucina serve professionalità». Il verdetto: «Viola i valori costituzionali»

LA SENTENZA

VENEZIA Aveva pubblicato un annuncio su Facebook per reclutare una brigata di cucina per un hotel 4 stelle a Madonna di Campiglio: «Sono esclusi comunisti/fancazzisti, masterchef del cazzo ed affini, persone con problemi problematiche di alcol droghe e di orientamento sessuale. Quindi se eventualmente resta qualche soggetto più o meno normale...». Per quei concetti, ribaditi in radio e sui giornali, uno chef stellato di Caorle è stato condannato dal Tribunale di Trento a risarcire con 6.000 euro la Cgil provinciale. «Ciò costituisce una forma di discriminazione indiretta, dotata di vis dissuasiva all'accesso ad un dato segmento del mercato del lavoro di talune persone», ha sentenziato infatti il giudice Giuseppina Passarelli lunedì, giorno in cui Paolo Cappuccio si è difeso invece così in un'intervista a *Wine Tales Magazine*: «Sicuramente sono state parole forti, pronunciate in un momento difficile. Non ho mai discriminato colleghi o collaboratori: ognuno è libero di fare ciò che vuole nella propria vita privata. Nel lavoro, però, credo sia fondamentale portare rispetto per la divisa che si indossa, mantenere professionalità e senso di responsabilità».

LE PAROLE

La polemica scoppiata la scorsa estate aveva fatto rivangare anche una precedente inserzione del 2020, quando per un albergo di Caorle erano stati esclusi «vagabondi senza fissa dimora», «gente con problemi», «alcolizzati», «drogati ed affini». La causa

IL 48ENNE AVEVA RIBADITO I CONCETTI SUI GIORNALI E IN RADIO. IL TRIBUNALE: «È NOTO AL GRANDE PUBBLICO ED ESERCITA UNA CERTA INFLUENZA»

di lavoro intentata dalla Cgil del Trentino, con il patrocinio degli avvocati Giovanni Guarini e Alberto Guariso, ha comunque riguardato solo il post (poi rimosso) del 4 luglio 2025 per il ristorante della Val Rendena, più le dichiarazioni rilasciate al programma «La zanzara» su *Radio 24* e al quotidiano *Il Giornale* fra l'8 e il 9 luglio. Parole di questo tenore: «Noi lavoriamo con diverse etnie, musulmani, cinesi, rumeni, napoletani, etnie... Già andare d'accordo è difficile. Se poi ci mettiamo a fare, uno fa l'effeminato, l'altro fa il musulmano, l'altro fa... diventa difficile da gestire, diventa 'na guerra». Oppure: «Il dipendente comunista è quello che arriva e immediatamente si lamenta perché si mangia male in mensa».

LA VALUTAZIONE

Nel corso del giudizio, Cappuccio ha sostenuto di non aver potuto compiere «alcuna forma di discriminazione», in quanto da anni svolge attività di consulenza per la ristorazione che «non con-



LA SCORSA ESTATE Paolo Cappuccio aveva pubblicato l'annuncio il 4 luglio 2025



templa l'attività di selezione del personale», tanto da aver diffuso quell'avviso «dietro richiesta di conoscenti».

Ben diversa è stata però la valutazione del Tribunale. Pur in dichiarata assenza di «pregiudizi», il giudizio «su di una più evidente propensione al lavoro di determinate categorie di persone, piuttosto che altre, comporta comunque l'introduzione di criteri differenziali tra lavoratori aventi determinati requisiti, non fondate su titoli o dati curricolari, quanto su componenti che investono la sfera personale dell'individuo, in cui sono ricom-

prese le opinioni politiche e l'orientamento sessuale». E questo concretizza «una distonia con i valori fondamentali della Costituzione, in cui il lavoro, anche imprenditoriale, impone il rispetto dei principi» di uguaglianza e di solidarietà. Napoletano di nascita e caorlotto di adozione, Cappuccio è inoltre «uno chef stellato noto al grande pubblico e gode, quindi, di una certa esposizione mediatica per via della sua indubbia professionalità», che lo rende «capace di esercitare una certa influenza nell'ambito delle politiche di assunzione».

Il 48enne è stato condannato anche a pagare 3.616,50 euro di spese e a pubblicare la sentenza su un quotidiano nazionale. «Con il mio avvocato – si limita a commentare – sto mettendo a punto la strategia difensiva. Valuteremo se ricorrere in appello, per il momento non posso dire altro».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campobasso

Avvelenate con la ricina, verifiche sui cibi congelati

CAMPOBASSO Una volta appurato che nel sangue di Antonella Di Ielsi e della figlia Sara Di Vita (in foto) c'era la molecola della ricina, gli inquirenti vogliono capire se il veleno sia stato inoculato nel corpo delle vittime attraverso il cibo o le bevande che avevano ingerito, presumibilmente la sera del 23 dicembre. Subito dopo il decesso delle due donne, avvenuto tra il 27 e il 28 dicembre nell'ospedale di Campobasso dove erano



ricoverate, la polizia aveva infatti sequestrato non solo la casa della famiglia Di Vita, a Pietracatella, ma anche i resti delle pietanze che avevano consumato, o almeno quelli che non erano stati ancora gettati, congelandoli. Probabilmente è questo lo scopo, o uno dei temi, dell'incontro tenutosi ieri a Pavia tra la procuratrice di Larino Elvira Antonelli, che sta coordinando le indagini per duplice omicidio premeditato, e il direttore del Centro nazionale antiveneni

Carlo Locatelli. Gli specialisti del «Maugeri», dopo tre mesi di analisi in laboratorio e comparazioni con migliaia di agenti tossici, hanno certificato che Antonella e Sara, rispettivamente di 50 e 15 anni, hanno subito «un'esposizione acuta a ricina». Intanto sono durate un paio di ore le operazioni per l'acquisizione dei dati dal telefono cellulare di Alice Di Vita, sorella e figlia delle vittime. Oltre ai tecnici digitali incaricati della Procura di Larino, erano presenti gli avvocati dei medici indagati e delle parti offese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO

ROMA L'Egitto conferma in Appello la condanna per adulterio per la 26enne Nussy Guerra. Una diatriba senza fine che vede al centro l'affidamento della figlia di 3 anni e le accuse che l'ex marito Tamer Hamouda ha mosso nei confronti della giovane originaria di Sanremo, costretta a vivere nascosta con la piccola Aisha e i suoi genitori da oltre due anni, impossibilitata a tornare in Italia. L'uomo le ha provate tutte, pagando testimoni e mostrando video e foto intime. Ora continua ad appostarsi sotto casa e perseguitarla. Ma non è questo il punto. Non solo se arrivasse il via libera della Cassazione per Nussy si aprirebbero le porte del carcere per un reato che in Italia non esiste dal 1968, ma soprattutto dice di temere «per il destino della mia bambina» anche perché dopo questo verdetto la piccola potrebbe essere affidata alla nonna paterna (l'udienza per l'affidamento è fissata per il prossimo 3 giugno). Il 19 febbraio scorso la prima sentenza, nonostante in questi mesi la donna abbia chiesto aiuto alla premier Giorgia Meloni, a Papa Leone, alla Farnesina. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha scritto più volte al ministro degli Esteri egiziano,

L'incubo di Nussy: pena confermata Ora rischia il carcere per adulterio

ma nulla si è mosso.

LA VICENDA

Eppure l'uomo italo-egiziano, nel nostro Paese era stato condannato in via definitiva a 2 anni e 11 mesi per stalking, maltrattamenti e violenza sessuale nei confronti di un'altra donna che aveva

LA 26ENNE DI SANREMO IN FUGA DALL'EX VIOLENTO È BLOCCATA IN EGITTO CON LA FIGLIA DI 3 ANNI «AIUTATEMI, MI MINACCIA SE NON TORNO CON LUI»

va preso a bastonate. È stato anche indagato dalla Procura di Genova per maltrattamenti e tentata sottrazione di minore. L'incubo di Nussy, vittima di violenze e ricatti. L'avvocato Agata Armanetti ieri ha appreso dal consolato italiano in Egitto la convalida della condanna di primo grado. Hamouda non vuol far tornare la



MAMMA Nussy Guerra ha 26 anni e teme di perdere l'affidamento della figlia di 3 (FACEBOOK)

figlia in Italia con Nussy e più volte ha fatto pressione per ricostituire il nucleo familiare. «Ha iniziato a mandarmi messaggi di minacce: se torno con lui farà sparire le denunce, se continuo a lottare per la mia libertà e per mia figlia mi farà altre accuse fino a portarmi in carcere» ha raccontato la vittima. L'uomo è riu-

scito a ottenere dal tribunale egiziano un blocco dell'espatrio della figlia fino al compimento di 21 anni d'età. E Nussy vive nel terrore, «potrebbero venirmi a prendere in qualsiasi momento. Aiutatemi», ripete. «Nussy rischia la vita perché Tamer è un uomo squilibrato, come si evince dalle email inviate al Consolato, lo Sta-

to italiano deve intervenire con più forza - spiega l'avvocato - parliamo di un uomo che in aula, durante l'udienza, ha dichiarato di essere Gesù Cristo e di essere sulla Terra per punirci».

I due si erano conosciuti a Genova, poi la 26enne aveva seguito il marito in Egitto con il sogno di poter costruire una famiglia, ma

Famiglia del bosco



COPPIA Nathan e Catherine

Il ctu: «Nathan e Catherine? Sono genitori inadeguati»

PALMOLI (CHIETI) Nathan e Catherine non sarebbero in grado, allo stato attuale, di esercitare pienamente il ruolo genitoriale. Una bozza di relazione di 196 pagine, depositata al Tribunale per i Minorenni dell'Aquila, firmata dalla psichiatra Simona Ceccoli come consulente tecnico d'ufficio, sottolinea la sussistenza di una condizione di «incapacità genitoriale». Evidenziando nella coppia anglo-australiana «competenze ritenute inadeguate» e «specifici tratti di personalità nei genitori che interferiscono con i bisogni evolutivi dei tre figli minori». Nell'atto vengono riportati tutti i vari passaggi del procedimento e le perizie psicologiche che hanno portato alla valutazione di figure genitoriali «immature e poco strutturate». Nel testo vengono evidenziati diversi aspetti come quello linguistico: «Catherine ci chiede di parlare in inglese, ma si capisce che comprende e parla la lingua italiana». Quanto a Nathan, «non ricorda dove è nata la mamma e quanti anni ha». Replica duramente il professor Tonino Cantelmi, psichiatra e consulente della famiglia: «Un elaborato peritale unilaterale, tanto logorroico quanto inconsistente, con una bibliografia ferma al secolo scorso».

S. Pag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per anni ha subito abusi e violenze che l'hanno portata a chiedere la separazione per tornare in Italia. «Sono già stata due giorni in un carcere egiziano quando lui mi aveva denunciata ed è una cosa disumana». L'ex ha costruito testimonianze false, convincendo e pagando amici, che poi hanno ritrattato in assenza di nessuna prova. Impaurita Nussy, seguita da avvocati egiziani consigliati dall'Ambasciata, ha commesso errori e l'uomo era riuscito a ottenere l'affidamento della figlia sulla base del fatto che secondo la legge egiziana non sarebbe una brava madre musulmana.

LA FARNESINA

Intanto la Farnesina, attraverso l'Ambasciata d'Italia al Cairo e la rete consolare, fa sapere di seguire il caso con la massima attenzione da diversi mesi, assicurando assistenza legale e protezione alla connazionale e alla figlia oltre a varie altre forme di sostegno, alla luce delle ripetute minacce dell'ex. Il caso viene ripetutamente posto all'attenzione delle autorità egiziane dall'Ambasciatore d'Italia al Cairo e dallo stesso ministro Tajani che punta su un'azione di sensibilizzazione del Governo italiano sul ministro degli Esteri egiziano Badr Abdelatty.

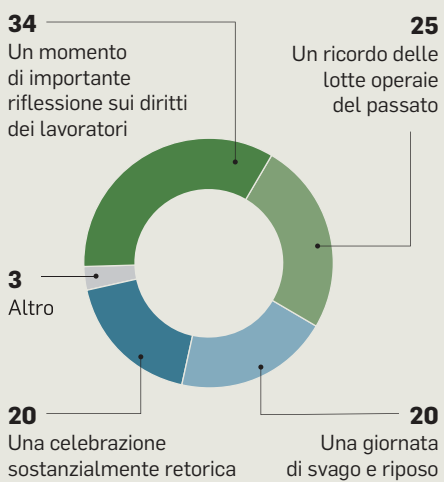
R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo maggio

LA FESTA DEI LAVORATORI DEL 1° MAGGIO PER LEI RAPPRESENTA PRINCIPALMENTE...

Valori percentuali



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1.000 casi)

IL FATTORE ANAGRAFICO

18-29	29	15	26	24	5
30-44	35	19	24	19	3
45-54	25	16	30	25	4
55-64	36	37	10	17	
65 e oltre	43	36	12	8	2



L'ORIENTAMENTO DELLE PROFESSIONI

Operaio	29	25	26	21
Tecnico, impiegato, funzionario	31	18	26	22
Imprenditore, lavoratore autonomo	30	16	16	17
Libero professionista	19	36	22	21
Studente	47	19	14	21
Casalinga	37	27	20	14
Disoccupato	19	27	30	24
Pensionato	46	34	10	9

L'INFLUENZA DELLA POLITICA

Alleanza Verdi Sinistra	59	18	15	8
Movimento 5 Stelle	45	17	24	3
Partito Democratico	53	28	11	6
Azione	21	39	18	23
Forza Italia	29	27	13	31
Fratelli d'Italia	34	20	19	21
Lega	29	36	24	11
Altro partito	46	13	21	20
Incerti, reticenti	25	28	23	23

Withub

IL SONDAGGIO

Cosa resta, oggi, del 1° maggio? In un territorio che corre e produce come quello nordestino, il significato della Festa dei Lavoratori riflette le profonde trasformazioni sociali in atto. Secondo le analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, la ricorrenza, più che un monolite identitario, sembra essere un prisma che restituisce immagini diverse a seconda di chi guarda. La maggioranza (relativa, 34%) giudica il 1° maggio soprattutto un momento fondamentale di riflessione sui diritti dei lavoratori, mentre il 25% interpreta la giornata attraverso la lente della memoria, considerandola un ricordo delle lotte operaie del passato. Un intervistato su cinque (20%), poi, la intende come una giornata di svago e riposo, mentre è il 18% a liquidarla come una celebrazione ormai sostanzialmente retorica.

Come cambiano questi orientamenti in base all'età? La vocazione "impegnata" della festa, che guarda alla riflessione sui diritti, interessa soprattutto gli over-65 (43%), così come quella legata al ricordo delle lotte operaie, che coinvolge, insieme agli anziani (36%), anche gli adulti (37%). I più giovani, invece, sembrano più propensi a considerare il 1° maggio una giornata di svago (26%), e insieme a loro ritroviamo anche quanti hanno tra i 30 e i 44 anni (24%) e le persone di età centrale (30%). Parzialmente sovrapposta sembra essere anche la caratterizzazione di chi giudica il 1° maggio una

Opinioni differenti sul significato della Festa dei lavoratori, ma studenti e anziani condividono l'importanza della riflessione. Per il 18% è una celebrazione retorica

Primo maggio, per uno su 3 è ancora il giorno dei diritti

celebrazione sostanzialmente retorica, che vede una presenza superiore alla media di under-30 (24%) e di quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (25%).

LE CATEGORIE

Anche l'analisi in base alle categorie socioprofessionali offre spunti di riflessione interessanti. I più convinti dell'importan-

za riflessiva della giornata sono gli studenti (47%) e i pensionati (46%). L'idea che il 1° maggio sia soprattutto un ricordo di lotte passate, invece, sembra convincere in misura maggiore liberi professionisti (36%) e pensionati (34%). L'accento su svago e riposo, poi, sembra provenire soprattutto dai disoccupati (30%), oltre a operai e impiegati (en-

trambi 26%), e sono sempre questi ultimi, insieme a chi è in cerca di occupazione, a giudicarla una ricorrenza sostanzialmente retorica (rispettivamente, 24 e 22%).

Consideriamo, infine, il fattore politico. Per l'elettorato del Partito Democratico (53%) e di Alleanza Verdi Sinistra (59%), il 1° maggio resta un baluardo per

i diritti; anche i sostenitori del Movimento 5 Stelle mettono l'accento sulla medesima dimensione (45%), ma una quota consistente guarda anche allo svago (24%). Appare del tutto peculiare la visione di chi è vicino ad Azione, che mette insieme il ricordo delle lotte operaie del passato (39%) con il rischio-retorica (23%). Nel centro-destra, invece, emergono sfumature diverse: per i sostenitori di Fratelli d'Italia è più consistente la riflessione sui diritti (34%), tra quelli di Forza Italia prevale il dubbio della retorica (31%), mentre gli elettori della Lega mettono l'accento sulla dimensione del ricordo (36%).

In questo scenario, tra chi onora l'attualità e chi rispolvera la storia, chi cerca il relax e chi non nasconde un certo cinismo, emerge il profilo di una comunità che certamente non intende rinunciare al Primo maggio, ma fatica a trovarvi un senso univoco.

Nataschia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Quando svanisce il ricordo delle conquiste operaie

Paolo Legrenzi

che io, studente delle elementari, chiesi a mio padre: "Perché la fabbrica non fa anche le automobili?". Lui, per essere un ingegnere, mi diede una buona risposta, non così lontana da quella che avrebbe dato Ronald Coase, l'economista inglese che in quegli anni era riuscito a spiegare scientificamente le dimensioni specifiche di ciascuna impresa. "Vedi - disse mio padre - noi sappiamo fare bene la lana, non le macchine da corsa: quelle è meglio comprarle da Ferrari, che è il più bravo".

Passarono gli anni. E la mia vita fu

segnata dal peregrinare tra città con stabilimenti tessili: Brughiero, Pisa, Valdagno ... Gli operai riuscirono ad affermare talmente bene i loro diritti che, a un certo punto, scomparve il campo di battaglia. Le fabbriche di Manerbio, Brughiero e Pisa si svuotarono. Ecco perché alla domanda "Che cosa rappresenta per Lei il 1° maggio?" le risposte dei cittadini del Nordest variano a seconda dell'età di chi risponde. Per quattro quinti di quelli sopra i 65 anni, il 1° maggio è un momento importante per ricordare le lotte del

passato in difesa dei diritti dei lavoratori. Questa risposta, invece, viene data da meno della metà delle persone sotto i trent'anni. In futuro i ricordi via via svaniranno, così come sono svanite quelle fabbriche. Beninteso, le fabbriche non sono scomparse dalla faccia della Terra. Sono "solo" migrate lontano e, in fondo, questo non stupisce alla luce della risposta che mio padre mi diede quasi ottant'anni fa. Là, dove la maggioranza delle fabbriche si è trasferita, gli operai vivono come quando, a metà Ottocento, tutto mancava eccetto il duro lavoro. Il 28 aprile 2018, Roberto Pietta, nipote e figlio di operai dell'opificio di Manerbio, confessò al giornalista Nello Scarpa: "A pensarci, ora sembrava di stare in un romanzo di Orwell, ma la verità è che grazie a quella fabbrica non ci mancava nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Prima c'era il sacrificio ora il bisogno di socialità»

«Se per la generazione più matura il lavoro è stato identità, per i giovani di oggi è uno strumento per vivere nel mondo». Stefano Micelli, professore di Economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari di Venezia, guarda al futuro attraverso la lente del lavoro.

Qual è il significato della parola lavoro oggi?

«È un tema che sta cambiando, soprattutto a Nordest. Per la generazione più matura, che ha tra i 50 e i 70 anni, il lavoro è stato identità: una grande scommessa su cui si è costruito un percorso di vita. Per i più giovani, invece, è uno strumento con cui vivere nel mondo. Oggi il lavoro non è più un concetto identitario, confinato per la persona in quanto tale, ma è il mezzo con cui si riesce a ottenere le risorse per condurre un certo stile di vita. Questo è un cambiamento profondo, particolarmente visibile nel Nordest perché qui il legame con l'idea di lavoro come identità della persona resta storicamente forte. Le donne, a livello internazionale, hanno raggiunto performance accademiche con cui hanno superato i ragazzi: l'impegno sul lavoro e il livello di emancipazione che esso può dare rappresentano un traguardo importante. Oggi osserviamo i loro percorsi formativi e dobbiamo capire come trasformare il concetto di famiglia».

I dati su questo settore sono sufficienti per capire di che cosa stiamo parlando?

«In questi anni con l'università abbiamo realizzato il progetto "Futuro Qui" insieme a Fondazione Cariparo, per capire come i giovani si rapportano alla carriera e al lavoro. Non servono solo statistiche su chi se ne va e chi rimane: è fondamentale raccogliere dati qualitativi. Dobbiamo iniziare un dialogo diverso con i giovani, perché hanno molto da raccontare e sono soggetti in grado di esprimere con chiarezza le proprie idee».

Come la nostra società guarda al lavoro futuro?

«La mia generazione, quella nata negli anni '60, ha ereditato il lavoro come impegno e sacrificio. Oggi c'è un'enorme richiesta di senso e significato. C'è una domanda persistente di equilibrio tra impegno professionale e vita privata, e un bisogno di comunità: persone con cui condividere sensibilità, attività e visioni. Per le nuove generazioni, il lavoro deve avere una direzione, deve alimentare l'equilibrio con la vita personale ed essere garante di una socialità che arricchisce. L'intelligenza artificiale non ruberà il lavoro, ma creerà il differenziale tra chi è competente e chi non riesce a tenere il passo con questi strumenti: bisogna mettere in mano politiche formative per evitare che queste differenze amplifichino una considerazione che già c'è».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 28/4/2026	MILANO			LONDRA			NEW YORK		
	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%
	Milano (Ftse/Mib)	48.040	+0,77%▲	Londra (Ft100)	10.332	+0,10%▲	New York (Dow Jones)*	49.124	-0,08%▼
	Zurigo (Index SWX-SMI)	13.147	-0,13%▼	Parigi (Cac 40)	8.104	-0,46%▼	New York (Nasdaq)*	24.668	-0,88%▼
	Francoforte (Dax)	24.018	-0,27%▼	Tokio (Nikkei)	59.917	-1,02%▼	Hong Kong (Hang Seng)	25.679	-0,95%▼
							*ore 21.00		

economia@gazzettino.it



Mercoledì 29 Aprile 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund 81 ↑			CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo	
	 Dollaro 1,17 ▼				1 m	1,911%	Oro		126,13 €	Sterlina		958	Petr. Brent		104,66 \$ ▲					
	 Sterlina 0,86 ▲				3 m	2,180%	Argento		2,01 €	Marengo		760	Petr. WTI		100,27 \$ ▲					
	 Yen 186,84 ▼				6 m	2,361%	Platino		53,81 €	Krugerrand		4.071	Energia (MW)		115,80 € ▼					
	 Franco Svizzero 0,92 ▲				1 a	2,635%	Litio		21,22 €/Kg	America 20\$		3.946	Gas (MW)		43,17 € ▼					
	 Franco Svizzero 0,92 ▲				3 a	2,984%	Silicio		1.063 €/t	50Pesos Mex		4.908								
	 Renminbi 8,02 ▲				10 a	3,885%														
	 Euribor 2,2% 2,4% 2,7% ↓																			
	3m 6m 12m																			

Essilux, la svolta del “med-tech” «Scelta per garantire la crescita»

► Il presidente e ad del gruppo Milleri: «Nel 2025 segnata una tappa fondamentale della nostra trasformazione, gli occhiali AI al centro della strategia». Confermato il dividendo proposto dal cda di quattro euro per azione

LA STRATEGIA

ROMA Francesco Milleri, amministratore delegato e presidente del gruppo EssilorLuxottica, ha parlato di una «tappa fondamentale» nel percorso di trasformazione dell'azienda. Il 2025 per il gruppo fondato da Leonardo Del Vecchio è stato un anno di svolta. Nel suo saluto ai soci durante l'assemblea annuale che si è tenuta ieri a Parigi, Milleri ha sottolineato come Essilux sia passata dall'essere un'azienda «tradizionale nel settore ottico» a «un'azienda med-tech, guidata dalla scienza e dai dati». Al centro di questa trasformazione c'è una nuova categoria di occhiali, gli smart glasses basati sull'intelligenza artificiale. «Noi cerchiamo veramente di costruire un ecosistema attorno all'occhio», attraverso il quale migliorare la qualità della vita delle persone, ha sottolineato Milleri. Non solo, il numero uno di Essilux ha anche spiegato che si è trattata di una scelta obbligatoria: «l'ottica», ha detto, «era ormai un mercato assolutamente insufficiente per garantire la nostra crescita». Così, di fatto, da Essilux insieme a Meta, la BigTech americana di Mark Zuckerberg, è stato creato un mercato dal nulla. «Senza di noi e di loro»,

«SUL RIASSETTO DELFIN BENE SEMPLIFICARE, SU MPS NON CI INTERESSIAMO DELLE PERSONE MA DEI RISULTATI»



ha detto Milleri, questa nuova categoria di occhiali «non sarebbe mai nata». La collaborazione dunque, andrà avanti, «proseguirà a lungo», ha confermato il manager. Un'alleanza certificata anche dalla partecipazione di Meta al capitale di Essilux con una quota inferiore al 5 per cento. Milleri, secondo il quale Essilux si trova «in un momento in cui il valore dell'azienda e il prezzo delle sue azioni non sono allineati (ieri ha chiuso a 184,5 euro, ndr)», si è detto fiducioso che tale valore tornerà presto «ai livelli precedenti», quei massimi che aveva raggiunto in novembre salendo fino a oltre quota 300.

Di sicuro il gruppo nato dalla

fusione con Luxottica non resta fermo. «Abbiamo guardato anche ad Amplifon», ha spiegato Milleri, perché «guardiamo quasi tutto quello che si muove all'interno del nostro mondo», con un forte interesse anche nel settore audio. L'assemblea di EssilorLuxottica - che ha registrato un impatto di circa 300 milioni dai dazi avviati dagli Stati Uniti - ha confermato il dividendo proposto dal Cda di quattro euro per azione e ha approvato la conferma nel consiglio per un ulteriore mandato triennale di Romolo Bardin, José Gonzalo, Virginie Mercier-Pitre e Swati Piramal, mentre per un nuovo mandato biennale sono stati confermati Mario Nota-



Nella foto a sinistra la sede di Luxottica a Milano. In alto il presidente e amministratore delegato del Gruppo Essilux Francesco Milleri. Ieri il colosso italo-francese ha tenuto a Parigi la sua assemblea annuale per l'approvazione del bilancio

ri, Cristina Scocchia, Nathalie von Siemens e Andrea Zappia. Milleri, ha parlato a tutto campo, anche sulla recente operazione di Leonardo Maria Del Vecchio, che ha deciso di acquistare altre due quote di Delfin per salire nella holding al 37,5% del capitale. «Semplificare è sempre una cosa buona», ha commentato il numero uno di Essilux e presidente di Delfin, parlando margine dell'assemblea Essilux di Parigi. Un assise alla quale si è presentato oltre l'80 per cento del capitale e che è stata chiamata ad approvare il bilancio del 2026 archiviato con un fatturato di 28,4 miliardi di euro, in crescita dell'11,2% a cambi costanti, e con un utile

netto di 2,31 miliardi contro i 2,35 del 2024. Ai soci è stata proposta l'approvazione di una cedola di 4 euro per azione, con opzione di dividendo in azioni.

IL PASSAGGIO

Un appuntamento al quale hanno assistito Claudio Del Vecchio con il figlio Matteo, l'altro erede Luca Del Vecchio e Andrea Carniello in rappresentanza della madre Paola Del Vecchio, mentre Leonardo Maria è stato in dubbio fino all'ultimo per poi scegliere di non partecipare. Milleri ha anche parlato della

L'ALLEANZA CON META «PROSEGUIRÀ A LUNGO»
LE ACQUISIZIONI? «ABBIAMO GUARDATO ANCHE A AMPLIFON»

scelta di votare la lista Plt Tortora per Mps, della quale Delfin è primo azionista con il 17,5%. Una scelta che si è concretizzata con «un voto all'unanimità del board» della finanziaria «seguendo le indicazioni di numerosi advisor sia bancari sia legali». «Non ci interessiamo né delle persone né della governance: ci interessiamo dei risultati», ha aggiunto Milleri. E il futuro è aperto. «Qualsiasi cosa può essere fatta, ma c'è un consiglio che ha sempre deciso all'unanimità», ha sottolineato a proposito di eventuali dismissioni future di partecipazioni della holding nel settore finanziario.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carraro pronto allo sbarco alla borsa di Hong Kong

FINANZA

VENEZIA Il gruppo Carraro annuncia la presentazione della domanda di ammissione alla quotazione sul mercato azionario di Hong Kong da parte della propria controllata cinese, Carraro China.

Il gruppo padovano, nel corso degli anni, ha maturato esperienza nei mercati internazionali dei capitali, come dimostrato dal precedente percorso di quotazione in India. «Un'esperienza - spiega un nota dell'azienda - che ha rappresentato non solo un'operazione finanziaria, ma anche un fattore abilitante per lo sviluppo industriale, la crescita manageriale e il rafforzamento delle capacità locali, all'interno di un solido e strutturato modello di governance».

In Cina, Carraro opera da quasi vent'anni secondo un modello industriale basato sulla combinazione di una piattaforma globale e di una profonda conoscenza del contesto locale. La controllata cinese è attiva come produttore di assali, trasmissioni e soluzioni integrate per la trasmissione di potenza, progettati e assemblati, destinati ai settori delle macchine per le costruzioni off-highway e della meccanizzazione agricola, servendo sia clienti locali sia internazionali.

Il percorso verso la quotazione intende rafforzare l'approccio “local for local” del gruppo nei mari mercati, che vede le attività di ingegneria, sviluppo prodotto, manifattura e supply chain radicate localmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit spinge sulla Germania, va avanti l'offerta su Commerz

RISIKO

ROMA Il baricentro di Unicredit si è spostato decisamente a Nord dell'Italia. In piazza Gae Aulenti, le luci restano accese soprattutto per monitorare la rotta verso Francoforte: il dossier Commerzbank è il fulcro di una manovra che ha assunto i contorni di una partita a scacchi geopolitica. Per l'ad Andrea Orcel, l'operazione rappresenta la chiave di volta per trasformare il gruppo in una vera e propria “banca per l'Europa”, consolidando una presenza in Germania che, con l'integrazione della seconda banca com-

merciale del Paese dentro Hvb, cambierebbe i rapporti di forza nel settore bancario continentale.

ING HSBC BNP

L'accelerazione impressa nelle ultime settimane ha innescato reazioni a catena che testimoniano la criticità della sfida. Secondo fonti finanziarie riportate da AdnKronos, l'intensità del dibattito politico a Berlino è il segnale plastico di una partita ormai entrata nella sua fase decisiva. Il governo tedesco, colto di sorpresa dal piglio tattico di Orcel, ha risposto con mosse marcatamente difensive, esplorando la fattibi-

lità di un “cavaliere bianco” capace di blindare l'istituto tedesco. Berlino avrebbe sondato Ing, Hsbc, Bnp Paribas ma senza successo. Tuttavia, la realtà dei numeri sembra restringere il campo delle alternative. Come osservato dall'economista Daniel Gros, il panorama bancario teutonico offre pochi margini di manovra: al di fuori di Deutsche Bank, mancano attori con la musculatura necessaria per un'operazione di tale portata, mentre il complesso sistema delle Sparkassen appare strutturalmente incompatibile con un'integrazione di questo tipo.

Questa concentrazione di



PIAZZA GAE AULENTI La torre Unicredit a Milano

energie sul fronte estero ha preso il sopravvento sulle piste domestiche. In un mercato italiano sempre sensibile alle dinamiche del rischio bancario, il silenzio di Unicredit potrebbe essere interpretato come un disimpegno, ma la realtà suggerisce una lettura più profonda. Secondo AdnKronos, il gruppo si trova in una posizione di “Immotus nec iners”: fermo, ma tutt'altro che inerte. Sebbene il dossier Commerzbank assorba il capitale politico e finanziario del management, Orcel guarda anche alle partite del rischio italiano.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltagirone Spa sì al bilancio Sale la cedola

► Via libera dei soci ai conti. Approvato il dividendo di 0,30 euro
L'utile di conto economico complessivo cresce a 527,5 milioni

L'ASSEMBLEA

ROMA L'assemblea degli azionisti della Caltagirone Spa, presieduta da Francesco Gaetano Caltagirone, ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre 2025, chiuso, a livello consolidato, con ricavi complessivi per 2,438 miliardi di euro, in aumento del 13,9 per cento rispetto ai 2,140 miliardi dell'anno precedente.

Per la holding del Gruppo Caltagirone, che opera nei settori del cemento, dell'editoria, della finanza, dell'immobiliare e dei grandi lavori, il margine operativo lordo dello scorso anno è stato positivo per 487,9 milioni di euro, in rialzo dell'11 per cento sui 439,4 milioni dell'esercizio 2024.

Guardando al risultato netto, il dato si è attestato a 272,4 milioni di euro, in aumento del 5,8 per cento rispetto all'esercizio prece-

IL MARGINE OPERATIVO LORDO È STATO DI 487,9 MILIONI (+11%) PATRIMONIO NETTO COMPLESSIVO A 3,783 MILIARDI



Francesco Gaetano Caltagirone

dente (a fronte dei 257,5 milioni di euro del 2024) di cui 147,8 milioni di competenza del Gruppo (in crescita del 13,6 per cento rispetto ai 130,1 milioni di euro del 2024).

L'utile rilevato nel conto economico complessivo è risultato,

invece, di 527,5 milioni di euro (449,3 milioni di euro nel 2024), spiega una nota, di cui 359,7 milioni di competenza del Gruppo (295,6 milioni di euro nel 2024).

Infine il patrimonio netto complessivo è stato di 3,783 miliardi (dai 3,257 miliardi di euro nel

2024) di cui 2,226 miliardi di competenza del Gruppo (1,870 miliardi nel 2024).

Su proposta del consiglio di amministrazione, si legge nella nota diffusa al termine, l'assemblea ha deliberato un dividendo per l'esercizio 2025 pari a 0,30 euro per azione, in aumento dell'11,1 per cento rispetto al precedente esercizio (0,27 euro per azione). Il pagamento avverrà a partire dal 20 maggio prossimo con data 18 maggio per lo stacco della cedola numero 26 e con record date alla data del 19 maggio.

LA NOMINA

Su proposta della lista Finanziaria Italia 2005, i soci hanno nominato Fabrizio Caprara componente del consiglio di amministrazione, con mandato in scadenza contestualmente a quello degli altri consiglieri.

L'assemblea ha inoltre nominato il nuovo Collegio Sindacale per il triennio 2026-2028. Dall'unica lista presentata da Finanziaria Italia 2005 sono stati eletti:

**NOMINATO IL NUOVO COLLEGIO DEI SINDACI PER IL TRIENNIO 2026-2028
CAPRARA ENTRA NEL BOARD**

Giampiero Tasco quale Presidente, Dorina Casadei e Mario Venezia come sindaci effettivi, Fabiana Flamini, Luigi Rossetti ed Edoardo Rosati come sindaci supplenti.

Infine, l'assemblea ha approvato la prima sezione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti predisposta dal Cda, ed espresso parere favorevole in merito alla seconda sezione della medesima Relazione.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux Professional Calo ma l'Europa tiene

TRIMESTRALE

PORDENONE Electrolux Professional, trimestre in calo ma l'Europa tiene. Produzione dalla Svizzera a Pordenone e ultimo report per Zanata. Electrolux Professional chiude il primo trimestre 2026 con ricavi e margini in flessione, in un contesto ancora segnato dall'incertezza geopolitica e dalla debolezza del mercato statunitense. Le vendite nette si attestano a 2,79 miliardi di corone svedesi (257 milioni di euro), in calo del 9,1% rispetto allo stesso periodo del 2025, con una contrazione organica più contenuta (-2,5%) ma un impatto cambio particolarmente pesante.

Il margine operativo lordo scende a 280 milioni di corone (25,8 milioni di euro), pari a un margine del 10%, mentre l'utile netto si ferma a 158 milioni (14,5 milioni di euro). A sostenere il gruppo è soprattutto l'Europa, che nel primo trimestre mostra un miglioramento sia delle vendite sia della redditività.

L'integrazione degli asset della statunitense Royal Range, acquisita a gennaio, procede secondo i piani. Nel Laundry, i volumi crescono ma il margine si riduce interamente per effetto del cambio sfavorevole. Il gruppo ha già avviato aumenti di prezzo per compensare l'impatto valutario, con benefici attesi dal secondo trimestre. Prosegue intanto il programma di efficienza avviato nel 2025, che sta ridisegnando la geografia produttiva del gruppo.

La produzione delle macchine da caffè espresso è stata trasferita all'interno della Francia, mentre una parte significativa delle attività dello stabilimento di cottura in Svizzera è già stata

spostata in Italia, nello stabilimento di Pordenone, che si conferma uno dei poli industriali più strategici del gruppo. La chiusura del sito svizzero è prevista entro fine anno.

L'USCITA

Il trimestre segna anche un passaggio simbolico: è l'ultimo report firmato dal ceo Alberto Zanata, che lascerà l'incarico il 5 maggio. «Guardando indietro, sono orgoglioso del percorso compiuto: l'azienda è oggi più solida, strutturalmente e finanziariamente», afferma nel suo messaggio finale. A raccogliere il testimone sarà Paolo Schira, nominato nuovo presidente e ad a partire dall'Assemblea degli azionisti. «L'incertezza geopolitica e macroeconomica è stata ancora più marcata rispetto al 2025, a causa della crisi in Medio Oriente. Tuttavia, la nostra storia dimostra una buona resilienza alle sfide esterne», ancora Zanata che rimarca come Electrolux Professional punti molto sulle novità in arrivo: una nuova piattaforma Laundry, nuovi prodotti nella cottura orizzontale, il rafforzamento della rete commerciale e i risparmi attesi dal programma di efficienza nel biennio 2026-2027. Un pacchetto di misure che, secondo il gruppo, dovrebbe sostenere il miglioramento della redditività nei prossimi trimestri.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMO REPORT FIRMATO DAL CEO ALBERTO ZANATA: «NOI RESILIENTI PUR NELL'INCERTEZZA MACROECONOMICA»

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI

IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Cartellino rosso dei revisori sul bilancio di SolidWorld

► Le osservazioni riguardano diversi aspetti dal valore delle partecipazioni, alle immobilizzazioni
Il presidente della società tecnologica trevigiana: «Abbiamo avviato un percorso di razionalizzazione»

LA VICENDA

VENEZIA Cartellino rosso della società di revisione sui conti di SolidWorld. Il “terremoto contabile” colpisce il gruppo tecnologico trevigiano, quotato a Piazza Affari, che si occupa dell'integrazione di soluzioni digitali 3d e dell'Intelligenza Artificiale, in ambiti che vanno dall'industriale, al biomedicale alla difesa. Ieri la replica della società, presieduta dall'ingegnere Roberto Rizzo: «Abbiamo avviato un percorso di razionalizzazione», che promette rafforzamento della governance, migliore efficienza e capacità di creare valore nel medio-lungo periodo. Nel frattempo, due membri del cda rassegnano le dimissioni. E cessa l'incarico di un componente del collegio sindacale. Domani in assemblea, si provvederà alle nuove nomine. Avvicendamenti che, riferisce il presidente della società, Roberto Rizzo, «nulla hanno a che vedere con il quadro contabile».

Già da alcuni mesi, la società, che conta 10 aziende e oltre 11mila clienti tra i quali Leonardo, Brembo, Ferrari, aveva avviato un pia-

DOMANI L'ASSEMBLEA PER L'APPROVAZIONE DEI CONTI, LA NOMINA DEL NUOVO CDA (DOPO DUE DIMISSIONI) E DI UN SINDACO

L'OPERAZIONE

VENEZIA Dopo oltre settant'anni di storia, segnati anche da fasi difficili, La Murrina – storico marchio del made in Italy legato ai vetri artistici di Murano e protagonista del design contemporaneo – si prepara a una nuova fase. Fondata a Venezia nel 1955 e successivamente trasferita a Saronno sotto la guida della famiglia Ceriani, l'azienda è stata recentemente oggetto di una procedura fallimentare che ha portato alla vendita dei suoi asset in più lotti.

L'ultimo, e più significativo, è stato acquisito da Lux Vitra, una società creata appositamente da due professionisti del settore finanziario: da un lato New Milan Holding di Gianni Coriani, già amministratore delegato di Uni-



ALLA GUIDA Roberto Rizzo, presidente della trevigiana SolidWorld

no di razionalizzazione per tappe. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è arrivata con l'ultimo bilancio, chiuso al 31 dicembre 2025, e approvato dal cda a marzo, che riporta un valore della produzione di 63,2 milioni di euro, un margine operativo lordo di 2,7 milioni, pari dal 4,3%, una perdita di 2,7 milioni e un indebitamento finanziario netto di 15,6 milioni. I conti passano sotto la lente di ingrandimento dei revisori, e qui scatta il cartellino: «Non esprimiamo un giudizio sul bilancio», vale sia per quello consolidato che per quello d'esercizio, «non siamo stati in grado di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati».

Ma quali sono i punti messi in discussione dai revisori? Pren-

dendo in esame la relazione sul bilancio consolidato, il primo punto riguarda la recuperabilità del valore della partecipazione nella società Bio3DPrinting Srl, per «assenza di elementi probativi in merito al suo sviluppo», inoltre «i flussi di cassa consuntivi di tale collegata risultano essere negativi». Le altre osservazioni riguardano il valore di crediti immobilizzati (somme prestate e trattenute a lungo termine), immobilizzazioni immateriali (il valore di diritti di brevetti e marchi), i crediti per imposte anticipate e quelli verso imprese collegate. E ancora, la cessione della controllata Tecnologia & design Scarl («non sono riportati i risultati di conto economico») e il valore delle immobilizzazioni mate-

riali. Per questi ultimi due punti, in particolare, Rsm parla di «deviazione dai principi contabili di riferimento».

LA REPLICA

La società ieri ha replicato alle osservazioni, da inquadrare, fa sapere, nell'ambito di una fase di «profonda trasformazione» del gruppo. «Negli ultimi mesi - ha riferito Rizzo - abbiamo avviato un importante percorso strutturato di razionalizzazione societaria, oltre che di evoluzione del modello di business, che ha l'obiettivo di rafforzare la governance, migliorare l'efficienza operativa e valorizzare gli asset tecnologici distintivi, in particolare nel campo dell'Intelligenza Artificiale e del biomedicale. Restiamo quindi

pienamente fiduciosi nella solidità industriale del Gruppo e nella capacità di generare valore nel medio-lungo periodo, anche grazie al dialogo costruttivo con il mercato e con tutti gli stakeholder».

Un lettura «scolastica», secondo Rizzo, quella della società di revisione contabile, e «non corretta» per una società tecnologica che ha effettuato importanti investimenti, soprattutto nel campo dell'AI. «Il titolo in Borsa - aggiunge il presidente - non ha subito alcuno scossone, e anche oggi (ieri, ndr) ha chiuso con un +1,46%». Tra gli analisti, però, c'è chi rizza le antenne: Integrae Sim, ad esempio, sospende giudizio dopo i rilievi del revisore.

La prossima tappa è l'assemblea, prevista per domani in prima convocazione. Dovrà approvare i conti e nominare il nuovo cda, a seguito delle dimissioni rassegnate dai consiglieri Michele Pellegrini e Lucio Ferranti. Restano invece il presidente Rizzo e il socio Marco Calini. Il terzo nome in lista è quello di Sonia Furian (esperienze, tra l'altro, nel gruppo Ascopiave). Quanto al collegio sindacale, invece è cessato l'incarico il sindaco effettivo Vittorio Masina, al quale è subentrato Davide Cappellari, ora candidato a sindaco effettivo (con Marco Tognana supplente). Avvicendamenti che, spiega l'azienda, «nulla hanno a che vedere con il quadro contabile». E la scelta di nomi, conclude, intende «rafforzare» le competenze finanziarie.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo tra Caltagirone Editore e L'Eco della Stampa

L'INTESA

ROMA I quotidiani *Il Messaggero*, *Il Mattino*, *Il Gazzettino*, *Corriere Adriatico*, *Nuovo Quotidiano di Puglia*, *Leggo* e *L'Eco della Stampa* hanno annunciato di aver raggiunto un accordo «volto a disciplinare il contenuto, le modalità e le condizioni per la fornitura degli articoli pubblicati sulle rispettive testate cartacee e digitali ai clienti che fruiscono del servizio di rassegna stampa fornito da *L'Eco della Stampa*». L'intesa, sottoscritta anche da Ced Digital & Servizi, società di servizi digitali di Caltagirone Editore, che inaugura una nuova fase di dialogo fra le parti, intende - spiega una nota - «valorizzare il patrimonio informativo delle testate di Caltagirone Editore, ampliandone la diffusione presso il pubblico professionale servito da *L'Eco della Stampa*, nel rispetto dei principi di qualità, affidabilità e corretto utilizzo dei contenuti editoriali». L'accordo «si inserisce nel contesto di evoluzione del mercato del media monitoring, contribuendo a rafforzare modelli di cooperazione tra editori e operatori specializzati nella distribuzione e analisi dell'informazione». (A. Cia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCIPLINATE LE MODALITÀ DI FORNITURA DEGLI ARTICOLI DEI QUOTIDIANI PER LE RASSEGNE

Vetro, rinasce La Murrina Polo di sinergie produttive

credit Corporate Banking e oggi consulente, dall'altro Hope di Stefano Pirrone, private banker di Banca Mediolanum. L'operazione, curata da Amedeo Creta di Soluzioni Imprese, comprende il marchio, diversi immobili - inclusa la sede - e la storica fornace veneziana.

La rinascita de La Murrina rappresenta però solo il primo passo di un progetto più ampio: la creazione di una piattaforma capace di aggregare piccole e medie imprese della vetreria artistica italiana, con l'obiettivo di salvaguardare marchi storici e

valorizzarli all'interno di una struttura industriale condivisa.

In particolare, si punta a concentrare la produzione in un'unica società: La Vetreria, a Spinea. Il nome della holding, invece, ancora non è noto.

TRE MARCHI

Oltre a La Murrina, sono destinate a far parte del progetto Sylcom, sede a Spinea, nell'entroterra veneziano - fondata nel 1969 e nota a livello internazionale per le sue lampade in vetro - e Carlo Moretti, marchio nato nel 1958 e tra i più prestigiosi

dell'arte vetraria muranese. Sylcom è oggi guidata da Andrea Marcuglia e Herreris Iannucci, mentre Carlo Moretti è già nel portafoglio di New Milan Holding.

Queste tre aziende costituiranno il nucleo iniziale di un polo aggregatore pensato per sostenere imprese in difficoltà, preservando al contempo il patrimonio di competenze dei maestri vetrai, una tradizione artigianale sempre più a rischio. L'obiettivo è raggiungere circa 10 milioni di euro di ricavi a partire dal 2027.



PRIVATE BANKER Stefano Pirrone

COINVOLTI NEL PIANO ANCHE I DUE BRAND ARTISTICI CARLO MORETTI E SYLCOM: OBIETTIVO 10 MILIONI NEL 2027

«I tre marchi - spiega Creta - manterranno la propria identità, mente La Vetreria consentirà di condividere i costi. In sostanza, il progetto punta su ottimizzazione ed efficienza».

Il piano è stato sottoposto al vaglio un team di legali, che stanno discutendo i dettagli dell'architettura dell'operazione per poi dare vita alla holding.

L'OPERA

A simboleggiare questa nuova fase è anche un'opera realizzata da La Murrina: un abito da sposa interamente fatto a mano, dal peso di 150 chili, esposto allo Spazio Pio XI di Milano durante la Milano Design Week. Un progetto che incarna la volontà di rilancio e, aggiunge Creta, «il matrimonio che sarà celebrato tra le tre aziende del vetro». (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,355	0,93	9,612	11,166	1617395	Unipol	22,240	0,68	18,458	22,626	1028088
A2a	2,386	-0,29	2,311	2,597	9549864	Leonardo	52,410	-0,25	50,750	64,484	2644395	NORDEST					
Azimut H.	36,490	-1,06	31,888	37,477	995831	Mediobanca	19,885	0,99	15,310	20,401	653824	Ascopiave	3,455	0,73	3,284	3,910	82134
Banca Generali	56,450	0,36	49,862	59,058	210769	Moncler	53,580	-2,55	47,861	58,539	668345	Banca Ifis	23,220	0,61	20,882	27,464	143886
Banca Mediolanum	18,775	0,89	16,510	20,284	1029384	Monte Paschi Si	9,100	0,80	6,985	9,375	21965318	Carel Industries	25,700	-1,15	20,222	26,568	28313
Banco Bpm	12,475	0,89	11,177	13,394	5049401	Piaggio	1,594	-0,25	1,476	1,852	613534	Danieli	64,850	-1,52	51,214	69,153	23586
Bper Banca	12,460	2,16	10,568	12,764	8139710	Poste Italiane	22,500	1,21	19,753	23,321	2141006	De' Longhi	33,800	-1,00	28,846	39,269	212404
Brembo	8,130	-0,85	7,494	10,921	400627	Recordati	49,820	0,12	44,293	50,351	303663	Eurotech	0,885	-1,78	0,834	1,085	108721
Buzzi	46,550	-1,06	41,931	54,025	382925	S. Ferragamo	7,645	0,33	5,869	8,496	225622	Fincantieri	11,855	-2,95	12,203	20,181	3327457
Campari	6,268	0,84	5,497	6,721	2593600	Saipem	4,585	1,39	2,476	4,499	34192191	Geox	0,286	0,00	0,245	0,319	343621
Enel	9,945	1,57	8,866	10,197	13969223	Snam	6,700	0,30	5,650	6,796	3889840	Gpi	16,200	0,37	15,514	18,281	10351
Eni	23,415	1,78	15,742	24,835	14018022	Stellantis	6,695	-2,06	5,570	9,684	32505093	Hera	4,096	0,39	3,883	4,421	1355219
Ferrari	291,450	-1,57	274,300	327,459	319843	Stmicroelectr.	42,195	-0,40	23,105	43,434	4949363	Italian Exhibition Gr.	12,350	-3,89	8,663	12,888	6546
FinecoBank	21,250	0,05	18,366	22,848	1266494	Telecom Italia	0,780	1,11	0,622	0,775	10919534	Ovs	5,090	-0,29	4,286	5,386	546428
Generali	38,370	0,42	32,767	38,142	2586399	Tenaris	26,910	0,15	16,470	26,993	1350394	Safilo Group	1,669	-0,95	1,610	2,165	288450
Intesa Sanpaolo	5,781	1,94	5,024	6,123	39569695	Terna	10,270	1,18	8,945	10,294	2395962	Sit	2,700	0,75	2,402	2,925	3537
						Unicredit	65,770	2,14	59,700	78,161	5577302	Somec	18,100	-1,09	12,495	17,760	14081
												Zignago Vetro	7,070	1,00	6,459	8,073	58972

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

Un nuovo disco per Ariana Grande

La tre volte vincitrice dei "Grammy Awards" Ariana Grande annuncia il progetto dal titolo "Petal", il suo ottavo album in uscita venerdì 31 luglio e già disponibile in preorder in esclusiva sullo shop Universal nei formati Lp, Cd e cassetta, oltre a una versione Lp esclusiva. "Petal", prodotto e co-scritto insieme a Ilya, è descritto da

Ariana come: «Qualcosa che è pieno di vita e cresce attraverso le crepe di qualcosa di freddo, duro e difficile». Dopo il suo ultimo album "Eternal Sunshine" (disco d'oro in Italia) del 2024, con cui ha debuttato alla prima posizione Billboard 200 negli Stati Uniti, la cantante ha attraversato un periodo di distanza dalla scena



musicale, durante il quale ha continuato a collezionare importanti riconoscimenti, consolidando il suo successo anche come attrice. In questo 2026 ha vinto il premio come "Miglior Attrice Non Protagonista" agli "Astra Awards 2026" e ha trionfato agli "Mtv Vma 2025" con i riconoscimenti "Video dell'anno" e "Miglior canzone pop" per "Brighter Days Ahead".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La Fondazione Cini ha deciso di rilanciare la storica pubblicazione che analizza economia, storia, sanità, arte e cinema. Il primo testo risale al 1955 ed era firmato dal giurista Carnelutti. Tra gli autori del passato spiccano poi Argan e Chairini

NUOVI PERCORSI

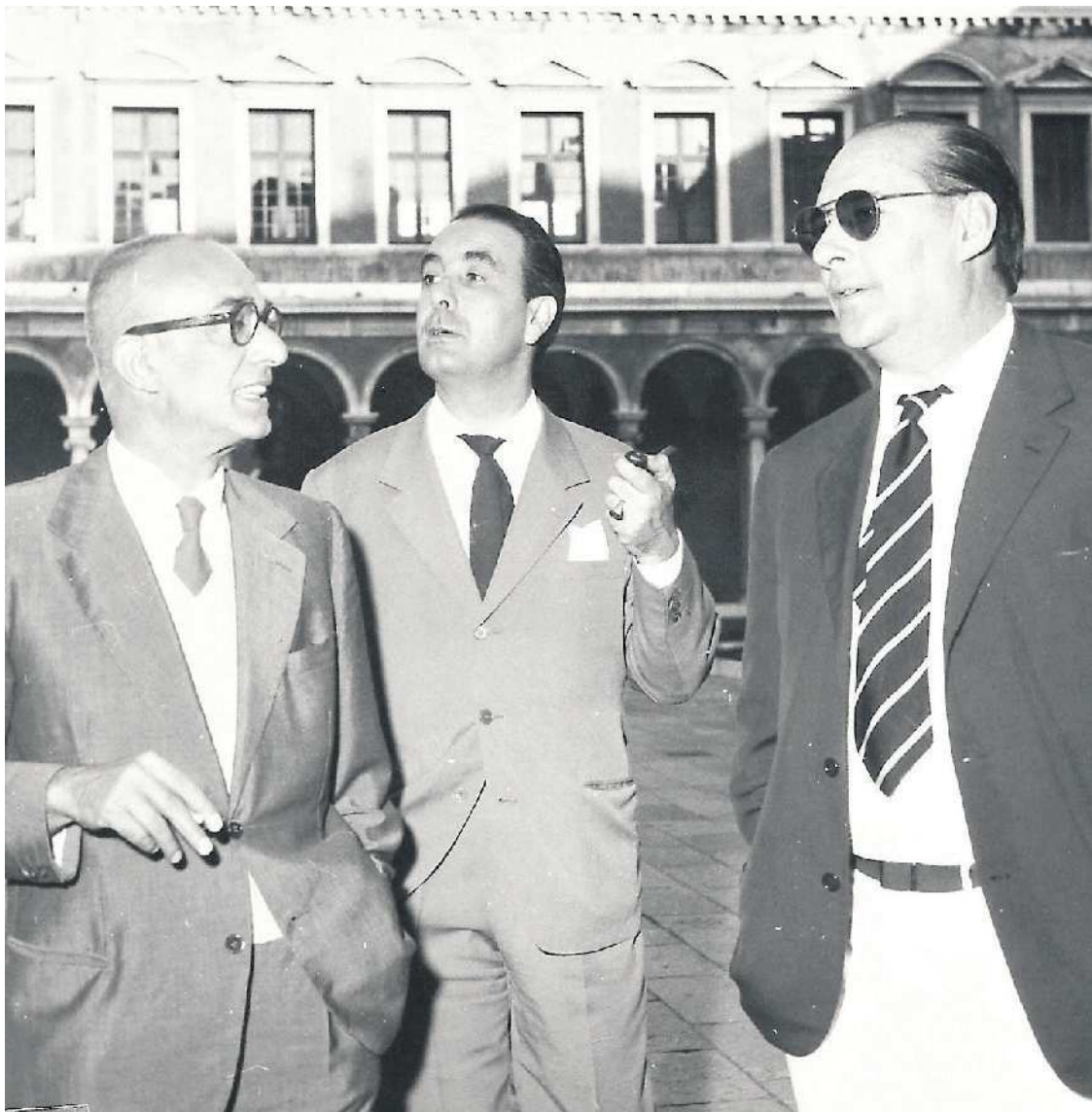
Rinascono dopo 42 anni i "Quaderni di San Giorgio", forse la pubblicazione più prestigiosa e importante tra le varie pubblicazioni prestigiose e importanti edita dalla Fondazione "Giorgio Cini" dell'isola di San Giorgio Maggiore. Erano stati travolti dalla crisi e oggi ritornano con una formula in parte ripresa dal passato – grandi temi di stringente attualità – e in parte nuova – in inglese per garantire diffusione internazionale – che si propone di riportarli al centro del dibattito scientifico e culturale.

Il numero uscito in questi giorni si intitola "La sanità globale nell'epoca della IA" ("Global Health in the Age of AI"), pubblicato dalla casa editrice Leo S. Olshki di Firenze, è curato da Luciano Floridi, filosofo, docente e direttore del Digital Ethics Center dell'università di Yale, che ha sede nel Connecticut, Stati Uniti d'America. Il volume riprende un simposio tenuto nel novembre 2024 alla Cini. «Senza uno sforzo coordinato – è scritto nella presentazione – e su più livelli, l'IA rischia di aggravare, anziché ridurre, le disuguaglianze sanitarie. Da qui l'idea di formulare raccomandazioni che propongano un approccio sistemico, in grado di coordinare le dimensioni tecnico-scientifiche, sociali, etiche e normative. Queste raccomandazioni sono il contenuto del trentanovesimo "Quaderno di San Giorgio", esito del simposio, ma, allo stesso tempo, punto di partenza per nuovi studi e soluzioni, una raccolta di coordinate da condividere per ipotizzare gli scenari futuri e quanto possa essere realizzato già da oggi. Resta una fondamentale questione: nessun "soluzionismo tecnologico" può sopperire alle disuguaglianze sociali e strutturali che condizionano l'accesso e gli esiti sanitari a livello globale».

ECONOMIA

Il prossimo quaderno, il n. 40, uscirà a giugno sul tema del simposio "Democrazia e pandemie", a cura di Daniele Franco, nativo di Trichiana, nella Valbelluna, economista, banchiere, già ministro dell'Economia nel governo presieduto da Mario Draghi e direttore scientifico della Fondazione.

Sottolinea Gianfelice Rocca, presidente della Fondazione Giorgio Cini: «La rinascita dei Quaderni non è un omaggio al passato e alla tradizione editoriale della Fondazione, ma la riaffermazione di un modello culturale che ha scritto una pagina di storia: aprire spazi di dialogo su temi fondamentali, dall'intelligenza artificiale alla salute, dalle democrazie alle pandemie, dalla longevità alle trasformazioni sociali. L'importanza dei "Quaderni di San Giorgio" non risiede solo nei contenuti pubblicati, ma anche nello spirito che li ha generati: quello di un luogo che, da Venezia, si è



INCONTRI VENEZIANI
A sinistra, nel 1959, Luigi Chiarini, Rosso Mazzinghi e Roberto Rossellini al simposio sul cinema; sopra, "L'Africa e la civiltà" contemporanea del 1961; a destra, il poeta Eugenio Montale

(Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte, Fondazione Giorgio Cini, Venezia)



Quaderni di San Giorgio si riparte dopo 42 anni



FONDAZIONE GIORGIO CINI Nella foto il presidente Gianfelice Rocca

IL PRESIDENTE GIANFELICE ROCCA: «VOGLIAMO APRIRE SPAZI DI DIALOGO SU TANTI ARGOMENTI FONDAMENTALI»

posto come laboratorio internazionale di cultura, luogo di idee che la Fondazione Giorgio Cini vuole condividere con il mondo».

IL PASSATO

Il primo volume era uscito

nel 1955, si intitolava "Il valore del fine nel mondo" ed era curato da Francesco Carnelutti, uno dei più insigni giuristi italiani del Novecento, nonché direttore del Centro di cultura e civiltà della Fondazione. La Seconda guerra mondiale era finita da dieci anni e il mondo stava sprofondando nel gorgo della Guerra Fredda, la pubblicazione affrontava questioni filosofiche, matematiche, giuridiche e biologiche. Così Carnelutti spiegava il tema: «La causa non riceve luce e significato se non dal fine. Non crediamo di esserci sbagliati pensando che uno studio come quello che tende a scoprire il valore del fine nel mondo possa aprire alla speranza l'anima dei lettori».

Il primo volume non era nato come esito di un convegno, ma l'importanza degli scritti, testimoniata dal dibattito suscitato, ha spinto la Fondazione a organizzare un incontro di approfondimento dal quale avrebbe preso forma, nel 1959, il Quaderno "Casualità e finalità". Comincia così una serie di uscite cadenzate che nei vent'anni successivi, ovvero fino al 1975, por-

ta a pubblicare trentacinque volumi che spaziano dall'arte alla scienza, dalla religione al diritto, dal cinema alla città, dall'ambiente alla contestazione giovanile.

«Queste opere documentano il tentativo della Fondazione di confrontarsi con le questioni più urgenti del tempo, senza rinchiudersi in settori specialistici, ma creando un dialogo tra discipline e prospettive differenti». La documentazione conservata nella fototeca testimonia del livello altissimo di quei simposi che si tenevano a San Giorgio. Per esempio, allo stesso tavolo, Giulio Claudio Argan e Lionello Venturi, ovvero il massimo della Storia dell'arte del tempo; oppure il critico cinematografico Luigi Chiarini, fondatore del Centro sperimentale di cinematografia e direttore della Mostra del Cinema dal 1963 al 1968, assieme al regista Roberto Rossellini, che con "Roma città aperta" (1945) ha dato il via al filone del neorealismo, e così via.

«La formula si rivela vincente – scrive Chiara Casarin, capo ufficio stampa della Fondazione Cini – i "Quaderni di San Gior-

gio" diventano strumenti di ricerca, oggetto di studio per accademici, studenti, artisti e intellettuali, capaci di entrare nelle biblioteche e di suscitare dibattiti pubblici. Il loro valore culturale di manifesta anche nella varietà dei contributi che uniscono voci di grande rilievo provenienti da mondi diversi, evidenziando come tradizione e innovazione, fede e scienza, umanesimo e tecnologia, non siano inconciliabili. Il rapporto con la casa editrice Sansoni, che accompagna la collana dalla sua nascita, soffre nel corso degli anni di alcune difficoltà legate ai costi di stampa e alla distribuzione, acuite dall'alluvione di Firenze del 1966 che distrugge gran parte dei volumi depositati nei magazzini dell'editore. Nonostante ciò, la produzione prosegue con regolarità fino ai primi anni Settanta, quando le difficoltà si fanno più forti. Nel 1975, con la pubblicazione del trentacinquesimo volume "Da Canova alla convenzione dell'Aja", la collaborazione con Sansoni si interrompe, chiudendo un ciclo ventennale che aveva profondamente segnato la vita culturale della Fondazione e di tutti coloro che l'avevano frequentata». Dopo le difficoltà di quegli anni, si pensa a formato più agile e vicino ai gusti del pubblico. Escono così i volumi "Tolstoj oggi" (1980), "Dostoevski nella coscienza d'oggi" (1981) e "I linguaggi del sogno" (1984). Da quel momento silenzio, fino alla rinascita di quattro decenni più tardi. Ora che i "Quaderni" navigano nei mari del mondo non resta che augurare loro buon vento.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Castello Carrarese arriveranno i Deep Purple, Claudio Baglioni, Giorgia, Riccardo Cocciante, il Volo Gianni Morandi e Sal Da Vinci

L'EVENTO

Gianni Morandi, in concerto il 31 agosto per celebrare i 60 anni della sua celebre canzone "C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones", è l'ultima grande star che va a completare il ricco cartellone dell'Este Music Festival, organizzato da DuePunti Eventi in collaborazione con l'amministrazione estense e il patrocinio della Provincia. La manifestazione andrà in scena nel Castello di Este e offrirà, a partire dal live del 5 luglio di Claudio Baglioni, quattordici appuntamenti sotto le stelle anche con le leggende internazionali del rock Deep Purple (17 luglio), Savatage (28 luglio) e Hollywood Vampires, gruppo composto dal noto attore Johnny Depp in versione chitarrista, Alice Cooper, Joe Perry e Tommy Henriksen (2 settembre).

«È una kermesse che costituisce un'importante vetrina per Este, il territorio provinciale e un'occasione per celebrare la musica d'autore - ha esordito Stefano Agujari Stoppa, consigliere delegato della Provincia ieri alla presentazione della rassegna a Palazzo Santo Stefano - Gli eventi musicali hanno anche la capacità di generare un indotto positivo per le comunità che lo vivono». «Il programma più bello, ampio e completo degli ultimi anni, capace di offrire una proposta culturale e di intrattenimento di altissimo livello nel rinnovato parco del castello carrarese - ha aggiunto il sindaco Matteo Pajola - che porterà ad Este un clima di festa diffuso, con ricadute importanti anche sul piano economico per le attività locali».

LE PROPOSTE

Le altre star di quest'anno sono: i Pooh (16 luglio), Riccardo Cocciante (20 luglio), Giorgia (21 luglio), Marco Masini (23 luglio), Il Volo (25 luglio), il vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo Sal Da Vinci (27 luglio) e il rapper Shiva per una notte da vivere tutta in piedi (29 luglio). Completano il

ESTE
Il palco del Castello Carrarese, nei tondi Gianni Morandi l'ultimo nome inserito, e Giorgia. In basso i Deep Purple

(foto Jim Rakete)



A luglio Este si trasforma in capitale della musica



TRE I PROTAGONISTI IL RAPPER SHIVA SONO STATI VENDUTI 26MILA BIGLIETTI TANTE RICHIESTE ANCHE DALL'ESTERO

programma lo spettacolo immersivo "KPop is coming" ispirato al popolare film d'animazione coreano vincitore di due Premi Oscar "K-Pop Demon Hunters" (22 luglio) e "Din Don Down" con il comico Paolo Ruffini e la Compagnia Mayor Von Frinzius (24 luglio). «Este si af-

ferma sempre più come un punto di riferimento in Veneto per la musica dal vivo - ha sottolineato Luigia Businarolo, assessore estense alla Cultura e ai Grandi Eventi - essendo capace di parlare a pubblici diversi e di coinvolgere fasce d'età differenti».

IL BILANCIO

«Sono stati già venduti 26mila biglietti e puntiamo a quota 40mila - ha concluso Valerio Simonato, titolare di DuePunti Eventi - Il 5% degli spettatori è in arrivo dall'estero, ma ce ne sono tanti dal centro e nord Italia anche perché i pionieri inglesi dell'heavy metal Deep Purple e gli alfiere statunitensi del progressive e symphonic metal Savatage faranno solo un'altra serata in Italia oltre alla nostra; addirittura Cocciante ci ha chiesto espressamente di esibirsi sul nostro palco. Il 2026 segna un salto di qualità e di ambizione: è il risultato di un lavoro condiviso in sinergia

con un'amministrazione che sa guardare lontano e ha capito fin dall'inizio il potenziale di questo progetto. Insieme stiamo costruendo qualcosa di duraturo: un festival che appartiene alla città e al territorio, che valorizza il Castello Carrarese come palcoscenico d'eccezione e che si candida sempre più convintamente tra gli appuntamenti irrinunciabili dell'estate italiana. A riprova di questo sappiamo che molti hotel in zona sono già tutti prenotati per i giorni dei nostri spettacoli».

I concerti inizieranno tutti alle 21.30 tranne Baglioni, Morandi e Hollywood Vampires alle 21; previsti dei speciali Vip Pack per le date di Morandi, Deep Purple, Cocciante, Da Vinci, Savatage, Hollywood Vampires e il "Meet and Greet" per K-Pop is coming (biglietti disponibili sul circuito Ticketone).

Paolo Braghetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1930-2026 Livio Seguso

È morto Livio Seguso l'artista del vetro

IL LUTTO

È morto, in ospedale, lo scultore del vetro Livio Seguso. Fatale è stata una polmonite. Classe 1930, ha passato la vita plasmando il vetro fino a farne diventare vere e proprie opere d'arte. Tra le ultime esposizioni a cui ha partecipato, quella al museo Hakone Ukai di Kanagawa in Giappone, nel 2023. È stato uno dei più grandi maestri muranesi: oggi le sue opere sono valutate in tutto il mondo per centinaia di milioni. Nato a Murano, inizia giovanissimo il suo rapporto con il vetro. Dopo aver approfondito le tecniche tradizionali, intraprende un percorso di ricerca puntando a una assoluta purezza della forma. Negli anni Settanta la sua visione artistica si cristallizza e, abbandonata la tradizione muranese, dà spazio a forme pure e assolute, definite "immagini di luce". Più avanti arriva ad associare al vetro altri materiali quali l'acciaio, la pietra, marmi e graniti e il legno. Livio Seguso ha esposto le sue opere in decine di mostre personali dall'Europa all'Asia: l'ultima, nel 2020, al Museo del Vetro di Murano, un ritorno a casa. «Ho capito che non avrei più dovuto modellare il vetro come desideravo io, ma avrei dovuto assecondarlo, adattare la mia idea alla pasta vitrea e, oserci dire, servirlo», la sua lezione raccolta nel volume "Il futuro del vetro di Murano" edito da Marcianum Press l'anno scorso. (b.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema delle Ville Venete sviluppa ricavi da 630 milioni

ARTE E TURISMO

Vale 630 milioni di euro il sistema economico generato dalle Ville Venete. È il dato che emerge dal primo studio mai realizzato sul valore prodotto dal patrimonio della Serenissima, presentato ieri al Castello San Salvatore di Susegana nel corso del Forum nazionale sul turismo heritage "Ville Venete Re-thinking". La ricerca "Ville Venete Re-Birth", curata da The European House - Ambrosetti per l'Associazione per le Ville Venete, misura per la prima volta i 4.243 edifici censiti tra Veneto e Friuli Venezia Giulia non come monumenti ma come vero e proprio ecosistema produttivo.

Ecosistema perché se il dato puro racconta di un fatturato diretto di oltre 360 milioni, a questo va sommato un valore ag-

giunto di 210 milioni. Ed è proprio il moltiplicatore a sorprendere. «Per ogni euro di valore aggiunto generato dalle Ville se ne generano altri due nel resto dell'economia», ha spiegato Benedetta Brioschi, partner di Ambrosetti e curatrice della ricerca. L'indotto porta il sistema a 630 milioni e a 29.800 occupati. Cifre che il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha definito espressione di «radicalità, qualità e capacità competitiva», con un export delle cantine sopra la media nazionale. La produzione agricola pesa per il 60% del fatturato totale, con il vino - 1.400 ettari per 170 milioni - a fare da locomotiva.

L'altra faccia del rapporto Ambrosetti, però, è meno scintillante. Delle 4.243 ville censite, quelle realmente attive che producono reddito sono appena un centinaio. Circa 1.577, oltre un terzo

del totale, versano in stato di abbandono parziale o totale: «Parliamo di milioni di metri quadri inutilizzati, un potenziale economico congelato anche per cambi di destinazione d'uso o aggravii di normative» ha detto Maria Pace Odeschalchi, presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, lanciando un appello alle Regioni per semplificare le regole d'uso del patrimonio storico, senza consumare altro suolo. La manutenzione ordinaria costa in media 110mila euro l'anno per villa, e i vincoli di tutela interessano l'89% degli immobili.

Da qui la richiesta al mondo politico. «Serve un dialogo intelligente tra proprietari e soprintendenze», invoca Isabella Collalto, presidente dell'Associazione e padrona di casa, che chiede revisione dei vincoli, una categoria catastale dedicata e accesso facilitato ai fondi Pnrr. La cornice è il



CASTELLO SAN SALVATORE DI SUSEGANA Il sistema delle Ville Venete riesce a garantire l'occupazione diretta per 29.800 persone

modello circolare: la villa come nodo che integra agricoltura, ospitalità, eventi e cultura, in chiave anti-overtourism. Il 53,6% delle ville si trova in comuni sotto i 20mila abitanti: una rete diffusa che potrebbe redistribuire flussi oggi schiacciati su Venezia. Il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi ha rilanciato: «Il Veneto è la prima regione italiana con 22

LA SOMMA COMPRENDE SIA IL FATTURATO CHE IL VALORE AGGIUNTO PER LA PRIMA VOLTA CENSITI I 4243 EDIFICI TRA VENETO E FRIULI

milioni di arrivi e 74 milioni di presenze nel 2025, e nei primi mesi del 2026 registriamo un'ulteriore crescita del 3% per entrambi gli indicatori». Per Mazzi le Ville Venete sono «una forma di turismo del wellness, per l'esperienza che offrono e per il ruolo che hanno nel decongestionare territori colpiti da fenomeni di concentrazione eccessiva». Nel panel meridiano dedicato a turismo e sostenibilità è intervenuta anche Elena Nembrini, direttore generale di Enit. «I turisti oggi non viaggiano per vedere un sito, ma per vivere esperienze».

LA RIFLESSIONE

Il vero sottotesto del Forum, però, è un'operazione di riposizionamento. Per anni i proprietari delle ville sono stati percepiti come semplici eredi di un patrimonio di famiglia; ora rivendicano lo status di sistema imprenditoriale. «Oggi cambiamo paradigma», afferma Collalto. Ad accompagnare lo sforzo, quattordici Ville Sostenitrici e una galleria di nomi imprenditoriali - da Villa Sandi a Villa di Maser, dal Castello di Roncade a Villa Canossa.

Paolo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Instabile su parte del Nord, asciutto e soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo a tratti ancora instabile con fenomeni in esaurimento tra notte e mattina, a seguire migliora con sole prevalente dal pomeriggio.
TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo a tratti ancora instabile con fenomeni in esaurimento durante la notte, a seguire migliora con sole prevalente dal pomeriggio.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna della stabilità con cielo sereno o con blanda nuvolosità irregolare. Temperature massime fino a 18-20 °C in pianura. Su Trieste e costa ventilazione sostenuta di Bora.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	16	Ancona	14	17
Bolzano	9	22	Bari	15	18
Gorizia	8	18	Bologna	12	19
Padova	12	18	Cagliari	16	22
Pordenone	9	19	Firenze	10	20
Rovigo	11	19	Genova	15	23
Trento	10	20	Milano	12	20
Treviso	10	19	Napoli	16	21
Trieste	10	18	Palermo	17	26
Udine	9	19	Perugia	10	17
Venezia	13	17	Reggio Calabria	15	23
Verona	13	19	Roma Fiumicino	15	22
Vicenza	10	19	Torino	12	18

Programmi TV				
Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.00 TGI Informazione	8.30 Tg 2 Informazione	12.50 Quante storie Attualità	6.15 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv	6.00 Camera con vista Viaggi
8.35 UnoMattina Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla	8.45 Radio2 Social Club Show	13.20 Passato e Presente Doc.	7.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	6.55 Oggi è: Giornata internazionale della danza Attualità
9.50 Storie italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele	13.00 Tg 2 Giorno Attualità	14.00 TG Regione Informazione	7.55 Rookie Blue Serie Tv	7.25 Overland 22 Documentario
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotto da Antonella Clerici	13.30 Tg2 - Costume e Società Att.	14.20 TG3 Informazione	9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	14.50 Leonardo Attualità	10.45 Hudson & Rex Serie Tv	10.10 Le meraviglie del Pianeta Documentario
14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	14.00 2 di picche Attualità	15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità	12.15 Criminal Minds Serie Tv	11.05 Geo Documentario
16.00 TGI Informazione	14.05 Ore 14 Attualità	16.00 Piazza Affari Attualità	13.40 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	13.15 Il paese del sale Doc.
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	15.30 BellaMà Talent	16.10 TG3 - L.I.S. Attualità	14.25 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv	13.35 Overland 22 Documentario
16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	17.00 La Porta Magica Società	16.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	16.05 Senza traccia Serie Tv	14.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni	18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	16.20 Aspettando Geo Attualità	16.50 Rookie Blue Serie Tv	16.15 Doc. - Lievito Doc.
20.00 Telegiornale Informazione	18.15 Tg 2 Informazione	17.00 Geo Documentario	18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	17.35 Via dei Matti Numero Zero Show
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa	18.35 TG Sport Sera Informazione	17.00 TG3 Informazione	19.50 Criminal Minds Serie Tv	18.05 Radio Clandestina Teatro
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino	18.55 Mare fuori #confessioni Serie Tv	19.30 TG Regione Informazione	21.20 Body Cam Film Thriller. Di Malik Vitthal. Con Mary J. Blige, Anika Noni Rose, Nat Wolff	19.25 Rai News - Giorno Attualità
21.30 Siamo Danza Show	19.40 F.B.I. Serie Tv	20.00 Blob Attualità	23.00 Wake Up Film Azione	19.30 Overland 22 Documentario
23.50 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa	20.30 Tg 2 20.30 Attualità	20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Società. Condotto da Fabio Volo	0.20 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	20.25 Les Etioiles Documentario
1.35 Che tempo fa Attualità	21.00 Tg2 Post Attualità	20.35 Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotto da Marco Damilano	1.05 Fargo - La serie Serie Tv	21.20 Meno siamo meglio siamo - Revisited Show
	21.20 Mare fuori Serie Tv. Con Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Maria Esposito	20.50 Un posto al sole Soap	1.45 Rookie Blue Serie Tv	23.25 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
	23.45 Linea di confine Jeffrey & Friends Documenti. Condotto da Antonino Monteleone	21.15 Chi l'ha visto? Attualità. Condotto da Federica Sciarelli	3.05 Senza traccia Serie Tv	0.20 David Bowie - Ziggy Stardust and The Spiders From Mars Documentario
	0.45 Radio2 Social Club Show	24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	5.35 Senza traccia Serie Tv	1.50 Rai News - Notte Attualità
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.55 La promessa Telenovela	10.50 Tg5 Ore 10 Attualità	6.00 Miami Vice Serie Tv	6.15 Finché c'è ditta c'è speranza Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità
7.25 Terra Amara Serie Tv	11.00 Forum Attualità	6.45 MacGyver Serie Tv	6.25 Kojak Serie Tv	6.30 TG24 Preview Attualità
8.30 Tradimento Serie Tv	13.00 Tg5 Attualità	8.35 Chicago Fire Serie Tv	6.35 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.35 TG24 Buongiorno Attualità
10.40 Tempesta d'amore Soap	13.35 Meteo Informazione	10.30 Chicago P.D. Serie Tv	7.15 Walker Texas Ranger Serie Tv	7.00 Affari di famiglia Reality
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality	12.25 Studio Aperto Attualità	7.55 Tandem Film Commedia	7.50 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
12.25 La signora in giallo Serie Tv	13.55 Beautiful Soap	13.00 Grande Fratello Vip Reality	10.15 L'arma della gloria Film Western	10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli	14.15 Forbidden Fruit Telenovela	13.10 Sport Mediaset Informazione	12.15 L'uomo delle stelle Film Drammatico	10.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	14.45 Uomini e donne Talk show	14.00 Sport Mediaset Extra Informazione	14.40 La legge del capestro Film Western	10.55 Friends Serie Tv
15.40 Diario Del Giorno Attualità	16.05 La forza di una donna Telenovela	14.15 The Simpson Cartoni	16.50 La Grande Partita Film Biografico	12.35 MasterChef Italia Talent
16.35 Arabesque Film Commedia	16.25 Amici di Maria Talent	14.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	19.15 Kojak Serie Tv	16.40 Cucine da incubo Cucina
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	16.55 Dentro La Notizia Attualità	16.30 MacGyver Serie Tv	20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv	17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro	18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show	18.20 Studio Aperto Live Attualità	21.15 Codice d'onore Film Drammatico. Di Rob Reiner. Con Tom Cruise, Kiefer Sutherland, J.T. Walsh	18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.45 Meteo.it Attualità	19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione	18.25 Meteo.it Attualità	23.55 Cast Away Film Drammatico	19.00 4 Hotel Reality. Condotto da Bruno Barbieri
19.50 La promessa Telenovela	20.00 Tg5 Attualità	18.30 Studio Aperto Attualità	2.40 La Grande Partita Film Biografico	20.15 Friends Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio	20.30 Meteo Informazione	18.55 Grande Fratello Vip Reality	4.35 L'uomo delle stelle Film Drammatico	21.20 Chase - Scomparsa Film Thriller. Di Brian Goodman. Con Gerard Butler, Jaimie Alexander, Russell Hornsby
21.30 Realpolitik Attualità	20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti	19.05 Studio Aperto Mag Attualità		23.10 Danny The Dog Film Thriller
0.55 Una figlia in vendita Film Thriller	21.20 Tim Battiti Live Spring Musicale	19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv		1.00 Meteor Storm Film Fantascienza
2.35 Movie Trailer Show	1.05 Tg5 Notte Attualità	20.35 N.C.I.S. Serie Tv		2.35 Demolition: Amare e vivere Film Drammatico
2.40 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	1.40 Meteo Informazione	21.30 Operazione Kandahar Film Thriller. Di Ric Roman Waugh. Con Tom Rhys Harries, Farhad Bagheri, Gerard Butler		
	1.45 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi	23.50 Codice 999 Film Thriller		
		1.55 Studio Aperto - La giornata Attualità		
		2.05 Ciak News Attualità		
Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood	6.00 Affari in valigia Doc.	13.30 Tg La7 Informazione	13.55 Una vacanza da incubo Film Thriller	6.00 Crimini in diretta Attualità
17.00 Studionews Rubrica di informazione	6.50 Banco dei pugni Doc.	14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	15.45 L'isola dell'amore Film Commedia	7.45 Alta infedeltà Reality
18.15 Informazione locale	8.30 Quella pazzia fattoria Doc.	16.40 Taga Focus Attualità	17.30 Innamorarsi a Mariposa Beach Film Commedia	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	10.30 Vado a vivere nel bosco Reality	17.30 La Torre di Babele Attualità	19.15 4 ristoranti Cucina	14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
20.05 Studionews Rubrica di informazione	14.10 Affari al buio - Texas Reality	18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario. Condotto da Pino Rinaldi	20.25 Foodish - Anteprima Cucina	15.00 Storie criminali Doc.
20.20 L'Opinione di Mario Zwiner	16.00 Affari al buio Documentario	20.00 Tg La7 Informazione	20.35 Foodish Cucina	16.50 Crimini in diretta Attualità
20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	17.50 Vado a vivere nel bosco Reality	20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber	21.35 4 ristoranti Cucina	17.50 Little Big Italy Cucina
21.15 LineAvoi di Sera - talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella	19.45 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality	21.15 Speciale Una giornata particolare Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo	23.00 Tv8 Champions Night - 29/04/2026. Tv8 Champions Night Calcio	19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
23.00 TgVeneto - Notte	21.40 Falegnami ad alta quota Documentario	23.35 Whiplash Film Drammatico	23.55 Gialappa's Night Calcio	20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
23.25 Film di seconda serata	22.45 Falegnami ad alta quota Documentario		0.30 Notte brava a Las Vegas Film Commedia	21.30 Ma... diamoci del tu... da Basilea Varietà
	23.50 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality			23.25 Sento la terra girare Teatro
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione	9.00 Sveglia Veneti	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica Informazione	18.05 Vaghe frontiere	16.05 Udinese Tonight - R Rubrica
13.30 El Beker Rubrica	12.00 Focus Tg	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione	18.15 Sportello pensionati - diretta	17.55 Anziani In Movimento Rubrica
14.00 Casalotto Rubrica	15.30 Santo Rosario	14.45 Consigli per gli acquisti Televendita	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione	18.10 Tg Pordenone Informazione
15.00 Stadio news Rubrica sportiva	16.30 Ginnastica	15.45 Film: The long run - Corsa per la vittoria	19.30 Sport FVG - diretta	18.30 Tg Regionale Informazione
15.30 Tg7 Nordest Informazione	18.00 Santa Messa	18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica Informazione	19.35 Meteo	19.00 Tg Udine Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica	18.45 Meteo	18.30 Tg Regione Informazione	19.45 Screenshot - diretta	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.50 Tg Bassano	19.00 TG Venezia Informazione	20.15 Telegiornale FVG Informazione	20.00 Tg Udine Informazione
17.50 Tg7 Nordest Informazione	19.15 Tg Vicenza	19.30 Tg Treviso Informazione	20.45 Gnovis	20.30 Tg Pordenone Informazione
18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva	20.30 Tg Bassano	20.20 Tg Veneto Informazione	21.00 Elettroshock	20.45 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg7 Nazionale Informazione	21.00 Tg Vicenza	21.00 Agricoltura veneta di sera	22.00 Che Impresa!	21.10 Terzo Tempo Rubrica
19.30 Tg7 Nordest Informazione	23.25 In Tempo	23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	23.15 Le rogge del Torre - documentario	23.00 Tg Udine Informazione
20.00 Casalotto Rubrica	23.30 Tg Bassano		23.45 Telegiornale FVG Info	23.30 Tg Pordenone Informazione
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	24.00 Tg Vicenza			23.45 Tg Regionale Informazione
23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	0.15 In Tempo			0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica
				0.40 Incontro Campionato Serie



Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna in opposizione al tuo segno crea una contrapposizione tra te e quello che proietti sul mondo. Le tue paure le vedi riflesse e ingigantite in una sorta di specchio deformante. Superato il primo momento di disorientamento, inizi a poco a poco a capire che nel gioco delle emozioni ti trovi di fronte a quello che credi o temi. Sei tu a generarle, per andare oltre affidati al potere dell'amore.

Toro dal 21/4 al 20/5

È finito il periodo di tensione e di esigenza eccessiva nei confronti del mondo, che faticavi ad accettare. E che rispetto a te stesso ti ingiungeva di avere il controllo anche su quello che non può essere controllato. Inizi a vedere le cose con distanza, senza più cercare spiegazioni ai capricci della realtà. Scopri così di essere più solido e sicuro e ne hai le prime conferme a livello economico.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per te tutto va alla grande e non c'è più nulla che ti remi contro. Anzi, il vento favorevole gonfia le tue vele e ti sospinge in avanti lungo la strada che hai scelto di percorrere. La presenza di Urano nel segno, dove si congiunge con Venere, ti rende ancor più libero di quanto tu già non sei, sia rispetto all'amore che negli altri campi grazie a una creatività vulcanica che ti fa andare veloce.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Potresti avere la sensazione di dover risolvere entro oggi una serie di questioni legate al lavoro ma che in realtà richiedono dei tempi molto più ampi. E perché in questo momento è facile identificarti con il tuo lato esuberante, che è pronto anche a sacrificarsi in prima persona pur di raggiungere gli obiettivi prefissati. Ma le cose non stanno così, fai un passo piccolo: il traguardo è lontano.

Leone dal 23/7 al 23/8

Un livello di irrequietezza maggiore del solito ti spinge a muoverti e a moltiplicare i contatti, come se sentissi la necessità di respirare a pieni polmoni tutto quello che la vita ha da offrirti in questo momento. Ma c'è forse qualcosa di eccessivo in questo meccanismo, che invece di rendere produttiva la tua energia fa girare il motore a vuoto. Riprendi in mano il timone e dai priorità al lavoro.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche se le tentazioni sarebbero numerose, non è il giorno giusto per intraprendere iniziative che riguardano la sfera economica. Meglio ritrovare il tuo lato meticoloso e analitico, evitando di farti portare da ondate emotive che potrebbero confonderti le idee e indurre valutazioni erronne della situazione in cui ti trovi. Ora che c'è Urano che accelera e ti mette fretta sarà bene tenerne conto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna è ancora nel tuo segno ma oggi si trova in piena contrapposizione con il groviglio di pianeti situati nell'Ariete e ti trasmette una carica di emotività alla quale probabilmente non sei abituato. Vista la complessità a livello professionale, per oggi sarebbe preferibile dare la priorità a un atteggiamento giocoso, che usi la creatività per riformulare le cose e rimettere al centro l'amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti mette una certa pressione nell'ambito del lavoro, sovraccaricando il tuo quotidiano con un'infinità di compiti che possono momentaneamente esaurire le tue ener-

gie. Se vuoi evitare la trappola, anzitutto rallenta il passo e procedi con accuratezza, evitando di fare troppe cose insieme anche se sembra che la situazione lo richieda. Solo da una certa distanza puoi mettere a fuoco.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il gioco dei pianeti alimenta più del solito la tua apertura sociale e gli impegni con gli amici, che ti sollecitano per coinvolgerli in progetti che sicuramente risultano allettanti. Ma in certi momenti potresti finire per mettere troppa legna al fuoco e farti governare da un entusiasmo che non sai più come arginare. Se hai intenzione di rallentare per ritrovare il centro, focalizzati sul lavoro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione è un po' difficile, soprattutto per quanto il lavoro, perché il tipo di coinvolgimento emotivo che la situazione viene a suscitare evidenzia delle vulnerabilità probabilmente sproporzionate alla realtà dei fatti. Quindi tienine conto e, guardandoti bene dal cercare di interferire con il corso delle emozioni che ti attraversano, accetta questo momento passeggero di confusione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Non c'è nulla nel cielo che possa interferire con la leggerezza che sta caratterizzando queste giornate, in cui sembra che ogni cosa acquisti un senso nuovo e che si combina in maniera molto armoniosa con la tua percezione delle cose. Osserva con particolare attenzione i messaggi che ti arrivano da lontano, possono portarti informazioni preziose. In amore tutto ti sorprende in maniera piacevole.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Le geometrie astrali oggi potranno avere un effetto euforizzante, che ti rende quanto mai propenso al divertimento, forse anche oltre la misura che tu stesso adoteresti. Ma un momento di esagerazione te lo puoi perfettamente permettere, soprattutto se, come sembrano suggerirti gli astri, coinvolgi il partner per fargli vivere qualcosa di speciale e che vi ubriachi di amore. Perché restare sobri?

L O T T O					
ESTRAZIONE DEL 28/04/2026					
Bari	68	50	33	31	23
Cagliari	47	80	44	24	13
Firenze	62	5	49	26	47
Genova	22	34	29	35	86
Milano	33	45	55	78	27
Napoli	58	36	88	47	46
Palermo	21	59	73	72	46
Roma	40	59	74	2	32
Torino	64	70	36	73	13
Venezia	77	64	6	84	69
Nazionale	1	14	24	4	56

SuperEnalotto Jolly					
43	57	47	29	60	42 27
MONTEPREMI			JACKPOT		
159.042.175,52 €			155.261.474,12 €		
6	-	€	4	-	575,44 €
5+1	-	€	3	-	35,88 €
5	39.697,37 €		2	-	6,71 €
CONCORSO DEL 28/04/2026					
SuperStar Super Star 30					
6	-	€	3	-	3.588,00 €
5+1	-	€	2	-	100,00 €
5	-	€	1	-	10,00 €
4	-	€	0	-	5,00 €



IL TERZO AL MONDO

Stadio da 10mila posti per il Brighton femminile. C'è la sala allattamento

Il Brighton, club di Premier League, ha presentato i progetti per quello che sarà il primo stadio di calcio femminile costruito appositamente per questo scopo in Europa. Lo stadio avrà una capienza minima di 10.000 posti: il club punta all'inaugurazione nel

2030-31. Ha dichiarato Zoe Johnson, dg del club: «Si tratta di un progetto unico nel suo genere nel Regno Unito e in Europa, e uno dei soli tre al mondo». Previsti sale allattamento, fasciatoi, zone passeggini e spazi comuni per eventi.



Mercoledì 29 Aprile 2026
www.gazzettino.it

IL CASO

ROMA È finita l'era Antonio Zappi. Il numero uno dell'Aia ha perso il ricorso, confermati i 13 mesi di inibizione. Era l'ultimo uomo da abbattere per dare il via alla rifondazione dell'associazione. Estromessi il designatore Gianluca Rocchi e il supervisore Var Andrea Gervasoni, che si sono autosospesi in seguito all'indagine della Procura di Milano, può partire ora la rivoluzione: verrà nominato un nuovo presidente (o commissario), nella prossima stagione ci sarà un nuovo designatore e in estate dovranno essere fatte le nomine arbitrali che resteranno in carica per i prossimi due anni. Insomma, comincia un altro campionato e si giocheranno una serie di partite importantissime per i fischietti che determineranno il futuro della categoria. Tra queste anche la riforma, per rendere professionisti quelli di Serie A, che Gabriele Gravina aveva impostato prima delle dimissioni.

NUOVO CORSO

Zappi con il suo pool di avvocati si è presentato intorno alle 15 al Collegio di Garanzia dello Sport presso il Coni a Roma per discutere il ricorso contro l'inibizione per la vicenda delle pressioni esercitate nei confronti degli associati Ciampi e Pizzi per favorire l'ascesa di Orsato e Braschi. Durante l'udienza gli avvocati di Zappi hanno chiesto anche il rinvio senza però ottenerlo. Nel tardo pomeriggio la decisione: ricorso respinto, confermata la sentenza a dimostrazione che il tribunale federale ha lavorato correttamente. Con un presidente inibito per 13 mesi, il Comitato dell'Aia nelle prossime ore si riunirà e lo dichiarerà decaduto, a quel punto le strade sono due: la

DECADE IL NUMERO 1 DELL'ASSOCIAZIONE LA LETTERA: «LA GIUSTIZIA NON È DI QUESTO MONDO» ORA VALUTA LA RICHIESTA DI RISARCIMENTO

L'INCHIESTA

MILANO È il 2 aprile 2025 e allo stadio di San Siro, stando alle carte dei pm, il designatore Gianluca Rocchi si attiverebbe per un presunto accordo in merito a due assegnazioni arbitrali favorevoli all'Inter. Persone in un primo momento sconosciute e ora identificate dalla Procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta per frode sportiva aperta a ottobre 2024. Al momento si tratta di figure che fanno parte del mondo arbitrale sulle quali il pm Maurizio Ascione punta a trovare riscontri, attraverso audizioni e analisi tecniche, ma lo scenario potrebbe allargarsi in considerazione dei plurimi contatti tra Rocchi e i club.

INTERROGATORI

Stando all'avviso di garanzia avrebbe «combinato» la designazione di Andrea Colombo, «arbi-

GLI INDAGATI RESTANO CINQUE, MA LO SCENARIO PUÒ ALLARGARSI: ALLO STUDIO FILMATI, AUDIZIONI E VIDEO DELLA SALA DI LISSONE

FINE Antonio Zappi all'arrivo al Coni: con la sentenza di ieri decade dalla presidenza



GLI ALTRI VERTICI CHE SONO SALTATI



GIANLUCA ROCCHI
Designatore degli arbitri



ANDREA GERVASONI
Supervisore del Var

CARTELLINO ROSSO

► Il Coni conferma l'inibizione del presidente Zappi: l'Aia verso il commissariamento. Dopo Rocchi e Gervasoni, in quattro giorni azzerata la catena di comando dei fischietti

più probabile è che la Federazione commissari l'associazione, l'altra è che si vada a nuove elezioni che dovranno essere indette entro 90 giorni dalla decadenza e svolte entro 45 dal giorno dell'indizione. L'ipotesi commissariamento è la più accreditata perché le valutazioni che è chiamato a fare il Consiglio federale sono a 360 gradi: si parte da un'Aia senza presidente, poi il caos legato a Gianluca Rocchi, indagato insieme ad altri quattro arbitri, e si prenderà in esame il clima di estrema conflit-

tualità interna che destabilizza il calcio italiano. Inoltre, commissariare l'Aia a questo punto è consentito perché, pur essendo dimesso dal ruolo di presidente della Figc, Gabriele Gravina può porre in essere tutti gli atti indifferibili e quello di commissariare l'associazione arbitri è uno di questi dato che sono state accertate violazioni dell'ordinamento sportivo da parte degli organi direttivi.

LA REAZIONE

Dal canto suo, Zappi non si ar-

rende e, pur non potendo più ricorrere agli organi della giustizia sportiva, ha intenzione di tutelare la sua immagine: «Valuteremo le motivazioni della sentenza per provare a verificare se ci possono essere ulteriori margini di impugnabilità ed arrivare, eventualmente, a un livello risarcitorio. Lo meritano i 115 anni dell'associazione. Ho inviato un messaggio a Rocchi e Gervasoni, sono molto vicino e solidale con loro. A volte c'è la volontà di descrivere il mondo arbitrale come dilaniato a uso e

consumo di interessi estranei al mondo sportivo», ha detto uscendo dal Collegio di Garanzia del Coni. Poi, ha scritto una lettera aperta: «Lascio il mio incarico con malinconia. Parafrasando ironicamente un passaggio evangelico, la giustizia non è di questo mondo. Il contesto in cui ho operato ha finito per confondere il medico con la malattia: chi cercava di difendere la meritocrazia tecnica dall'ingerenza politica è stato invece interpretato come parte di quelle stesse logiche che intendeva

contrastare. Solo allora chi non conosce ciò di cui sta parlando può aver confuso avvicendamenti dirigenziali di esclusiva qualità tecnica con spoil system da mero scambio politico». Ieri è stato il giorno anche della prima uscita pubblica di Dino Tommasi nel ruolo di designatore ad interim: «Mandiamo un messaggio di solidarietà e vicinanza forte a Gianluca Rocchi e Andrea Gervasoni da tutto il gruppo di arbitri. Siamo pronti e sereni e cercheremo di terminare con stabilità e determinazione questo campionato», ha detto a Open Var su Dazn. Oggi le sue prime designazioni.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocchi non si presenterà dal pm. I colloqui a San Siro con altri arbitri



SOTTO LA LENTE L'arbitro Andrea Colombo in Bologna-Inter 2025: secondo il pm Ascione era gradito all'Inter. Che perse quel match

tro gradito» all'Inter, per la trasferta a Bologna del 20 aprile 2025. E «schermato» quella di Daniele Doveri, evitando che il fischietto «poco gradito» ai nerazzurri dirigesse l'eventuale finale di Coppa Italia dello scorso anno e le ultime partite di campionato della stagione 2024/2025 sempre dell'Inter. Perciò gli sarebbe stata assegnata la semifinale di ritorno di Coppa tra la squadra di Simone Inzaghi e il Milan. Questo sarebbe avvenuto al Meazza «in concorso con più persone» ricondotte da chi investiga all'ambiente arbitrale, ragione per cui al momento né l'Inter, né i suoi dirigenti sono iscritti al registro degli indagati. Rilevante, a questo proposito, si profilava l'interrogatorio di Rocchi, fissato per domani mattina alle dieci presso il Nucleo operativo metropolitano della guardia di finanza. Ma il suo avvocato Antonio D'Avirro fa sapere che il designatore, autosospeso dopo l'avviso di garanzia, non si siederà davanti al pm. «Rocchi voleva presentarsi, ma ho deciso io di rinunciare perché

allo stato, non avendo conoscenza del fascicolo delle indagini preliminari, ritengo di non essere in grado di svolgere efficacemente il mandato difensivo», sottolinea il legale. Ci sarà invece Andrea Gervasoni, ex supervisore Var, che secondo l'accusa «durante lo svolgimento della partita Salernitana-Modena» avrebbe interferito nella decisione della control room «sollecitando» la concessione di un calcio di rigore a favore della squadra emiliana.

L'ACCUSATORE

Agli atti della Procura ci sono testimonianze, intercettazioni, i filmati e gli audio acquisiti dalla Sala Var di Lissone. Cinque al momento gli indagati, ma sono deci-

TRA I TANTI TESTIMONI ANCHE I FISCHIETTI DI INTER-ROMA 2025 CONSIDERATA UNA GARA CON UNA GESTIONE ANOMALA DEL VAR

ne i direttori di gara (ex o in carica) ascoltati dal pm Ascione e dalla gdf. Tra questi Eugenio Abbattista, ex varista e grande accusatore della commissione nazionale dei fischietti che si è dimesso dall'Associazione italiana arbitri a stagione in corso. Un'uscita fragorosa avvenuta a marzo 2024 con dichiarazioni bellicose: «Ero stanco della sensazione di schifo che avvertivo attorno». Come l'ex assistente arbitrale Domenico Rocca, firmatario di un esposto all'Aia e convocato dagli inquirenti, ha messo in discussione l'ambiente arbitrale criticando voti e valutazioni della commissione e denunciando le «epurazioni». Nell'elenco dei testimoni anche i fischietti di Inter-Roma giocata il 27 aprile 2025, che non viene contestata tra i capi d'accusa ma rientra nel perimetro di indagine. Nella lotta alla scudetto contro il Napoli un episodio è ritenuto di particolare interesse: il rigore non fischietto per il fallo di Ndicka su Bisseck, che avrebbe garantito ai nerazzurri una grande occasione per pareggiare un match poi terminato 1 a 0 per la Roma. Sarebbe uno dei casi di gestione anomala delle comunicazioni in sala Var al centro dell'inchiesta.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista
Gianni Petrucci

L'ex numero 1 del Foro Italico: «Processi e scontri non servono
Lo sport è dello Stato: se non sei in sintonia con chi guida, ti fermi»

«IL CALCIO NON VA AVANTI SENZA PACE COL GOVERNO»

Non sarà uno schizzo di vernice a cancellare un'altra macchia di dolore né a restaurare un quadro così logoro. Gianni Petrucci, ex presidente del Coni e attuale numero uno della Federbasket, pennella le sfumature fra il bianco e il nero, punta sempre sull'arte della diplomazia per superare uno dei frangenti più turbolenti e bui del calcio italiano: «Il momento è delicato, ma non è tempo di processi o scorciatoie. Il commissariamento oggi è impensabile, ma chiunque voglia guidare la Figg deve trovare un accordo col governo. Solo così si esce dall'impasse. Lo scontro non porta a nulla, fa solo baccano». Tra risultati sportivi amari, tensioni istituzionali e nuovi scandali abbozzati, il sistema appare scosso da un vero e proprio terremoto, ma uno storico "saggio" dello sport scova sempre dei punti d'appiglio: «Non voglio entrare nel merito della vicenda arbitrale del designatore Rocchi - chiarisce subito - perché siamo davanti a una situazione ancora in fase di accertamento. Esprimere giudizi oggi è rischioso, puoi avere torto domani. Bisogna aspettare e concentrarsi su tutto il resto».



FEDERBASKET Gianni Petrucci, già presidente del Coni

E allora ripartiamo dalla debacle nei play-off con la Bosnia e dalle dimissioni di Gravina dopo l'esclusione dal terzo mondiale consecutivo.

«Il dramma è iniziato perché abbiamo sbagliato i rigori, ma non c'era Gabriele sul dischetto. Nel calcio si passa dal paradiso all'inferno in un attimo. Se avessimo vinto, ci sarebbe stato tutto questo caos? Nel 2006 partimmo tra le critiche, giocatori fischiate dai tifosi, che non potevano uscire dal ritiro. Poi vincemmo il mondiale».

Già, in pieno scandalo Calciopoli, in cui proprio lei, in quanto numero uno del Coni, commissariò la Figg con Guido Rossi.

«I fatti accertati erano molto più gravi, adesso non sappiamo ancora di cosa si stiamo parlando».

Eppure s'invocava il commissariamento già prima delle dimissioni di Gravina: è un capro espiatorio?

«Il calcio è sempre stato litigioso e diviso. Pensare che una sola figura possa essere il problema o la

soluzione è troppo semplicistico».

Quali responsabilità ha davvero la governance uscente sul mancato rinnovamento?

«Il punto chiave è uno solo: bisogna andare d'accordo con il governo. Lo sport è dello Stato, che delega al Coni e poi alle federazioni. Se manca l'appoggio, le riforme non si fanno. Io ho attraversato sei legislature: Berlusconi, Berlusconi-bis, Prodi, Amato, D'Alema e Monti. Se non sei in sintonia con chi guida il Paese, ti fermi. È inutile girarci troppo intorno. Poi il calcio è il primo sport nazionale, ma le riforme riguardano tutti. Non si capisce perché alcuni settori come il cinema ricevano sostegni e lo sport professionistico no».

Come vede un intervento straordinario e diretto del governo sulla Figg, già ipotizzato dentro una bozza di legge?

«Un decreto così oggi è impensabile. Non ci sono gli estremi per l'urgenza. Il calcio è importante, ma è uno sport e non rappresenta

Buonfiglio

«Figg commissariata? Nessun presupposto»

Le pressioni non lo scalfiscono: «Non mi lascio influenzare da destra o da sinistra. Io sono stato eletto per far rispettare le regole, ma il primo a rispettarle devo essere io. Quando ci sono stati i presupposti per commissariare l'ho fatto, oggi no». Il presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, torna sul tema del commissariamento della Federcalcio. Al momento, il Coni non ha nessun margine per adottare un simile provvedimento, se non forzando la mano. «Io sono fiero di essere il presidente del Coni e sono orgoglioso di rappresentare tutte le federazioni sportive. Al tempo stesso come le rappresento e le sostengo, devo anche monitorarle, ma non significa che devo essere uno sceriffo».

“Malagò? Ha grandi capacità manageriali ed è un ottimo dirigente. Un intervento del Governo è impensabile non ci sono gli estremi. Il caos arbitri? Mi sembra che ancora non sappiamo di cosa si parla

un Paese intero. Ci sono questioni molto più gravi. L'unico che può commissariare è il Coni, ma anche lì servono condizioni precise, previste dallo statuto. Oggi non è un tema all'ordine del giorno».

Il presidente del Coni Buonfiglio teme i no della giunta per portare avanti un provvedimento, che oltretutto potrebbe essere poi impugnato?

«Assolutamente no. Buonfiglio insieme al segretario Mornati sono responsabili, competenti e stanno facendo un gran lavoro. Il presidente ha senz'altro la maggioranza solida della giunta, e oltretutto conta il voto definitivo del Consiglio Nazionale. Quando io commissarierei la Figg, discutemmo molto sul nome di Guido Rossi per motivazioni politiche, ma poi sapete tutti come andò a finire...».

Anche lei è passato dal Coni a una federazione: che ne pensa della discesa in campo di Malagò?

«Giovanni ha grandi capacità ma-

nageriali, è un amico e un ottimo dirigente, ma ce ne sono anche altri. Spesso scherziamo insieme su chi ha vinto più medaglie, ma un presidente non si giudica solo da quelle. I meriti sono sempre delle federazioni, che hanno portato la gloria a me, ma anche a Carraro, Pescante, Malagò e ora a Buonfiglio».

In Figg serve più la continuità invocata dall'altro candidato Giancarlo Abete o una rivoluzione per cambiare passo?

«Né l'una né l'altra, sono solo parole e nemmeno mi piacciono. Servono le idee. Non la vernice esterna, ma contenuti veri. Non capisco perché, prima di parlare con le varie componenti, chi vuole candidarsi non abbia fatto prima un passaggio al governo e un altro al Coni, che non può essere importante solo quando c'è un bisogno».

Tra le ipotesi circolate, anche il coinvolgimento di grandi ex calciatori come Demetrio Albertini, Roberto Baggio, Paolo Maldini o Alessandro Del Piero.

«Io proposi vice-commissario Albertini e per me ha fatto già un ottimo lavoro in Figg, è una persona capace e con esperienza, l'ultima nel settore tecnico. Gli altri sono nomi importanti, hanno fatto la storia, ma non devono diventare solo delle mere strategie per portare acqua, anzi voti, al proprio mulino».

Mentre il calcio arranca, altri sport crescono e volano. Il basket è tra questi, anche grazie alla collaborazione con l'Nba.

«Ieri c'è stato un incontro con l'Nba per inglobare l'Eurolega. Siamo stati i primi a cui l'Nba ha affidato la sezione junior e ne siamo orgogliosi. Ora stiamo portando avanti altri progetti importanti in Italia, ci sono già degli accordi. Roma e Milano sono al centro di grande interesse».

Ma ha mai covato la pazza idea di candidarsi alla guida del calcio?

«Beh, a cent'anni potrei fare il presidente Figg. Come Salvador Dali a fine carriera, realizzare un'ultima opera straordinaria (ride, ndr)».

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Sinner e Cobolli padroni a Madrid volano ai quarti. Si ferma Musetti



CAMPIONE Jannik Sinner

Il primo della classe non è mai impreparato. A Madrid, Sinner che tanto ama dormire si presenta puntuale per battere 6-2 7-5 Cameron Norrie, in una sfida inedita sul Tour, ma giocata spesso in allenamento. E in serata anche Flavio Cobolli, con una grande prestazione, ha battuto il russo Medvedev.

«Credo che dobbiamo sistemare la programmazione della sessione serale», ha detto però Sinner. «Due partite che iniziano dopo le 20 sono troppe, è troppo tardi». Figurati se il Profeta dai capelli rossi ascolta il tam-tam dei suoi record: la 25a partita di fila vinta nei Masters 1000 (terzo di sempre dopo Djokovic e Federer), bilancio monstre di 50/52 nei set, 22mi quarti ad appena 24 anni, 42/44 negli ultimi match, 20 consecutivi. «Non presto attenzione a quello che dice la gente. Ogni giorno può essere difficile, stavolta mi sono complicato la situazione da solo ma sono riuscito ad alzare il livello quando ne avevo bisogno, ho servito bene e ho cercato di essere aggressivo. Posso vincere ma posso anche perdere, soprattutto ora che sono più stanco mentalmente e fisicamente».

Rafa II, il 19enne Rafael Jodar che doma anche Kopriwa 7-5 6-0, distogliendo l'attenzione

IL NUMERO UNO SI SBARAZZA DI NORRIE IN DUE SET: 7-5 6-1. IL CARRARINO MAI IN PARTITA RIMEDIA SEI GAMES COL CECO

della sua Spagna da Alcaraz, infortunato ed afflitto, che sarà l'avversario di oggi alle 16 sul campo intitolato al mitico Manolo Santana? «Non credo che sarà l'unica volta che ci affrontiamo. E' bello giocarci contro prima di Roma e Parigi, per vedere dove sono». A scanso di dubbi se l'è andato a vedere dal vivo giorni fa, sul campo. Musetti ha invece il freno a mano tirato. Lontano dal campo, con poco servizio ed aggressività non mette in difficoltà il potente ma macchinoso Lehecka: perde 6-3 6-3 e mette a rischio i top ten. Tsitsipas gioca una super-partita, ma manca due match point e cede al campione uscente, Ruud. Intanto, negli ottavi donne, Potapova sorprende Rybakina e Noskova la spunta su Gauff; Andreeva, ripresa da Bondar da 5-1 al terzo set, mancando un match point, si autoflagella guardando la panchina («Non sono una campionessa, sono una perdente»), ma poi la spunta, in lacrime, e in scia arriva in semifinale battendo Fernandez.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi-show: 9 reti, vince il Psg ma il Bayern spera

CHAMPIONS

L'unico rammarico è non poter vedere Psg e Bayern una di fronte all'altra nella finalissima di Budapest. Perché il Parco dei Principi diventa il palcoscenico di uno spettacolo eccezionale, l'essenza del calcio moderno, a colpi di giocate, intensità e colpi inarrivabili. Contropiede letale del Bayern con imbeccata di Olise per Diaz al centro dell'area. Il

LA SFIDA PIROTECNICA FINISCE 5-4: DOPPIETTE DI KVARA, DEMBELE E RETE DI NEVES. I GOL TEDESCHI DI KANE, OLISE, UPAMECANO E LUIS DIAZ

colombiano difende palla e incassa la scivolata scomposta di Pachy, rigore solare. Kane dal dischetto spiazza Safonov per il 513° gol in carriera. Il 139° in 140 gare in maglia Bayern per l'inglese, al nono posto nella classifica marcatori all time del club bavarese. Si gioca a un'intensità mostruosa: i francesi sfiorano il pareggio con Dembélé lanciato a rete solo davanti a Neuer, ma l'attaccante non inquadra la porta.

SPETTACOLO

Ci pensa il solito Kvaratskhelia (17° rete stagionale) a rimettere in partita il Psg con un'azione irresistibile da sinistra, la finta al momento giusto su Stanisic e il destro che fulmina Neuer per l'1-1. I francesi prendono campo e affondano su calcio d'angolo di Dem-



L'ULTIMA RETE Luis Diaz

bélé. Taglio perfetto di Joao Neves sul primo palo e zuccata letale con pallone sul secondo palo. Il Bayern ha un asso nella manica, Michael Olise. Buca la difesa parigina al centro, e sfodera un sinistro sotto la traversa che non lascia scampo a Safonov. Sesta rete con 7 assist in questa edizione di Champions per Olise. Nel recupero del primo tempo un tocco di braccio di Davies in area costa caro, check Var e OFR convincono Schäfer a concedere il secondo calcio di rigore della serata, Kvara prende il pallone in mano ma Dembélé fa pesare i gradi (e i Palloni d'Oro), e non sbaglia. Si va al riposo sul 3-2 per il Psg. Ma nella ripresa il Psg ha ancora fame e azzanna il Bayern dopo 11 minuti, con una discesa di Hakimi che trova Kvara pun-

tuale dalla parte opposta, missile che non lascia scampo a Neuer per il 4-2 e 100° gol da professionista. Dilagano i francesi, mentre il Bayern, accusa il colpo, e due minuti più tardi incassa anche il 5-2 di Dembélé, un colpo di biliardo su assist di Doué che lascia impietrito Neuer. Sembra notte fonda per il Bayern, ma Upamecano riaccende la notte e le speranze dei tedeschi, sfiorando appena di testa alle spalle di Safonov su punizione di Kimmich, per il 5-3. Inizialmente annullato per fuorigioco il 5-4 di Luis Diaz - stop di tacco e giocata su Marquinhos in area - ma dopo il check Var Schäfer convalida il gran gol del colombiano. E nel finale il subentrato Mayulu fa tremare l'incrocio dei pali di Neuer.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SONO MOLTO DELUSA DA CHIARA FERRAGNI E DA TUTTE LE PERSONE CHE LE SONO STATE ATTORNO. CI SONO MAMME CHE IMPACCHETTANO PANDORI CON TANTA FATICA E NON MERITANO TUTTO QUESTO: HANNO CREATO UN DANNO. LE SUE SCUSE NON ME LE BEVO»

Elena Santarelli, *showgirl*

La frase del giorno

G

Mercoledì 29 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ieri e oggi

Smettiamola con la “distorsione della memoria”: non si deve piegare la storia alle proprie convinzioni politiche

Roberto Papetti

Caro Direttore, noi giuliani, ed anche i friulani, dobbiamo essere grati alla Decima Mas, che con fortissime perdite, nell'altopiano di Ternova, bloccarono la conquista di Gorizia ed il dilagare nella slavia veneta come desiderato dal maresciallo Tito, ed attardarono la corsa per Trieste, più importante della conquista di tutta l'Istria. Se ci si informasse dei colloqui tra Borghese e il monarchico Zanardi, futuro direttore delle Generali di Venezia, allorché fu tentato un accordo tendente ad un'alleanza, fallita, anti Titina, si potrebbe vedere la Decima con occhio diverso. E Tito non si sarebbe accontentato solo del Friuli, ma il suo intendimento era anche annettere parte del Veneto fino al Piave. Ed è inutile che l'Anpi magnifici i demeriti e ignori i meriti. Possono ben nascondere la connivenza

dei loro predecessori, gran parte, con la politica di Tito.

Dario Verdelli
Villorba (Tv)

Caro lettore, quando si parla di storia e soprattutto quando la si coniuga con la politica, bisognerebbe sfuggire da quella che qualcuno ha chiamato efficacemente la «distorsione della memoria». Un approccio che tende a piegare alla propria narrazione i fatti, enfatizzando quelli positivi e minimizzando, o relativizzando, quelli negativi e più controversi. Vale certamente per quei settori dell'Anpi (e non solo) che per decenni hanno negato o ignorato le foibe od hanno accusato di mistificazione un grande giornalista come Giampaolo Pansa che nei suoi libri (dal “Sangue dei vinti” in poi) ha ricostruito e rivelato le atrocità compiute dai partigiani comunisti anche dopo il 25 aprile

1945. Come se queste pagine, certamente scomode e terribili, non facessero parte, a tutti gli effetti, della storia della lotta di Liberazione, con tutti i suoi meriti ma anche le sue contraddizioni e le sue atrocità. Lo stesso vale per la storia della Decima Mas. Fino all'8 settembre 1943 fu certamente uno dei reparti di eccellenza delle Marina militare italiana, capace con pochi ma temerari uomini a cavallo dei celebri “maiali” (i siluri umani) di tenere in scacco le potenze navali nemiche. «Sei italiani equipaggiati con materiali dal costo irrisorio hanno fatto vacillare l'equilibrio militare nel Mediterraneo», ebbe a dire Winston Churchill dopo l'impresa di Alessandria nel dicembre del 1941 che costò alla Gran Bretagna la perdita di due delle navi ammiraglie della sua flotta e il danneggiamento di altre. Ma in questa storia c'è uno

spartiacque ed è quello determinato dalla scelta del suo comandante Junio Valerio Borghese di schierare dopo l'8 settembre la Decima Mas a fianco dei nazisti. Non furono molti quelli che, in realtà, seguirono Borghese, ma la “nuova” Decima, al diretto comando delle forze tedesche, si specializzò in attività anti –partigiane e si distinse per la brutalità delle sue azioni e dei saccheggi. Anche il contributo che la Decima diede con il battaglione Fulmine alla battaglia di Tarnova, l'unica peraltro a cui prese parte, è oggetto di dibattito tra gli storici. Un fatto è sicuro che, a battaglia conclusa, fu lo stesso comandante tedesco di Gorizia a cacciare la Decima Mas dalla città perché «senza disciplina e incline ai crimini». Dunque nemmeno lui, un nazista, provava grande considerazione e gratitudine per la soldataglia di Borghese.

Europa / 1

Chi spara contro Giorgia Meloni

Insulti alla Meloni dalla Russia; dopo quelli di Trump, sono arrivati quelli di Putin. In realtà il vero obiettivo è l'Europa, un ostacolo forse insormontabile per i loro piani di egemonia mondiale. Lunga vita alla Giorgina.
Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Europa / 2

I difetti di questa “fortezza”

A proposito della democrazia parlamentare e delle sue istituzioni, Popper dice, pressappoco, che sono paragonabili alla miglior fortezza militare, costruita da Leonardo da Vinci, ma, se la guarnigione e il capitano che la difendono, sono "un'armata Brancaleone" o degli incapaci o non motivati o sfiduciati o dei traditori o dei venduti, tutto è vano e perduto. Vegas parla di un'Europa prudente, sempre in ritardo, quando interviene, e con mezzi insufficienti; dice cose molto interessanti e acute a proposito di regole, di discipline normative sulle automobili, transizione energetica, nuove tecnologie elettroniche, AI ecc... e sulla efficacia reale delle norme nel risolvere i problemi; richiama giustamente l'attenzione sulla necessità di differenziare le fonti di approvvigionamento, in modo da non essere dipendenti da un unico soggetto. Concordo pienamente su tutto. Sono i difetti di "questa" Europa e degli attuali governanti. Ma questa Europa è una "Fortezza Popperian", mezza sbrecciata e opera non certo di un

Leonardo, ma di qualche "amministratore di condominio" e all'interno delle sue mura ospita, inopinatamente, un esercito, questo sì, "vero" di 15.000 lobbisti, ben armati ed attrezzati per altri impieghi e con altri scopi. Data la situazione l'unica speranza è che in un prossimo futuro un ricambio completo con truppe fresche, provenienti da altri lidi, possa ricostruire un presidio valido a difesa degli europei.
Giovanni Serra
Venezia

Venezia al voto

Pd, la propaganda dei candidati bengalesi

Egregio direttore, vorrei condividere con lei ed i suoi lettori una mia personale ma, mi creda, reale preoccupazione. Essendo io un simpatizzante del centrodestra ovviamente sono preoccupato di una possibile nuova amministrazione di centrosinistra a Venezia soprattutto conoscendo molto bene come hanno operato in passato. Ma si sa che l'alternanza politica in questo paese sia sempre stata una costante e ci può ovviamente stare ma questa volta è diverso, questa volta potrebbe rappresentare un punto di non ritorno. Venezia rischia di avere tra i prossimi consiglieri comunali dei rappresentanti della comunità bengalese. Comunità basata su un'islam che, siamo realisti, non riuscirà mai ad integrarsi con la nostra civiltà. Molto sta facendo discutere il video in cui, esclusivamente nella loro lingua, i due rappresentanti invitano nel nome di Allah di porre il segno sul simbolo del Pd. La prego non considerare questa mia conclusione

come il classico e falso sfogo di una persona che sembra ritenersi “sconfitta” dai prossimi possibili avvenimenti politici ma le confesso che, da residente del centro storico, sta maturando in me la convinzione di lasciare realmente la città che ha visto i natali miei e delle mie numerosissime generazioni precedenti perché evidentemente non voglio e non posso essere presente a questo giro di boa.
FV
Venezia

Società (in)civile

L'esplosione della delinquenza

Domenica sera sono rimasto sconvolto, come tante altre persone per bene e rispettose del vivere civile, dal carosello di delinquenza esposto nella trasmissione “Fuori dal Coro” su canale 4. Risse, prepotenza, delinquenza da parte di immigrati senza permesso di soggiorno che aumentano a dismisura il degrado; sacerdoti delinquenti che approfittano per i loro sfoghi sessuali dei ragazzi e ragazze non ancora maturi; prostituzione, anche di minorenni, per il dio denaro (una mamma che induce alla prostituzione la propria figlia appena quattordicenne); l'Islam che sta espandendosi a macchia d'olio, realizzando purtroppo le previsioni della Fallaci; infine, giovani violenti e delinquenti che mettono a soqquadro con risse, pestaggi, furti e rapine tantissime località che, fino a prima, godevano di totale tranquillità. La gente è molto stanca e non accetta più questa situazione. Quando lo Stato, capace di chiedere soltanto soldi, interverrà con decisi e pesanti rimedi per arginare e, piano

piano, ridurre questa insopportabile situazione?
Luciano Furlan
Mestre

Sanità

De profundis per il medico di base

Decreto Schillaci: un de profundis per la Medicina Generale. Una cosa è certa: il medico di famiglia è destinato ad estinguersi. Come i dinosauri. Questa volta non a causa di un enorme meteorite abbattutosi sul pianeta, ma di un minuscolo virus proveniente dalla Cina. Sí perchè da quella volta la gran parte i medici di base ha adottato, come molti uffici, la modalità "visita per appuntamento" con la conseguenza che molti assistiti, per una risposta rapida ad un loro problema di salute, si sono rivolti ai Pronto Soccorso, dove l'accesso è libero. "Chi è causa del suo mal pianga se stesso", recita l'antico adagio, così con i fondi del Pnrr qualcuno si è inventato le "Case della Salute", dove i medici di assistenza primaria dovrebbero alternarsi per garantire un assistenza immediata e continuativa, assunti e pagati "a ore", non più a quota capitaria, cioè per gli assistiti che hanno in carico. Conseguenze? Il paziente va lì e chi trova, trova. Fine del medico di famiglia, del rapporto di fiducia riposto, anche per generazioni, in un singolo professionista. Il decreto Schillaci è un de profundis per il medico di famiglia e per una medicina romantica e un po' retró che mi ostino ancora a fare. Perché per me non ha perso valore.
Dr Gianluca Rossi
Medico di assistenza primaria
Belluno

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 28/4/2026 è stata di 36.447



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciMercoledì 29 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Il commento

Il coraggio che serve
alle Banche centrali

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) o, più auspicabilmente, volgere verso una schiarita.

In ogni caso, gli effetti del conflitto sono visibili e preoccupanti. A cominciare dall'aumento del prezzo dei prodotti energetici e, con esso, la fiammata inflazionistica che, oggi ancora relativamente modesta in Europa, preoccupa seriamente i consumatori nordamericani. Le decisioni che saranno assunte in questi giorni sono importanti soprattutto in prospettiva, perché porranno le basi della risposta di politica monetaria che dovrà assicurare consumatori e produttori nella prospettiva dell'intero 2026.

I banchieri centrali, se seguissero l'orientamento suggerito dalla teoria ortodossa in tutti i casi in cui si assiste ad un innalzamento dell'inflazione, dovrebbero accrescere il tasso di sconto, in modo da raffreddare l'aumento dei prezzi. D'altronde, già in questi giorni stiamo assistendo ad una crescita generalizzata dei tassi nel mercato delle obbligazioni e dei titoli di debito pubblico, che vanno offrendo rendimenti superiori al livello del tasso di sconto.

In questo quadro, la prudenza non può mai essere troppa. Se i tassi aumentassero, l'iniziativa verrebbe letta

come segno inequivocabile del timore reale che pervade le autorità monetarie. Con la conseguenza che gli operatori economici sarebbero indotti a preoccuparsi per il futuro molto più di quanto non lo siano già oggi. Questo atteggiamento darebbe la stura ad un sistema di aspettative negative, che porterebbe rapidamente ad un forte contenimento delle loro attività, con il conseguente rischio di creare le basi perché si realizzi una fase di vera e propria recessione, che, allo stato attuale, non è ancora ufficialmente ipotizzata come conseguenza imprescindibile del conflitto.

D'altra parte, le nuove caratteristiche dei rischi ed il loro rilievo hanno già provocato una non banale restrizione del credito disponibile. L'applicazione delle misure prudenziali imposte dai regolatori ha obbligato le banche ad applicare criteri ancora più rigidi nella concessione dei prestiti, nel timore che molte imprese si vengano a trovare in una situazione di difficoltà a causa dell'esplosione dei costi di produzione, dovuti non solo l'incremento dei costi energetici, ma anche alla scarsità dei rifornimenti di materie prime e semilavorati. Pertanto, gli istituti di credito hanno dovuto innalzare il livello delle riserve obbligatorie, indispen-

sabile strumento di garanzia per tutelarsi nel caso di crediti inesigibili o di difficile riscossione. In sostanza, dunque, stiamo già riscontrando una fase di restrizione del credito, che non deriva dalle decisioni dell'autorità, ma dalla realtà. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle difficoltà di un sistema imprenditoriale che pur necessiterebbe di ulteriori canali di credito perché soffre anche di una ridotta capacità di spesa dei consumatori dovuta proprio al conflitto in corso.

In questa fase di incertezza, dunque, il comportamento più razionale sarebbe quello di non muoversi, tanto più che, a giustificazione della non-scelta, si potrebbe pur sempre invocare la circostanza che non si sia di fronte ad un'inflazione endogena, ma importata; e quindi come tale meno controllabile con strumenti di politica monetaria interna. Tuttavia, si tratterebbe di una determinazione valevole per l'oggi, che lascerebbe soli ed in balia degli eventi gli operatori economici, chiamati a porre in essere le proprie scelte senza il supporto dei pubblici poteri.

Nell'attuale situazione, si potrebbe ragionevolmente ritenere che le imprese siano indotte a ridurre le proprie iniziative e che i risparmiatori preferiscano aumentare la quantità del loro risparmio, in attesa degli eventi. Così facendo, questo risparmio resterebbe inattivo e quindi sostanzialmente inutile. Per far fronte a questa eventualità, probabilmente la scelta migliore sarebbe quella di procedere ad una riduzione dei tassi di sconto. Certamente si tratterebbe di una prospettiva soggetta a numerose critiche, anche fondate, come dimostra la generalizzata antipa-

La vignetta



tia verso l'insistenza dell'amministrazione americana, che da tempo ne va sostenendo la necessità.

La storia ci insegna che, per uscire da situazioni di recessione, è sempre stato necessario far ricorso a politiche non convenzionali. Così è successo per la grande crisi del 1929, come pure per quella del primo decennio di questo secolo. Il quantitative easing, la forte iniezione di denaro nel mercato per fronteggiare la crisi del debito sovrano a partire dal 2012, è stato molto criticato, anche a ragione, ma ha consentito

di superare quella drammatica fase. Oggi, probabilmente senza la necessità di arrivare a limiti estremi, come quello del sostanziale azzeramento del tasso interesse, potrebbe rappresentare lo strumento maggiormente efficace. Offrirebbe a tutte le imprese disposte ad investire l'opportunità di realizzare quel salto tecnologico, in mancanza del quale non sarà possibile riportare l'Europa a livelli competitivi nei confronti di concorrenti ogni giorno più aggressivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Mostra
promossa

CITTÀ DI TREVISO

Linea d'ombra

Toledo
Museum
of ArtCon la
partecipazione

REGIONE DEL VENETO

da PICASSO a VAN GOGH

Storie di pittura
dall'astrazione
all'impressionismo

Capolavori dal Toledo Museum of Art

Treviso, Museo Santa Caterina

15 novembre 2025 - 10 maggio 2026

Linea d'ombra, in occasione dei cent'anni dalla morte dell'artista,
propone il grande evento di chiusura di una mostra di successo.

STORIA di MONET

Un racconto di **Marco Goldin**
Musiche al pianoforte **Remo Anzovino**

e con la partecipazione di
Lucia Clonfero, violino
Chiara Trentin, violoncello

Treviso, Auditorium Museo Santa Caterina
Sabato 9 maggio 2026, ore 21

Ingresso libero fino a eventuale esaurimento dei posti in Auditorium

Sabato 9 maggio orario speciale apertura **esposizione dalle 9 alle 24**
(chiusura biglietteria ore 23).

Informazioni, prenotazioni biglietti, audioguide e visite guidate
0422 429999 - www.lineadombra.it

**BIANCA MANZARI
E PABLO PERISSINOTTO
AL CRO PER RICORDARE
IL TERREMOTO DEL '76
CON MUSICA E PAROLE**

Piccoli a pagina XIV



**Anteprime
Settimana della
cultura friulana,
200 eventi
in 65 comuni**

Bonitatibus a pagina XIV



**Il racconto del terremoto
"L'urlo dell'Orcolat", libro
a fumetti per le scuole**

La Protezione civile regionale e nazionale presentano il primo numero della nuova collana "L'Equazione racconta".

A pagina XV

Addio ai "buchi", più treni regionali

► Il piano di Rete ferroviaria italiana prevede un aumento delle corse per iniziare a coprire le fasce orarie più vuote ► Crescita dei convogli lungo le direttrici principali del Fvg ma manca ancora un progetto per la linea Udine-Venezia



FERROVIE Un treno regionale

Le fasce orarie scoperte, i treni che non ci sono, i vuoti nell'offerta che i pendolari friulani conoscono ormai a memoria. La Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha un piano per colmarli e un lungo documento per spiegare come farlo. Nell'ultima edizione del Piano commerciale, la sezione dedicata al Friuli Venezia Giulia prende un impegno preciso: l'accordo quadro firmato tra Rfi e Regione nel marzo 2022 prevede che, a regime, il volume di offerta ferroviaria sul territorio regionale cresca di circa 350mila treni-chilometro. Un obiettivo da raggiungere coprendo le fasce orarie oggi scoperte.

Rizzo a pagina III

Cade con lo scooter per evitare l'auto Muore a 64 anni

► L'incidente si è verificato in viale da Vinci a San Giorgio di Nogaro, inutili i soccorsi

Potrebbe essere stata una brusca frenata, nel tentativo di evitare l'impatto con un'auto che si stava immettendo sulla carreggiata, all'origine della caduta violentissima sull'asfalto, costata la vita ad un 64enne di Lestizza. Giorgio Pontoni, originario di Udine ma residente nel comune del Medio Friuli è morto nella mattinata di martedì 28 aprile a San Giorgio di Nogaro, a causa delle gravissime ferite riportate. Il sinistro si è verificato attorno alle 8.10 lungo viale Leonardo da Vinci, nel tratto della strada provinciale 80 che

collega Porpetto a San Giorgio di Nogaro. Pontoni stava viaggiando in sella al suo scooter Malaguti 500 da Porpetto in direzione San Giorgio. Giunto nei pressi di un incrocio a raso, si sarebbe trovato davanti una Volkswagen Golf, condotta da un giovane della zona, che stava uscendo da una strada laterale per immettersi sulla carreggiata principale. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, lo scooterista avrebbe frenato con decisione per evitare la collisione.

Zanirato a pagina V

Arredo Palazzo D'Aronco ha ordinato sedute in cemento



Svolta per Mercatovecchio Arrivano le nuove panchine

Arriva una svolta per via Mercatovecchio, a sei anni dalla pedonalizzazione. Gli uffici di Palazzo D'Aronco, infatti, hanno provveduto ad affidare la fornitura di nuove panchine in cemento da posizionare nella centralissima via dello "struscio".

De Mori a pagina VI

Economia

Primo maggio in allarme per le fabbriche del territorio

Il Primo Maggio arriva in Friuli Venezia Giulia in un clima di forte incertezza economica e industriale, e il Pordenonese non fa eccezione. Mentre Cgil, Cisl e Uil rilanciano a livello regionale il messaggio della Festa del Lavoro nel territorio si sommano segnali di rallentamento che preoccupano sindacati e lavoratori. Le crisi industriali non sono più episodi isolati, ma un quadro che si compone giorno dopo giorno.

A pagina II

Mercato arabo

Il Pd a Cisint: «Noioso monologo sull'Islam»

Non si è fatta attendere la reazione del Partito democratico. «Udine non ha bisogno di lezioni dalla ex sindaca di Monfalcone, che in due mandati non ha risolto niente a casa sua e ora porta in tournée il suo noioso monologo sull'Islam che ci invade. Ma lasci perdere, che non può predicare contro le istituzioni di Udine». Così Buset sulla questione del mercatino arabo.

A pagina VI

78^A SAGRA DEL VINO

CASARSA DELLA DELIZIA
23 APRILE - 4 MAGGIO 2026

WWW.PROCASARSA.ORG

QR Code

Luna Park
Spettacoli
Mercatini
Arte
Cultura
Chioschi enogastronomici
Luoghi Pasoliniani

Udinese, dalla capitale il ritorno con il sorriso

AmMESSO che ce ne fossero ancora, riteniamo che l'altra sera all'Olimpico siano stati fugati i dubbi sulla forza dell'Udinese. Ha tenuto il campo contro una Lazio tutt'altro che remissiva o appagata per aver conquistato l'accesso alla finalissima di Coppa Italia, con l'autorità, il piglio, la personalità, il coraggio che contraddistinguono la grande squadra che non è mai doma, che ci crede sempre anche quando, dopo essere stata padrona o quasi del campo per tre quarti gara ed essersi portata in vantaggio.



CALCIO, SERIE A Solo sorrisi dopo la trasferta romana (LaPresse)

A pagina XI

Le sfide dell'economia

Primo maggio: allarme manifattura

► I sindacati alla vigilia della Festa del lavoro chiedono politiche industriali, tutele, rilancio del comparto prima che sia tardi ► Attesi comizi e cortei in tutte le principali piazze del Fvg mentre crescono i timori per il futuro dell'Electrolux di Porcia

IL CLIMA

Il Primo Maggio arriva in Friuli Venezia Giulia in un clima di forte incertezza economica e industriale, e il Pordenonese non fa eccezione. Mentre Cgil, Cisl e Uil rilanciano a livello regionale il messaggio della Festa del Lavoro – contrattazione, nuovi diritti e tutele per un lavoro che cambia, ma anche un appello alla diplomazia per fermare l'escalation internazionale – nel territorio si sommano segnali di rallentamento che preoccupano sindacati e lavoratori.

LE DIFFICOLTÀ

Le crisi industriali non sono più episodi isolati, ma un quadro che si compone giorno dopo giorno. Lo conferma Roberto Zaami della Uilm, che descrive un settore metalmeccanico in forte sofferenza: «È un Primo Maggio che si apre nel segno delle crisi, un'altra volta», afferma, sottolineando la necessità di una politica industriale capace di ridare slancio alla manifattura italiana e di far sentire la voce del Paese in Europa. Il quadro produttivo, racconta, è segnato da volumi bassi e da un uso crescente degli ammortizzatori sociali. A partire dall'Electrolux di Porcia dove i volumi sono in flessione. «Se mettessimo in fila tutte le fermate giornaliere coperte da permessi collettivi, ferie, festività prolungate, sarebbe come aver fatto due ore al giorno di solidarietà», spiega Zaami, fotografando un rallentamento che pesa su aziende e lavoratori. A preoccupare è anche l'incertezza sulle strategie industriali globali di Electrolux: i 3 mila esuberanti annunciati a livello mondiale dal gruppo insieme alla joint venture con Midea che riguarda solo il Nord America, si teme riguardino da vicino l'Europa e l'Italia. L'idea è che al coordinamento nazionale convocato a maggio l'azienda ufficializzi le decisioni del gruppo per l'Italia. Allargando lo sguardo al territorio, anche la Zml è in rallenti. Due delle tre divisioni, alluminio e ghisa, legate ad elettrodomestico ed automotive, continuano ad usufruire della solidarietà; la divisione rame, invece, sta andando bene. «Zml soffre sia sul fronte dei volumi, che dei costi energetici»,

aggiunge Zaami. Una modesta flessione interessa anche il comparto degli elettrodomestici professionali. «È previsto un incontro con l'azienda tra una decina di giorni, intanto la trimestrale di Electrolux Professional ha fotografato il trend del mercato», conferma Gianni Piccinin della Fim che ricorda la vicenda Friulpress «le nostre preoccupazioni sul suo futuro restano intatte, attendiamo ora il prossimo incontro con la nuova proprietà». Piccinin sceglie anche di indicare un'azienda in controtendenza: la Terex di Fontanafredda, specializzata nelle gru, che non solo non sta utilizzando più gli ammortizzatori sociali ma sta chiedendo qualche straordinario. «Resta il fatto – conclude Piccinin – che servono politiche industriali, nazionali ed europee, e non possiamo più attendere, perché tempo per salvare la manifattura davvero non c'è». In questo contesto, il Primo Maggio assume un significato ancora più forte. Cgil, Cisl e Uil richiamano la necessità di difendere il lavoro e di rilanciare il dialogo internazionale. Nel documento regionale, i sindacati ribadiscono l'urgenza di «ritrovare la strada della diplomazia e del dialogo, per far vincere le ragioni della pace», mentre il programma delle manifestazioni si articola tra Trieste, Monfalcone, Cervignano, Gradisca e Udine.

APPUNTAMENTI

A Pordenone l'appuntamento è alle 9.30 in piazza Martiri del Lavoro, partenza del corteo alle 10, preceduta dall'omaggio al monumento dei caduti sul lavoro. L'arrivo è previsto alle 11 in piazza Municipio, dove parleranno le segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil. A Trieste, raduno alle 9 in Campo San Giacomo, arrivo in piazza Unità alle 11, inizio conclusivo di Vera Buonuomo (Uil nazionale). A Cervignano il corteo si snoderà da via Garibaldi alle 9.30, comizio in piazza Indipendenza alle 10.30 con Nicola Marongiu (Cgil nazionale). A Gradisca d'Isonzo, raduno alle 10.30 in viale Trieste, comizio alle 11.30 al Parco della Spianata con Andrea Cuccello (Cisl nazionale). A Udine la grande novità: il concertone del Primo Maggio in piazza Venerio dalle 16 alle 24.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTA DEL LAVORO I sindacati in piazza in occasione di una recente manifestazione a Pordenone per il Primo Maggio

Crisi energetica, pressing delle Regioni su Europa e Governo per aiuti alle Pmi

IL CASO

«C'è stata una piena condivisione tra le Regioni sulla linea indicata dal Friuli Venezia Giulia e sulla necessità di chiedere al Governo un'azione coordinata a livello europeo. Il fatto che la Commissione europea abbia già pubblicato la proposta di un Temporary framework straordinario, sul modello già utilizzato nella crisi del 2022, è un segnale importante, che va nella direzione che avevamo indicato. Tuttavia, la proposta non include le Pmi della manifattura e la logistica minore. Per questo, forti della posizione unitaria delle Regioni, auspichiamo una negoziazione in sede europea per estendere il framework anche a queste categorie».

Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini a margine

della riunione della Commissione Sviluppo Economico della Conferenza delle Regioni, che ha esaminato il tema della crisi energetica e delle ricadute sul sistema produttivo, discutendo il punto portato all'attenzione dal Friuli Venezia Giulia, che ha raccolto l'accordo unanime delle altre Regioni.

«A fine marzo – spiega Bini – siamo intervenuti per primi tra le Regioni italiane sul tema della crisi energetica, convocando un tavolo con categorie economiche e sindacati e coinvolgen-

do la Commissione Sviluppo Economico per chiedere al Governo di farsi promotore, in sede europea, di uno strumento straordinario di sostegno alle imprese, sul modello del Temporary framework adottato dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. La risposta positiva della commissione, che ha condiviso il nostro percorso, dimostra che ci siamo mossi nella giusta direzione».

LO STRUMENTO

Questo strumento prevede una deroga temporanea alla disciplina sugli aiuti di Stato, permettendo di erogare contributi diretti, garanzie agevolate e sostegno alla liquidità, con massimali più elevati rispetto alle ordinarie soglie de minimis. Nel corso della Commissione, si è convenuto che il Temporary framework rappresenti uno strumento fondamentale per

consentire agli Stati membri di intervenire rapidamente a sostegno delle imprese maggiormente esposte all'aumento dei costi energetici. Tuttavia, è emersa l'esigenza di proseguire il lavoro per rendere il quadro europeo più aderente alla struttura del sistema produttivo italiano e comunitario.

«Come Regioni abbiamo condiviso la richiesta di un rafforzamento e di un ampliamento del Temporary framework – ha aggiunto Bini – affinché possa includere in modo più efficace le Pmi del settore manifatturiero, che stanno pagando questa crisi in bolletta, sul gas, sulle materie prime. L'impegno comune emerso per portare questa posizione, con il sostegno del Governo, nel confronto con la Commissione europea, è un segnale chiaro e atteso dal nostro sistema industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, il Friuli tra i territori con meno incidenti

IL RAPPORTO

Il Fvg, l'anno scorso, seconda regione in Italia, dopo la Valle d'Aosta, ad aver avuto l'incidenza delle morti su lavoro più bassa in Italia, con 19 punti, ben distante alla regione da bollino rosso, la Basilicata, dove l'incidenza è stata di 61 punti. Tra i quattro colori che l'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega Engineering ha scelto per indicare la sicurezza degli ambienti di lavoro – rosso, arancione, giallo e bianco, dal meno sicuro al più sicuro – il Fvg negli ultimi quattro anni ha totalizzato due posizioni bianche (nel 2022 e nel 2025), una gialla, nel 2024 e una arancione, nel 2023, risultando tra le poche regioni – insieme a Lazio e Valle d'Aosta – ad avere due annualità in zona bianca e annoverandosi così tra le aree più sicure per la

vorare senza incidenti mortali.

Detta altrimenti, l'incidenza dei morti sul lavoro è inferiore del 75% all'incidenza media nazionale che è pari a 33,3 morti per ogni milione di lavoratori.

«La vera sfida nel promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro è quella di superare l'abitudine quotidiana nello svolgimento delle mansioni quotidiane, quelle routine che possono portare a cali d'attenzione a volte fatali», ha affermato ieri il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, intervenendo con l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen al «Safety day» organizzato da Fincantieri in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. «In questo senso – ha aggiunto – le attività di formazione sono fondamentali, ma anche la capacità di far sperimentare la sicurezza sul campo, l'adozione di nuove tecnologie di



SICUREZZA SUL LAVORO Un operaio in un cantiere

monitoraggio e di supporti ai lavoratori».

Un aspetto, quello dell'incidenza della routine sugli infortuni, cui richiama anche l'Osservatorio Vega, perché l'anno scorso l'incidenza più alta di infortuni mortali in Italia si è avuto tra i lavoratori over 65 (l'incidenza è stata del 108,7), un fenomeno riconducibile, è la lettura, «probabilmente alla minore reattività nelle situazioni di pericolo e alla troppa sicurezza nello svolgere attività ormai abitudinarie». Re-

**FEDRIGA:
«FONDAMENTALE
LA PREVENZIONE
E LA SPERIMENTAZIONE
QUOTIDIANA
SUL CAMPO»**

stando alla fascia d'età dove si verificano di più gli incidenti mortali, segue quella tra i 55 e i 64 anni, con un'incidenza del 56,3, quindi quella tra i 44 e i 45 anni. Poi c'è un calo significativo e, quindi, una nuova impennata tra i 15 e i 24 anni, dove l'incidenza arriva al 27,9. «I più giovani tendono a infortunarsi di più rispetto ai lavoratori più anziani – spiega l'Osservatorio –, tuttavia senza necessariamente gravi conseguenze. Ciò può essere in parte spiegato da una minore esperienza lavorativa ma, allo stesso tempo, da una maggiore reattività nell'evitare conseguenze gravi». Nell'ultimo anno, sono state le costruzioni a registrare il maggior numero di vittime, seguite da manifattura, trasporti e commercio. Nel manifatturiero, invece, si sono registrate il maggior numero di denunce per infortunio. Che complessivamente so-

no, comunque, in netto calo dal 2022 al 2025 in Italia: da 697 mila 773 a 597 mila.

Nell'ultimo quadriennio 2022-2025, il giorno in cui si registra il maggior numero di denunce di infortunio con esito mortale è il lunedì con il 21,8%, seguito dal venerdì con il 20,6 per cento. «Abbattere i numeri di morti e feriti sul lavoro significa garantire la qualità della vita, assicurare il ritorno alle proprie famiglie al termine della giornata di lavoro e rendere più produttive e sicure le nostre imprese – ha proseguito il presidente Fedriga –. Come Regione continueremo a dare sostegno a tutti gli attori di sistema. L'obiettivo finale resta il raggiungimento del traguardo zero morti sul lavoro, rendendo le aziende del territorio non solo produttive, ma intrinsecamente sicure».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dei trasporti

Pendolari, il piano di Rfi per colmare i vuoti orari

L'ACCORDO

Le fasce orarie scoperte, i treni che non ci sono, i vuoti nell'offerta che i pendolari friulani conoscono ormai a memoria. La Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha un piano per colmarli e un lungo documento per spiegare come farlo. Nell'ultima edizione del Piano commerciale, la sezione dedicata al Friuli Venezia Giulia prende un impegno preciso: l'accordo quadro firmato tra Rfi e Regione nel marzo 2022 prevede che, a regime, il volume di offerta ferroviaria sul territorio regionale cresca di circa 350mila treni-chilometro. Un obiettivo da raggiungere coprendo le fasce orarie oggi scoperte e attivando nuovi servizi sulla linea Maniago-Gemonna.

IL PROGRAMMA

Lo scenario di sviluppo è legato all'elettificazione della linea Casarsa-Portogruaro e al potenziamento della linea Venezia-Trieste. Il documento cita anche la riattivazione della fermata di Palazzolo dello Stella – servita dalle linee Portogruaro-Trieste e Venezia-Trieste – come segnale concreto (era previsto per il 2025). A distanza di sei mesi dalla redazione del piano la stazione non ha ancora riaperto. Per il Friuli Venezia Giulia, Rfi conta otto interventi totali. Le date di attivazione vanno dal 2026 a oltre il 2029.

Il primo passo è la riapertura della linea Sacile-Gemonna, con la prossima fase che porterà il servizio fino a Pinzano entro il 2026. La prima fase risale a dicembre 2017 con la riapertura della tratta Sacile-Maniago. La successiva prevede l'estensione del servizio commerciale fino a Pinzano. Verranno riaperti i fabbricati della stazione e realizzati i nuovi sottopassi.

Il secondo è il potenziamento della linea Venezia-Trieste, il progetto più ambizioso: i treni potranno viaggiare fino a una velo-

LO SCENARIO PREVEDE: ELETTRIFICAZIONE DELLA LINEA CASARSA-PORTOGRUARO E POTENZIAMENTO DELLA VENEZIA-TRIESTE

LO SCALO

Disco verde al bilancio di Trieste Airport. L'approvazione è giunta da parte dell'assemblea della società, alla quale ha preso parte anche l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli in quanto la Regione detiene il 45% delle azioni. I risultati positivi del bilancio evidenziano un utile di esercizio pari a 4.868.448 euro, in crescita rispetto ai 4.771.168 euro registrati nell'anno precedente.

I NUMERI

Particolarmente significativa la crescita del traffico: nel 2025 i movimenti aerei sono aumentati del 14,2% e i passeggeri del 25,1%, con il raggiungimento del record storico di 1.651.703 utenti transitati nello scalo. Si è rivelata strategica anche la scelta di aprire, all'interno dello scalo, l'ufficio di PromoTurismoFVG. Il risultato di bilancio ha inciso positivamente anche sul conto economico, determinando un incremento dell'8,67% del valore della pro-

►L'accordo già firmato con Regione Fvg prevede che l'offerta sul territorio cresca

rità di 200 chilometri orari, con un aumento della capacità che sale da 7 a 10 convogli l'ora per direzione e un recupero di dieci minuti sui tempi di percorrenza (da un'ora e 40 minuti di percorso si

passerà a un'ora e mezza). Prima fase prevista per il 2027, completamento oltre il 2029 ed è finanziato con fondi Pnrr. Poi c'è l'elettificazione della tratta Casarsa-Portogruaro, prevista inizial-

►Obiettivo da centrare anche attivando nuovi servizi sulla linea Maniago-Gemonna

mente per la prima metà del 2025, ancora in corso di realizzazione: il progetto permetterà di dire addio alle locomotive diesel, con la possibilità di attivare servizi passanti integrati con le linee

afferenti. Il quarto è il Nodo di Udine, anch'esso coperto dal Pnrr: il progetto prevede un nuovo apparato centrale e un nuovo posto di movimento a Carnagoc che separerà finalmente il traffi-

co passeggeri da quello merci. La fase zero è prevista entro il 2026 e il completamento oltre il 2029.

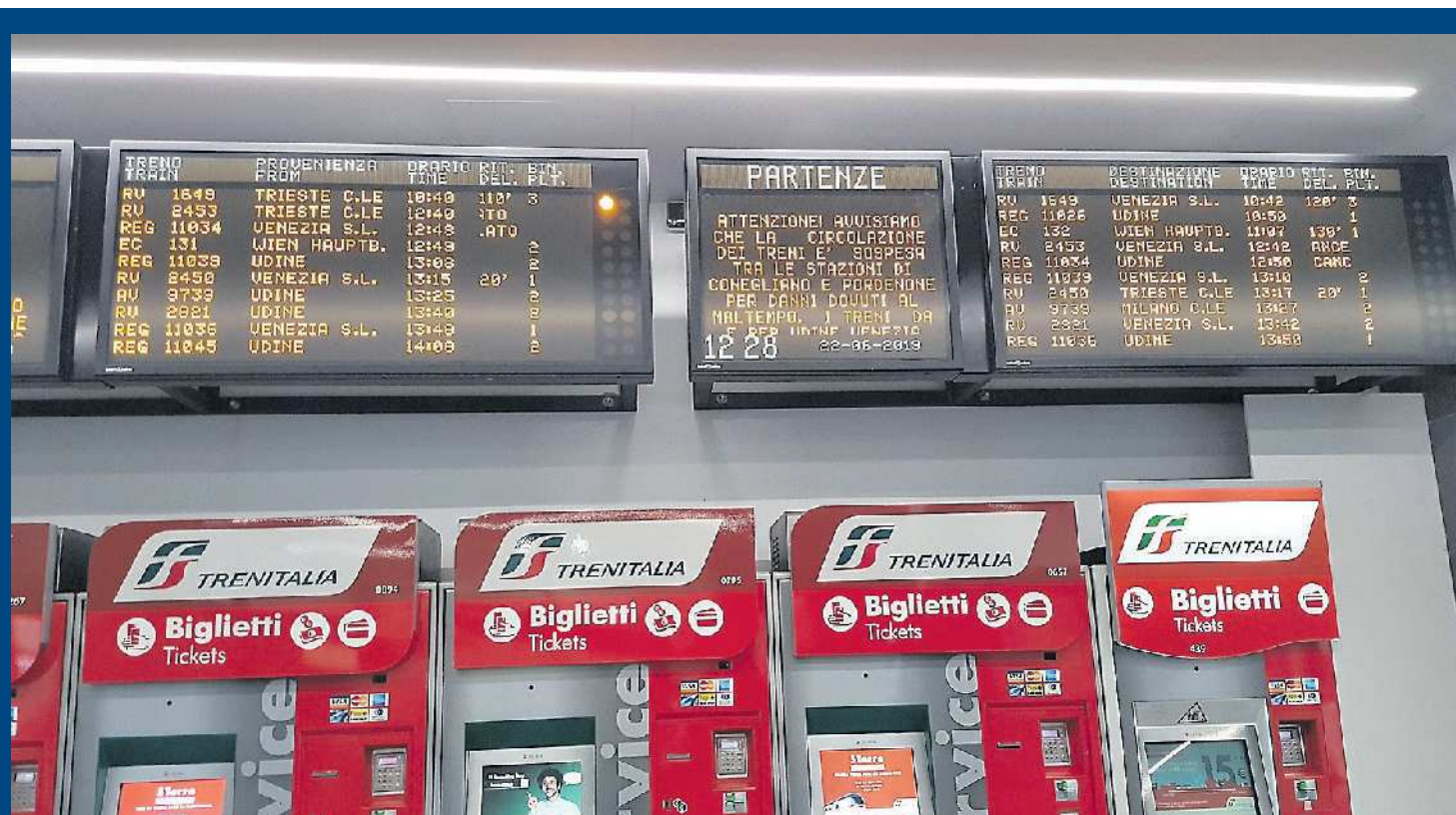
TRIESTE

Tra gli interventi dedicati alla zona giuliana, la stazione di Villa Opicina e la tratta fino al bivio di Aurisina. Finanziato con fondi Pnrr, il piano prevede interventi sulla stazione di Villa Opicina – un nuovo apparato centrale, binari adeguati a 750 metri e marciapiedi – e potenziamento tecnologico della tratta fino al bivio, con l'obiettivo di portare la capacità ai livelli di una linea a doppio binario. Prima fase nel 2026 con completamento nel 2027. C'è anche un progetto dedicato al Porto di Trieste, con un piano di investimento in due fasi per arrivare a 25mila treni merci l'anno, obiettivo dichiarato dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale. Il progetto della lunetta di Gorizia (che nasce originariamente nel 2011) prevede un nuovo raccordo di 1,4 chilometri nella zona isontina che, nel 2028, eliminerà le inversioni di marcia al nodo e aprirà un percorso diretto verso Nova Gorica e la Slovenia. Infine, l'aggiornamento tecnologico sulla tratta Udine-Ronchi, collocato oltre il 2029 e pensato per rinnovare il sistema di distanziamento su circa 46 chilometri tra Udine, Gorizia e Monfalcone. L'obiettivo è quello di aumentare la capacità della linea e assorbire la crescita del traffico merci prevista lungo il Corridoio Baltico-Adriatico.

Grande assente nel piano è la linea Venezia-Udine. Una delle tratte più trafficate e più discusse del nord-est, da anni al centro del dibattito politico per i disservizi che i pendolari subiscono quotidianamente. Negli ultimi anni sono stati annunciati a più riprese i lavori di ammodernamento della linea, che però non sono ancora iniziati e, a quanto pare, non rientrano nel Piano commerciale attuale. I lavori sulla tratta riguardano la manutenzione ordinaria, iniziata a marzo e in conclusione a novembre, che prevedono cancellazioni, sostituzioni con bus e modifiche di orario, e quelli di manutenzione straordinaria, iniziati il 20 aprile e in conclusione il 1° giugno; anche in questo caso, avvisa Trenitalia, ci saranno disagi.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO PER I PASSEGGERI E IL POTENZIAMENTO DELLA RETE

Saranno incrementati i treni sulla rete e riaperte alcune stazioni strategiche per dare risposta ai pendolari spesso ostaggio di orari impossibili e gravi ritardi sulle linee ferroviarie regionali



Trieste Airport continua a volare alto utile a 4,8 milioni e record passeggeri

duzione, pari a oltre 24 milioni di euro. «La Regione – ha dichiarato Zilli – esprime grande soddisfazione per i risultati approvati dall'assemblea dei soci di Trieste Airport, che si conferma un modello virtuoso di gestione in partnership tra pubblico e privato». L'aeroporto regionale «continua a incrementare i numeri di bilancio e le performance dello scalo, soprattutto grazie a una strategia vincente che, in questi ultimi anni – ha sottolineato Zilli – ha consentito a Trieste Airport di crescere all'interno di un siste-

ma infrastrutturale e logistico determinante per la crescita economica e turistica del territorio regionale».

BILANCI

Oltre ad aver approvato il bilancio, l'assemblea della società ha anche confermato il bilancio sindacale. «I risultati conseguiti – ha proseguito l'assessore, ringraziando il presidente Antonio Marano e l'ad Fabio Gallo, oltre all'ex ad Marco Consalvo che, a gennaio scorso, ha lasciato per la presidenza dell'Autorità portua-

le di Trieste – testimoniano la solidità della gestione e la capacità della società di coniugare sviluppo e sostenibilità economica, valorizzando una collaborazione efficace tra istituzioni e operatori privati. Un approccio che rafforza il ruolo strategico dello scalo nel sistema dei collegamenti regionali e nel più ampio contesto nazionale e internazionale».

Zilli ha inoltre sottolineato come «l'incremento del traffico, unito all'ampliamento delle rotte e delle frequenze garantite dalle principali compagnie aeree,

abbia contribuito a rafforzare i ricavi caratteristici e a generare un margine operativo solido, capace di assorbire gli oneri legati ad ammortamenti e accantonamenti».

Il risultato operativo si attesta a 6,829 milioni di euro, che, grazie anche a una gestione finanziaria positiva, porta il risultato ante imposte a 6,844 milioni di euro. «Si tratta – ha concluso Zilli – di numeri che confermano la bontà delle scelte strategiche intraprese e che ci incoraggiano a proseguire lungo un percorso di cresci-

ta che vede nello scalo aeroportuale un'infrastruttura chiave per l'attrattività e la competitività del Friuli Venezia Giulia».

CONNESSIONI

A sostenere il percorso di crescita dello scalo è anche il rafforzamento delle connessioni intermodali, che rendono Trieste Airport sempre più integrato con il sistema ferroviario e autostradale. Elemento che contribuisce a migliorare l'accessibilità dello scalo non solo per i residenti, ma anche per i flussi turistici provenienti dalle aree limitrofe e dai Paesi confinanti. In questa prospettiva, la società guarda con attenzione anche ai futuri investimenti infrastrutturali e all'innovazione dei servizi, con l'obiettivo di elevare ulteriormente gli standard qualitativi. Parallelamente, prosegue l'impegno sul fronte della sostenibilità ambientale, attraverso iniziative mirate alla riduzione dell'impatto energetico e all'ottimizzazione dei processi operativi.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 7 maggio in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Muore a 64 anni dopo l'impatto

► Tragico incidente ieri mattina a San Giorgio di Nogaro
Morto nell'urto Giorgio Pontoni residente a Lestizza

► Stava viaggiando in sella al suo scooter Malaguti 500
quando si è verificata la caduta forse dopo una frenata

INTERVENTI

UDINE Potrebbe essere stata una brusca frenata, nel tentativo di evitare l'impatto con un'auto che si stava immettendo sulla carreggiata, all'origine della caduta violentissima sull'asfalto, costata la vita ad un 64enne di Lestizza. Giorgio Pontoni, originario di Udine ma residente nel comune del Medio Friuli è morto nella mattinata di martedì 28 aprile a San Giorgio di Nogaro, a causa delle gravissime ferite riportate. Il sinistro si è verificato attorno alle 8.10 lungo viale Leonardo da Vinci, nel tratto della strada provinciale 80 che collega Porpetto a San Giorgio di Nogaro. Pontoni stava viaggiando in sella al suo scooter Malaguti 500 da Porpetto in direzione San Giorgio. Giunto nei pressi di un incrocio a raso, si sarebbe trovato davanti una Volkswagen Golf, condotta da un giovane della zona, che stava uscendo da una strada laterale per immettersi sulla carreggiata principale. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, lo scooterista avrebbe frenato con decisione per evitare la collisione, perdendo però il controllo del mezzo. La caduta è stata rovinosa. L'uomo sarebbe stato sbalzato sull'asfalto, riportando traumi gravissimi. Sul posto sono arrivati in pochi minuti i sanitari con ambulanza e automedica. I soccorritori hanno tentato a lungo di rianimare il 64enne, ma le ferite riportate si sono rivelate fatali. Per Giorgio Pontoni non c'è stato nulla da fare. In viale da Vinci sono intervenuti anche i vigili del fuoco, impegnati nella messa in sicurezza dell'area, e i carabinieri del Nucleo radiomobile di San Giorgio di Nogaro, che hanno eseguito i rilievi necessari a ricostruire l'esatta sequenza dell'incidente. La strada è rimasta chiusa per circa un'ora. I veicoli coinvolti sono stati posti sotto sequestro e la salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un altro incidente ha richiesto l'intervento dei soccorsi l'altra sera lungo l'autostrada A23, in direzione Tarvisio. Intorno alle 23.27, nel tratto compreso tra Palmanova e Udine Sud, all'altezza di Tizzano, un furgone si è ribaltato lungo la carreggiata per cause ancora in corso di accertamento. A bordo del mezzo viaggiavano due persone, rimaste bloccate all'interno dell'abitacolo. Per estrarle in sicurezza è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno

lavorato anche alla messa in sicurezza del veicolo. Sul posto sono arrivati i mezzi sanitari, le forze dell'ordine e anche l'elisoccorso, attivato in via precauzionale vista la dinamica del sinistro. L'incidente ha provocato rallentamenti e code lungo il tratto interessato, mentre le cause del ribaltamento sono ora al vaglio degli accertamenti.

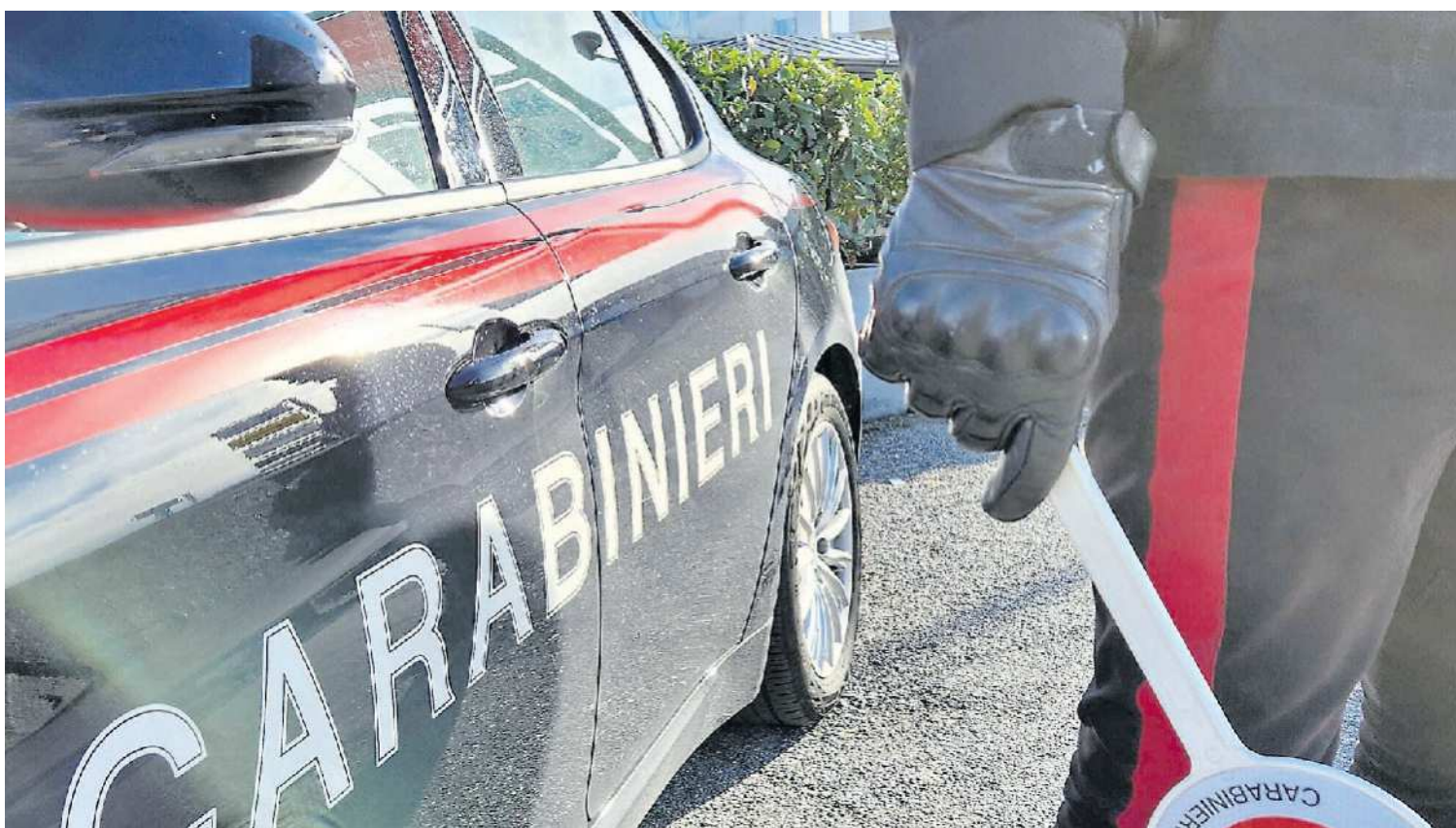
SOCCORSI

Nella giornata di martedì è scattato anche un intervento del Soccorso alpino nella zona di Moggio Udinese. Un escursionista del 1976, partito da Ovedasso e diretto verso Roveredo dopo aver raggiunto il Monte Pisimoni, ha chiamato il Nue112 segnalando di aver perso la traccia del sentiero 450 attorno a quota 1400 metri. La stazione di Moggio Udinese del Soccorso alpino e la Guardia di finanza sono state attivate dalla Sores. Poco dopo, l'uomo è riuscito a ritrovare il percorso tornando sui propri passi. I soccorritori, già in movimento, gli sono comunque andati incontro per verificare che non avesse bisogno di assistenza.

A Cividale, invece, i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile hanno denunciato un 38enne per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari erano intervenuti nei giorni scorsi insieme al personale sanitario del 118 presso l'abitazione dell'uomo, trovato in stato di semi incoscienza. Dai primi accertamenti il malore sarebbe stato compatibile con un'overdose. All'interno dell'abitazione sono state rinvenute numerose bustine con sostanze pronte al consumo, tra cui hashish, cocaina, metanfetamina, Lsd e Mdma, oltre a due bilancini di precisione. Tutto il materiale è stato sequestrato. Si è conclusa infine a Tricesimo la latitanza di un 37enne di San Vito al Tagliamento, ricercato dal maggio 2023 e destinatario di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Pordenone. L'uomo, condannato in via definitiva per una serie di reati contro il patrimonio commessi tra il 2019 e il 2023 nelle province di Pordenone, Udine, Gorizia e Venezia, deve scontare pene complessive superiori ai cinque anni. I carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone lo hanno rintracciato all'alba di venerdì 24 aprile in un appartamento di edilizia popolare. Dopo l'arresto è stato trasferito nella casa circondariale di Udine.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI Una pattuglia dei carabinieri in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Buset (Pd): «Mercatino arabo Udine non ha bisogno di lezioni dall'ex sindaca di Monfalcone»

IL CASO

UDINE «Una scelta illogica, ideologica e che sembra una presa in giro nei confronti delle famiglie residenti». Così l'europarlamentare leghista Anna Maria Cisint aveva etichettato la decisione della giunta comunale di Udine, su input dell'assessorato guidato dal vicesindaco Alessandro Venanzi (Pd), di autorizzare un Mercatino tradizionale arabo al parco Moretti con 54 stand e musicisti itineranti, per il prossimo 31 maggio. Dal punto di vista dell'esponente del Carroccio, in questo modo Palazzo D'Aronco avrebbe promosso «un ulteriore passo verso la ghettizzazione del quartiere: un bazar arabo, forse per far sentire a casa profughi e spacciatori», come aveva detto provocatoriamente

te Cisint, facendo riferimento alla situazione in cui versa il parco Moretti, più volte finito al centro delle cronache in passato per gli episodi di spaccio e per la presenza di profughi.

Non si è fatta attendere la reazione del Partito democratico.

co.

«Udine non ha bisogno di lezioni dalla ex sindaca di Monfalcone, che in due mandati non ha risolto niente a casa sua e ora porta in tournée il suo noioso monologo sull'Islam che ci invade. Ma lasci perdere, che

non può predicare contro le istituzioni di Udine un'europarlamentare che si fa rampognare dal suo stesso Governo sulle politiche industriali e che in regione fa la fronda alla giunta Fedriga. Non soddisfatta di essere stata messa in riga dal sindaco di Trieste, adesso ci prova in Friuli a seminar zizzania», interviene il segretario del Pd cittadino di Udine Rudi Buset, replicando a Cisint. E aggiunge, rivolto all'europarlamentare: «Stia sicura che qui basta la Lega udinese per riportarci all'epoca del suo governo quando la città era grigia e rassegnata. Ci vuole faccia tosta per alzar polvere» sul mercatino etnico.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SEGRETARIO CITTADINO
REPLICA A MUSO DURO
A CISINT, SECONDO CUI
LA GIUNTA STA FACENDO
UN ALTRO PASSO VERSO
LA GHETTIZZAZIONE DELL'AREA**

Vestiti usati nei centri di raccolta, anche Caritas si adegua

AMBIENTE

UDINE Gli abiti usati e tutti i cosiddetti rifiuti tessili dovranno essere conferiti nei centri di raccolta: lo comunica Net, che ha attivato il nuovo servizio di conferimento, a partire dai centri di Cervignano, Cividale, Latisana, Tavagnacco e Udine (in via Stiria e via Rizzolo). L'intenzione è quella di estenderlo progressivamente agli altri comuni serviti, in coordinamento con le amministrazioni comunali interessate.

Per parte sua, Caritas, interpellata su questa novità, fa sapere che i cassonetti gialli con il logo dell'associazione diocesana per la raccolta degli abiti

usati, sinora presenti sui sedimi di proprietà delle parrocchie e gestiti dalla cooperativa Nascente, nei comuni serviti da Net, dovranno di necessità essere «spostati nelle ecopiazze, in adeguamento alla normativa europea».

NET

Net spa ha comunicato l'attivazione del servizio di conferimento di abbigliamento e prodotti tessili presso alcuni centri di raccolta del territorio, in coerenza con il quadro normativo vigente e con gli obiettivi di miglioramento della raccolta differenziata.

Vestiti e tessili, anche usurati, non devono più essere conferiti nel rifiuto secco indifferenziato, ma devono essere messi

da parte e portati presso i centri di raccolta, dove sono disponibili due distinti contenitori dedicati alle diverse tipologie.

«Il miglioramento della raccolta differenziata passa anche da gesti semplici, ma fondamentali, come la corretta gestione di abbigliamento e tessili», sottolinea il Presidente di Net, Claudio Siciliotti. «Questo nuovo servizio si inserisce in un percorso più ampio che vede Net impegnata non solo nell'aumentare le percentuali di raccolta, ma anche nel promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza di ridurre i rifiuti e valorizzare le risorse. Differenziare meglio è importante, ma lo è altrettanto produrre meno rifiuti». «Negli ultimi anni, anche a causa dei



CASSONETTI Net ha attivato il nuovo servizio di conferimento, a partire da Cervignano, Cividale, Latisana, Tavagnacco e Udine

cambiamenti nei modelli di consumo, le quantità di abbigliamento e prodotti tessili presenti nei rifiuti sono aumentate in modo rilevante, rendendo necessario strutturare sistemi dedicati di gestione», evidenzia Alessio Scarpa, Responsabile della divisione tecnica servizi ambientali e impianti di Net. «L'attivazione del servizio avviene in modo progressivo, tenendo conto della complessità operativa, logistica e normativa che caratterizza questa specifica frazione. Una corretta separazione consentirà, nel tempo, di ridurre i quantitativi di rifiuto indifferenziato e migliorare la qualità complessiva della raccolta differenziata» conclude Scarpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercatovecchio nuovi arredi per la strada pedonalizzata

► A sei anni dal debutto della versione pedonale della via Palazzo D'Aronco compra delle panchine di cemento

LA NOVITÀ

UDINE \Arriva una svolta per via Mercatovecchio, a sei anni dalla pedonalizzazione. Gli uffici di Palazzo D'Aronco, infatti, hanno provveduto ad affidare la fornitura di nuove panchine in cemento da posizionare nella centralissima via dello "struscio" cittadino. Una novità assoluta, visto che via Mercatovecchio, da quando è stata pedonalizzata, dopo la battaglia capitanata allora a suon di firme, cortei e referendum dal gruppo degli Autostoppisti (poi sfociato in Spazio Udine), non ha visto nessuna forma di arredo urbano. Una mancanza sicuramente compensata a livello visivo dal moltiplicarsi di sedie e tavolini dei tanti locali che punteggiano la via. Ma l'arredo pubblico è un'altra cosa, com'è chiaro per tutti.

L'OPERA

Ora si palesa però l'intervento incardinato nelle opere legate al distretto del commercio, che parte dall'affidamento diretto sotto soglia della fornitura e posa in opera di diverse panchine in cemento. Il Servi-

zio Verde pubblico e impianti sportivi ha affidato la fornitura e posa in opera di queste sedute alla ditta Green Forniture srl di Monselice (individuata come operatore economico in possesso di documentate esperienze pregresse nel settore), per un importo di 65.756,30 euro al lordo dell'Iva. La richiesta del Comune sulla piattaforma telematica risaliva ancora al dicembre scorso e l'offerta presentata dall'azienda è stata ritenuta congrua.

L'ITER

L'intervento di arredo urbano in via Mercatovecchio si inserisce anche nel piano di riqualificazione del centro storico legato alla ridefinizione della zona a traffico limitato e



dell'area pedonale, che ha portato, nelle scorse settimane, anche all'accensione delle telecamere ai varchi.

Di arredo urbano si era cominciato a parlare ancora nel-



la primavera del 2020, quando la giunta allora guidata dal leghista Pietro Fontanini aveva lanciato un concorso di idee per dare un nuovo appeal alla strada che, di lì a poco a set-

tembre di quell'anno, avrebbe visto il debutto della sua versione pienamente pedonale. Allora furono scelte cinque progetti, che, però, non trovarono il sostegno della commis-

MERCATOVECCHIO

Arriva una svolta per la centralissima via cittadina di Udine con le nuove panchine

sione (composta da esponenti di Confindustria, Cciaa, ateneo e Ordini professionali) che in quell'occasione fu chiamata a valutare le proposte sotto il profilo tecnico. In particolare, i progetti non erano stati ritenuti o sostenibili economicamente o tecnicamente fattibili. Come forse qualcuno ricorderà, ancora a suo tempo la Camera di commercio di Pordenone e Udine aveva messo a disposizione 250mila euro, che, però non trovarono un pronto impiego, all'epoca, per dare un nuovo volto al centro storico. Tuttavia, l'ente camerale aveva continuato ad assicurare il suo sostegno.

IL NUOVO VOLTO

L'amministrazione De Toni, intanto, nel 2025 ha presentato il progetto per ridisegnare l'asse che dalla fine di via Mercatovecchio conduce a via Gemona: un'opera di rigenerazione urbana attraverso mezzo chilometro, per dare nuova vita a dieci luoghi simbolo. Il primo passo (e l'unico che sinora può contare su risorse certe) riguarderà il tratto di piazza San Cristoforo e riva Bartolini, fra la nuova pavimentazione, le aree verdi, fontane e belvedere.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disordini dopo il corteo Pro Pal, due patteggiamenti Risarciti Comune e Fondo Polizia

Lo conferma Paolo Viola, legale di Marco Chiopris, 45 anni, di Buja, che è finito a processo con Jan Gavino Pizzobon, 49 anni, di Feltre, che era rappresentato dall'avvocato Luciano Perco.

«Hanno patteggiato un anno con sospensione condizionale

della pena. Il mio assistito risarcirà il Comune con 500 euro e il fondo della Polizia di Stato con altri 500 euro», spiega Viola.

Per l'altro imputato, invece, il risarcimento sarà di mille euro al Comune e 500 euro al fondo della Polizia.

Soddisfatti dell'esito i difensori che avevano concordato la richiesta di patteggiamento. «Pragmaticamente, è stata la soluzione che abbiamo ritenuto ottimale», chiarisce l'avvocato Viola.

IL COMUNE

Entrambi gli accusati, come confermato dal Municipio di Udine, sono stati condannati a rifondere le spese legali a Palazzo D'Aronco, oltre al risarcimento dei danni.

Come si ricorderà, dopo i fatti del 14 ottobre scorso, che avevano avuto il loro epicentro in piazza Primo maggio, dove si erano concentrati gli scontri fra alcuni manifestanti e le forze dell'ordine, il Comune di Udine si era costituito parte civile, attraverso il legale Elda Massari dirigente dell'Avvocatura dell'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI UFFICI COMUNALI HANNO AFFIDATO LA FORNITURA A UNA DITTA VENETA PER 65MILA EURO

IL PROCESSO

UDINE Dopo una settimana dall'ultima udienza davanti al gip, in cui erano state formalizzate le istanze, il giudice ha accolto le richieste di patteggiamento a un anno di reclusione con pena sospesa - concordate dalle difese con il pubblico ministero - per le due persone arrestate il 14 ottobre per gli scontri dopo il corteo dei manifestanti Pro Pal in occasione della partita Italia-Israele.

I DIFENSORI

Agenti "in prestito" per il concerto di Cremonini

POLIZIA LOCALE

UDINE Gorizia chiama, Udine risponde. Il Comando di Polizia locale del capoluogo isontino, infatti, ha chiesto rinforzi al Corpo di via Girardini nel capoluogo friulano per il supporto nella gestione della viabilità e nell'attività di sorveglianza in occasione del concerto di Cesare Cremonini in programma il prossimo 31 maggio all'aeroporto Duca D'Aosta.

Come spiega il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, «quando ci sono grandi eventi - non solo Cremonini, ma anche Gusti di frontiera o altri - richiediamo agli altri Comuni, come Udine, ma anche Trieste e Pordenone, del personale di supporto».

E questo è avvenuto anche per il concerto evento dell'ex frontman dei Lunapop. La richiesta era stata mandata ancora il 9 marzo scorso dall'allora comandante della Polizia locale di Gorizia Marco Muzzatti, che, con un'istanza inviata per posta elettronica certifica-

ta, aveva chiesto al Comandante di Udine (ruolo che di lì a poche settimane avrebbe ricoperto ufficialmente lui stesso) il supporto del Comando di via Girardini per la gestione della viabilità e il controllo del territorio durante l'iniziativa, con il "prestito" di alcuni agenti indicativamente nella finestra oraria fra le 8 e le 20 del 31 maggio. La risposta, a questo punto, sarà dello stesso Muzzatti, ormai diventato comandante a Udine.

Come precisa il sindaco Ziberna, per il concerto di Cremonini «il piano della sicurezza è già stato condiviso in sede prefettizia» con le forze dell'ordine e gli altri interlocutori istituzionali interessati.

Il rapporto fra i due Comuni è improntato alla collaborazione anche su un altro fronte. Come conferma il primo cittadino di Gorizia, infatti, Muzzatti ormai diventato a pieno titolo comandante a Udine dallo scorso aprile - continua a prestare la sua opera anche nel capoluogo isontino, ma solo per una mezza giornata a settim-

na e per un altro ruolo, quello legato allo sportello unico delle attività produttive. A Gorizia, infatti, Muzzatti non ricopre solo il ruolo di vertice al Comando della Polizia locale, ma era anche il responsabile della struttura Suap. Per questo, come spiega Ziberna, grazie a una convenzione stretta con l'amministrazione udinese, «Muzzatti viene a Gorizia delle mezze giornate, il venerdì, per completare alcuni adempimenti non legati alla Polizia locale, ma allo sportello delle attività produttive e quindi al commercio. Abbiamo concordato con il sindaco De Toni il numero di giornate, l'equivalente di quattro giorni lavorativi interi».

La convenzione fra i due Co-

IL SINDACO ZIBERNA: «IN OCCASIONE DEI GRANDI EVENTI CHIEDIAMO SEMPRE UN AIUTO, ANCHE A TRIESTE E PORDENONE»



COMANDO Il comando della Polizia locale di Udine

«ALCUNE MEZZE GIORNATE DI VENERDÌ MUZZATTI OPERA AL SUAP ISONTINO GRAZIE A CONVENZIONE FRA UDINE E GORIZIA»

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe, niente libertà ai fidanzatini

► Lui resta in carcere, lei agli arresti domiciliari a Salerno ► Sul telefonino avevano impostato l'indirizzo di via Calvi dove abita l'anziana. Ad allertare il 112 è stato il figlio disabile

L'INDAGINE

PORDENONE Giovanissimi, reclutati dalle organizzazioni specializzate nelle truffe agli anziani ormai diventate un'emergenza sociale, e inattendibili. Perché a Pordenone non venuti per un «giro di piacere». Il gip Piera Binotto ha convalidato l'arresto dei due fidanzatini bloccati dai carabinieri del Norm di Pordenone il 24 aprile, in via Calvi, per tentata truffa aggravata dal pericolo immaginario e dalla minorenza difesa della vittima. Ha riservato a entrambi una misura cautelare, ritenendo che la vicenda pordenonese non sia stata un fatto occasionale. Swamy Gammella, 19 anni, di Salerno, difesa dall'avvocato Massimo Torre, ha lasciato la casa circondariale di Trieste ed è tornata dalla famiglia, dove resterà agli arresti domiciliari con l'applicazione del braccialetto elettronico. A Simone Santoro, 20 anni, anche lui salernitano, difeso dall'avvocato Gianserico Miniaci, è stata applicata la misura cautelare in carcere. La sua posizione è più grave. Oltre al tentativo di truffa, il sostituto procuratore Monica Carraturo gli ha contestato l'uso di un documento intestato a un'altra persona per evitare di essere identificato. Il ragazzo ha inoltre raggiunto Pordenone alla guida di una Fiat 500 X, presa a noleggio, senza aver mai conseguito la patente.

LA FALSA RAPINA

Quello che è successo in via Calvi la scorsa settimana fa comprendere quanto un anziano possa essere vulnerabile e l'angoscia che genera la telefonata del falso carabiniere. La vittima, 81 anni, non era a casa da sola. Con lei c'era il figlio disabile. Il marito è in ospedale. Si è subito agitata. Chi le ha telefonato, inizialmente si è spacciato per il coniuge. «Mi è stata rubata l'auto», si è sentita dire. Quindi il falso marito le ha subito passato il finto carabiniere che ha cominciato a parlare di una rapina in gioielleria fatta addirittura dal marito con la propria auto, che invece era parcheggiata sotto casa. Le ha detto - come succede sempre in questi casi - di preparare tutto l'oro, perché sarebbe passato un carabiniere per verificare che non fosse quello rubato in gioielleria. L'anziana, ormai in panico, continuava a chiamare il marito. È stato il figlio, insospettito dal tenore delle risposte che la madre dava al telefono, a capire che stava par-

lando con un truffatore. Ed è stato lui ad allertare i carabinieri utilizzando il proprio telefonino.

IL TRANELLO

La madre ha continuato a parlare con il falso carabiniere, che le ripeteva di stare tranquilla. Ha fornito il numero del figlio, dopo il telefonista l'ha ricontattata: «Prepari tutto ciò che di valore c'è in casa, anche l'orologio di suo marito». Nel frattempo il figlio ha ricontattato i carabinieri con il telefono dell'elettricista che, casualmente, era arrivato per eseguito un intervento. «Stia tranquillo, è tutto sotto controllo», gli hanno risposto dalla sala operativa. In via Calvi, infatti, era già arrivata un'auto civetta dei carabinieri, in borghese, dell'aliquota operativa del Radiomobile. Un paio di minuti dopo è arrivata l'auto dei fidanzatini, che si sono accorti della presenza dei militari e, dopo aver accostato vicino al civico in cui abita la vittima, hanno ripreso la marcia verso via Rive Fontane, dove sono stati fermati.

VIA CALVI

Quando sono stati bloccati, avevano l'indirizzo dell'8lenne impostato su Google maps e, mentre i carabinieri li facevano scendere dall'auto, hanno ricevuto su WhatsApp un messaggio: «Vi hanno fermato?». Tutto ciò mentre il telefonista era ancora collegato con l'anziana. Quando i veri carabinieri hanno suonato alla porta dell'8lenne, la donna era così spaventata che non voleva aprire la porta: in casa aveva il sacchettino già pronto, con dentro tutti i monili in oro da comparare con quelli della falsa rapina. Nella sua ordinanza il gip ha sottolineato sì la gravità del timore ingenerato nell'anziana di un pericolo immaginario, ma ancor di più il fatto di averla convinta a eseguire un ordine dell'Autorità, in questo caso l'Arma dei Carabinieri. I due fidanzatini? Nell'interrogatorio reso durante la convalida dell'arresto si sarebbero contraddetti, soprattutto Santoro. Lei si è dichiarata estranea. Lui ha riferito di aver ricevuto l'auto da un ragazzo marocchino e di aver raggiunto Pordenone senza sapere che cosa avrebbe dovuto fare. La carta di identità? Gliel'avrebbe data in prestito un amico di Battipaglia per poter dormire in albergo a Mestre. Ulteriori indagini sono in corso per capire se la coppia sia coinvolta in altri raggiri.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARMA Un equipaggio dei carabinieri del Radiomobile di Pordenone contattati da un'anziana

Torre piange Diego Portolan rimasto nel cuore di tutti per carisma e disponibilità

IL LUTTO

PORDENONE L'annuncio è apparso improvviso sui muri di Pordenone, sui social e quella della morte di Diego Portolan è per quanti l'hanno conosciuto una realtà difficile da accettare. La notizia ha fatto rapidamente il giro della città, lasciando sgomenti i tanti che lo stimavano. Diego si è spento a 63 anni, ne avrebbe compiuti 64 tra pochi giorni, il 3 maggio. Una perdita prematura che priva la comunità di Torre di un uomo che è stato, per tutta la vita, un esempio di vitalità e di eccezionale carisma umano.

LA STORIA

La famiglia Portolan è molto conosciuta, perché il padre di Diego era stato un campione di judo e un maestro di questa di-



**AVEVA 63 ANNI
GLI AMICI DEL BAR
LO RICORDANO
PER LA SUA BONTÀ
DOMANI ALLE 15
I FUNERALI**

sciplina. Portolan lascia i due figli, Noemi e Alberto, la sorella Laura, i nipoti Davide, Riccardo e Anna, gli zii e tanti parenti, che sentiranno il vuoto di una presenza sempre allegra. Era lui, infatti, l'anima pulsante di ogni incontro, un uomo che possedeva il dono raro di saper leggere il lato positivo degli eventi. La sua capacità di divertirsi e di trascinare gli altri nel vortice della sua allegria era contagiosa, particolarità che lo ha reso un pilastro fondamentale del gruppo di amici che oggi lo piangono. Eppure, dietro quel carisma travolgente e quella battuta sempre pronta, si celava una mente di rara finezza e intelligenza, come racconta chi lo conosceva. Diego non era solo l'amico della serata indimenticabile, ma era anche l'uomo intelligente a cui molti si rivolgevano nei momenti di dubbio. I suoi

consigli erano il frutto di una innata capacità di osservazione e di una generosità d'animo che lo portava a spendersi per chiunque avesse bisogno, sempre con garbo e sincero interesse. E per lui l'amicizia era un valore tra i più sacri.

IL RICORDO

Gli amici del bar Tom Felix, oggi si stringono uno con l'altro con il cuore alla gola, ma colmo di gratitudine. Lo ricordano per sempre così, con la sua inesauribile voglia di scherzare e quella sua saggezza che lo rendeva unico. La comunità e gli amici potranno stringersi attorno alla famiglia oggi alle 19.15 per la recita del Santo Rosario nella chiesa parrocchiale di Santi Ilario e Taziano, mentre i funerali si svolgeranno domani alle 15. La salma arriverà dalla Casa Funeraria San Marco. Dopo la cerimonia, il cammino di Diego proseguirà verso la cremazione, affidando al tempo il ricordo di un uomo che ha saputo insegnare, fino all'ultimo, il valore inestimabile di un sorriso sincero.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI
CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Claut Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it



PRESIDENTE NAZIONALE UNCEM

Marco Bussone: «Serve mettere dei paletti per bloccare le liste di candidati "in tour"»

G

Mercoledì 29 Aprile 2026
www.gazzettino.it



VOLANTINO A sinistra la foto "incriminata" (il campanile non è rosso come quello di Claut (l'originale è sulla destra)



Lista degli agenti in permesso Doppio flop e foto "inventata"

►Dirottati a Pordenone i candidati giunti in quota per ottenere le certificazioni

►Nei volantini lasciati in paese immagini di una località completamente diversa

CLAUT

Doppia falsa partenza per la lista dei cosiddetti "candidati in tour" che sostengono a sindaco di Claut Antonio Dimastrogiovanni, che negli ultimi anni più volte ha tentato la sorte in vari comuni della Penisola. La sua compagine è composta da agenti di polizia penitenziaria e appartenenti alle forze dell'ordine, i quali, per legge, hanno diritto a un'aspettativa retribuita al 100% per svolgere la campagna elettorale. Ieri mattina i candidati hanno fatto capolino nel comune dell'Alta Valcellina, dove volevano ritirare le certificazioni da presentare al Ministero.

CERTIFICAZIONI

In realtà, sono stati respinti con perdite: il Municipio li ha dirottati a Pordenone, alla Commissione elettorale mandamentale, organo che rilascia questo tipo di attestazioni. Diciamo che Dimastrogiovanni e i suoi supporter del Movimento Giovani Alleati (tutti originari del sud Italia e in servizio in penitenziari molto di-

stanti dalla valle) hanno subito toccato con mano i disagi di chi ha deciso di restare a vivere in montagna, scioppandosi una cinquantina di chilometri extra per ottenere l'agognato foglio che li dispenserà dal recarsi al lavoro nel prossimo mese.

VOLANTINAGGIO

L'occasione è stata, tuttavia, utile per lasciare in paese qualche volantino promozionale. Non proprio un proclama ritagliato su misura per Claut - "più opportunità per i giovani" e "servizi migliori per tutti" un paio degli slogan utilizzati -, ma soprattutto una seconda autorete che ha strappato qualche sorriso agli indigeni. La foto che accompagna l'invito a vo-

NEL 2012 A CIMOLAIS I CITTADINI FECERO CONFLUIRE I VOTI SULLA LISTA CIVETTA DI BORSATTI, COSTRETTO A GOVERNARE

lare la lista ritrae qualche località montana che nulla ha a che fare con la perla della Valcellina. Che sia stata l'intelligenza artificiale o un errore umano, lo zero in geografia è assicurato: lo storico campanile di San Giorgio è noto a tutti - anche al di fuori della valle - per il suo colore rosso, che gli dà un tocco originale. Quello ritratto in foto è bianco: chissà da dove è stato pescato.

La circostanza riporta alla mente le parole del candidato Dimastrogiovanni, che ha fatto sapere di non voler intrattenere rapporti con la stampa: «Risponderemo solo ai cittadini, siamo vittime di pregiudizi e di una campagna negativa», le sue uniche dichiarazioni.

PRECEDENTE

Cittadini che, in Alta Valcellina, non amano molto essere al centro di progetti elettorali estemporanei. Ne sa qualcosa il cuoco Fabio Borsatti, della contermine Cimolais che, nel 2012, si presentò alla guida di una lista civetta: i residenti non gradirono e fecero confluire su di lui la mag-

gioranza delle preferenze, costringendolo poi a governare, senza mai aver mai messo prima piede in Municipio, per i 5 anni successivi. Se fossimo in Dimastrogiovanni non dormiremmo sonni tranquilli fino allo spoglio del 25 maggio.

Quanto alle reazioni serie, secondo Marco Bussone, presidente nazionale Uncem, «l'arrivo di liste nei piccoli comuni di persone che non abitano in quelle realtà è una questione che ormai da tempo affrontiamo, chiedendo al legislatore di intervenire, ad esempio inserendo un numero di firme obbligatorio: poche firme che permetterebbero di non avere liste dall'esterno, che si presentano giusto per avere qualche permesso retribuito. Un comportamento che non ha nulla a che vedere con la democrazia: dobbiamo invece puntare su una partecipazione di persone del territorio. Purtroppo sono sempre meno le liste e invece abbiamo bisogno di far crescere l'attivismo locale».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI porta in Consiglio Enrico Filipuzzi e Luigi Curto

SPILIMBERGO

È pronto a rinnovarsi, con due nuovi ingressi, il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, che si è riunito a Palazzo di Sopra per delineare il prossimo futuro con il presidente provinciale, l'onorevole Emanuele Loperfido, e il sindaco Enrico Sarcinelli. L'assessore Michele Zuliani, che guida il Circolo locale dalla sua costituzione, ha rassegnato le dimissioni da consigliere, mantenendo l'incarico in Giunta, «con l'orgoglio di chi crede nel ricambio generazionale, sempre al servizio della comunità».

A subentrargli, domani, sarà Enrico Filipuzzi, 28 anni, assistente parlamentare e attivo in Gioventù nazionale, primo dei non eletti alle amministrative

del 2023. Prossimamente - al posto dell'assessore Armando Spagnolo - toccherà a Luigi Curto, 44 anni, sottufficiale dell'Esercito, secondo dei non eletti.

«I nuovi consiglieri - spiega sempre Zuliani - potranno affrontare un percorso amministrativo di grande valore, sotto la guida del sindaco Sarcinelli. L'obiettivo è rafforzare ulteriormente la squadra in vista del 2028, garantendo continuità amministrativa e di buon governo». Per il coordinatore Loperfido «questa scelta consente agli assessori di concentrarsi pienamente sulle deleghe e valorizza chi ha già dimostrato radicamento e consenso, rafforzando qualità ed efficacia dell'azione amministrativa. Un segnale di attenzione alla costruzione della classe dirigente del futuro».



NEOCONSIGLIERI Con Loperfido

Sarcinelli ha rivolto un sincero augurio di buon lavoro ai futuri consiglieri, richiamando «l'importanza dell'impegno, dello studio e della preparazione nell'affrontare le sfide quotidiane che l'azione amministrativa impone».

«Da giovane militante credo in una generazione pronta a mettersi in gioco con passione e dedizione, nonostante falsi indirizzi e narrazioni che talvolta ci vorrebbero tutti apatici o distanti dalla politica», le parole di Filipuzzi. Il futuro consigliere Curto si dice invece pronto a «offrire un contributo concreto, con attenzione alle diverse esigenze del territorio, promuovendo il confronto e il dialogo in consiglio».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«No alle divisioni nel giorno del ricordo del terremoto»

►L'amministrazione risponde alle accuse della minoranza

VITO D'ASIO

In una nota diffusa ieri, l'amministrazione comunale di Vito d'Asio «esprime profondo e sincero rammarico per le recenti dichiarazioni, rilasciate a mezzo stampa, dai gruppi di minoranza consiliare. In un momento che dovrebbe essere di puro raccoglimento, rispetto e unità per la nostra comunità, fa male assistere al tentativo di trasformare il 50° anniversario del tragico sisma del 1976 in un pretesto per alimentare sterili polemiche politiche».

Secondo la maggioranza che governa il paese e che sostiene il sindaco Marco Ziani, «le accuse di mancato coinvolgimento e di "silenzio" generano non solo amarezza, ma anche stupore di fronte all'evidenza dei fatti. La minoranza, infatti, è stata formalmente invitata a prendere parte attiva al progetto "Vito d'Asio: 50 anni prima e dopo", fin dai consigli comunali di dicembre e gennaio scorsi. A quegli inviti, purtroppo, non è mai seguita alcuna risposta attiva, né è mai stata presentata alcuna istanza in senso collaborativo. Risulta, inoltre, incomprensibile l'accusa di reticenza - prosegue il comunicato dell'amministrazione -, dal momento che i dettagli della prima parte del progetto (ovvero la mostra che verrà inau-

gurata l'8 maggio) erano già stati ufficialmente diffusi da questa amministrazione lo scorso 22 aprile. Mentre una parte politica sceglieva l'immobilità e l'attacco sui giornali, i cittadini di Vito d'Asio si sono uniti in uno sforzo che ci riempie di orgoglio. Il programma completo che oggi presentiamo è il frutto del lavoro appassionato di un'intera comunità. Vogliamo ringraziare pubblicamente chi ha scelto di costruire: l'Asd Arzino, la Storica Soms di Vito d'Asio, l'Ecomuseo delle Dolomiti Friulane e il Gruppo di Protezione civile comunale, insieme a ex amministratori e a decine di cittadini che hanno donato tempo, memorie e preziose testimonianze».

«Questo è il vero volto di Vito d'Asio - conclude la nota -: un paese che collabora e ricorda insieme. A pochi giorni da una ricorrenza che ha segnato in modo indelebile la nostra terra, lasciamo cadere nel vuoto le divisioni. Invitiamo ogni singolo cittadino a stringersi attorno a queste iniziative. Viviamo questi giorni non per dividere, ma per fare ciò che la nostra gente seppe fare magistralmente cinquant'anni fa: unirici e guardare al futuro con coraggio e dignità».

L'invito, dunque, - che ovviamente comprende anche gli esponenti dei gruppi di minoranza - è quello di presenziare all'inaugurazione della mostra, che si terrà nell'edificio delle Scuole elementari di Anduins, l'8 maggio, alle 18.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni, distribuiti contributi per 42mila euro



PALAGHIACCIO Esibizione di pattinaggio artistico su ghiaccio

CLAUT

Il Comune ha approvato l'assegnazione dei contributi annuali ordinari a favore delle associazioni culturali, ricreative e sportive, per un importo di 42 mila euro. Il provvedimento tiene conto dell'attività programmata e realizzata, della documentazione presentata e delle collaborazioni. L'obiettivo è offrire a queste realtà la possibilità di pianificare con maggiore certezza le proprie iniziative sostenendo un patrimonio associativo che a Claut riveste un ruolo fondamentale.

I contributi sono così ripartiti: 22.500 euro alla Polisportiva

Claut, 6 mila euro al Cai, 5 mila euro al Curling Club, 2 mila euro all'Associazione Alpini, 2 mila euro al Soccorso Alpino, 1.500 euro al Museo Casa Clautana, 1.500 euro all'Avis-Aido e 1.500 euro allo Sci Club Valcellina. In una comunità di piccole dimensioni il lavoro portato avanti dalle associazioni rappresenta un elemento essenziale per mantenere vivi momenti di aggregazione, attività sportive, iniziative culturali e servizi di valore per tutta la popolazione. Il sostegno economico approvato riconosce il ruolo che queste associazioni svolgono ogni giorno sul territorio.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



TORNEO DELLE NAZIONI

Il portiere Posocco convocato dal ct dell'Italia Under 15

Il portiere dell'U15 bianconera Alessandro Posocco è stato convocato dal ct della Nazionale U15 Enrico Battisti per il Torneo delle Nazioni che ha preso il via in questi giorni nella nostra regione. Oggi prevista la gara con Romania, ultimo atto della fase campionato. Le finali si terranno venerdì.

TANTE RISPOSTE POSITIVE DA ROMA

►La partita con Lazio ha confermato la forza dell'Udinese ►Ci sono quattro gare a disposizione per finire tra le prime dieci
Cresce il rammarico per una classifica piuttosto anonima Intanto si avvicina il rientro di Davis. Da valutare Ekkelenkamp

L'ANALISI

Ammessi che ce ne fossero ancora, riteniamo che l'altra sera all'Olimpico siano stati fugati i dubbi sulla forza dell'Udinese. Ha tenuto il campo contro una Lazio tutt'altro che remissiva o appagata per aver conquistato l'accesso alla finalissima di Coppa Italia, con l'autorità, il piglio, la personalità, il coraggio che contraddistinguono la grande squadra che non è mai doma, che ci crede sempre anche quando, dopo essere stata padrona o quasi del campo per tre quarti gara ed essersi portata in vantaggio - è il caso appunto dell'Udinese - si trova sotto di un gol (1-2).

Altre formazioni dopo la rete di Pedro, a dieci minuti dalla fine, probabilmente non avrebbero avuto la forza mentale per reagire come, invece, ha fatto l'undici di Runjaic che è riuscito persino a capovolgere il risultato per poi venir beffato sul filo di lana dal gol di Maldini, forse l'unico neo di una serata importante a parte il gol che si è divorato Zaniolo.

RAMMARICO

Cresce dunque, il rammarico per le numerose opportunità di far punti che cammin facendo sono state vanificate per gravi e imprevisi blackout. Da tempo diciamo che l'Udinese ha le qualità tecniche e fisiche, oltre ad essere supportata da una società tra le più organizzate, che le avrebbero consentito di rimanere in scia alle grandi, ma è stata sempre discontinua, anzi la più discontinua del torneo. Forse lo spogliatoio doveva essere gestito diversamente, meno pacche sulle spalle, meno giustificazioni e scusanti, ma



STADIO OLIMPICO L'esultanza di Arthur Atta, autore lunedì della prima doppietta in Serie A (Foto LaPresse)

Il match report

Kristensen tra i migliori: Il recupero e sempre coinvolto nell'azione

Pareggio per cuori forti con un finale al cardiopalma. Il 3-3 tra Lazio e Udinese nel posticipo della 34esima giornata, permette ai friulani di conquistare il quinto risultato utile consecutivo contro gli avversari. La compagine bianconera non perde uno scontro diretto contro i biancocelesti dalla stagione 2023-2024, quando sulla panchina regionale sedeva Gabriele Cioffi. Da lì in poi, due vittorie udinesi e tre pareggi di fila. All'Olimpico la striscia

positiva è ancora più lunga. Escludendo un trionfo in Coppa Italia del 2022 nei tempi supplementari, i laziali non sconfiggono i rivali dall'aprile del 2019, ben sette anni. Concentrandoci sul match di lunedì sera, dai dati sull'incontro raccolti e riportati nel report ufficiale di Lega Serie A emerge un'ottima prestazione di Thomas Kristensen. Il difensore centrale è stato il migliore per numero di recuperi del possesso palla, 11. In seconda

posizione troviamo Christian Kabasele con 6, poco più della metà del compagno di reparto. Il braccetto destro danese è anche il secondo dei friulani, con l'83 per cento, nella disponibilità al passaggio, il valore che misura quanto un giocatore si smarca dagli avversari per ricevere il passaggio dal compagno di squadra. Davanti a lui solo Oier Zarraga, subentrato nel finale e quindi con una statistica influenzata. Infine come si può non citare l'uomo della partita:

Arthur Atta. Il centrocampista francese, oltre alla doppietta siglata - la prima in carriera tra i professionisti -, ha i primati della contesa di tiri in porta (2 come Piotrowski), dribbling (2), passaggi riusciti in avanti (32) e nell'ultimo terzo di campo (16). Per coronare una prestazione maiuscola, Atta è anche il bianconero con più chilometri percorsi, quasi 11 e mezzo, dietro solo al capitano della Lazio Patric.

Isaia Rovere
© RIPRODUZIONE RISERVATA

dra sempre più dedicata al sacrificio e sempre più vogliosa di farcela, non per nulla nel 2012-2013 l'Udinese nelle ultime otto gare fece il pieno, 24 punti, salendo dal nono al quinto posto conquistando il pass per accedere ai play off dell'Europa League.

LA SPINTA

Il passato deve sempre insegnare, l'Udinese dunque deve crederci, ha la possibilità di finire in crescendo, non solo di tagliare il traguardo dei 50 punti, ma di conquistare un bottino più pingue, soprattutto di chiudere nella parte sinistra della classifica altrimenti sarebbe un mezzo fallimento considerato che quest'anno la Fiorentina è stata costretta a preoccuparsi di non retrocedere in B. All'Udinese oltretutto non sarebbero garantiti importanti introiti per quanto concerne i diritti televisivi.

La prestazione di Roma con la Lazio, dunque, deve rappresentare la molla per fare ancor di più, a cominciare già dalla gara di sabato pomeriggio al Bluenergy con il Torino. Lo pretendono un po' tutti, sicuramente anche i diretti interessati che, come era già successo contro l'Atalanta, probabilmente si sono convinti che non sono "Davis dipendenti" anche se il recupero dell'inglese è auspicato da tutti trattandosi di un elemento in grado di fare la differenza. Per l'inglese si deciderà non prima di venerdì. Andranno, inoltre, valutate anche le condizioni di Ekkelenkamp uscito nel finale dopo aver subito un duro colpo alla caviglia sinistra. In compenso rientrerà Karlstrom che ha scontato il turno di squalifica.

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato mille tagliandi gratuiti per Alpini e Protezione civile

L'INIZIATIVA

Si avvicina il 50° anniversario del terremoto che il 6 maggio 1976 colpì il Friuli. E l'Udinese non dimentica. A tal riguardo sono diverse le iniziative che verranno illustrate oggi alle 17.30 a Venzone. Nel frattempo il club bianconero ha già anticipato alcune attività in occasione della gara interna con il Torino, in programma sabato alle 15 al Bluenergy Stadium.

TICKET

Saranno, infatti, messi a disposizione mille biglietti gratuiti per volontari e dipendenti degli Alpini (Ana e Julia), della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. Per richiedere i biglietti sarà sufficiente rivolgersi ai responsabili dei gruppi di appartenenza e per ulteriori informazioni è possibile contattare anche l'Udinese via mail (assistenza.tifosi@udinesespa.it) oppure al numero 0432 544994.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ehizibue, un gol per il futuro

LA SORPRESA

Quella di Roma è stata la serata di tanti protagonisti, da un Atta in versione goleador, alla prima marcatura multipla in Italia, uno Zaniolo che ha continuato a creare calcio, passando per un Gueye frizzante e un Okoye sempre più attento, ma non si può non notare come la serata dell'Olimpico sia stata quella della "consacrazione" di Kingsley Ehizibue.

Certo, siamo provocatori se diciamo questo di un giocatore che ormai ha 30 anni suonati e che a Udine ha giocato già ben oltre 100 presenze, ma la rete contro la Lazio può avere il sapore di una nuova nascita per lui. E si era visto sin dalle prime battute che la serata poteva essere positiva per lui; era stato infatti "King" ad aver portato il primo assalto alla porta di Edoardo Motta con un'iniziativa di buona personalità, sebbene con un destro finito parecchio alto. Nessuno forse si immaginava che si

trattava delle prove generali per lo straordinario gol del vantaggio delle zebrette.

RETE

Infatti al minuto 18 è stato proprio lui a crederci dopo la respinta del portiere laziale su tiro di Piotrowski, si è fiondato sulla sfera buggerando il disappunto Luca Pellegrini e ridando anima a un'azione che sembrava perdersi in fallo laterale. E dopo qualche secondo di nuovo sviluppo, il resto è noto. Cross di Kamara, colpo di testa di Ekkelenkamp che finisce all'indietro come il migliore degli assist per Ehizibue, che ha trovato un tiro per nulla banale. Una saetta di destro che ha piegato le mani dell'estremo difensore biancoceleste. L'esultanza globale di tutta la squadra, compresa la panchina, fa capire anche lo spessore e l'importanza del ragazzo nello spogliatoio. Un gol che suggella un buon periodo di forma recente, da quando è tornato titolare dopo l'infortunio di Zanolì. Era diventato poco più di un back-up

dell'italiano che, smaltito l'infortunio tornerà titolare, ma prestazioni del genere possono e devono imporre una riflessione sull'esterno destro, il cui contratto scadrà tra qualche settimana. Una concorrenza come quella di un "King" di queste ultime partite può essere utile per la crescita Zanolì.

ASTINENZA

Ehizibue di lavoro non fa il goleador, certo, ma il destro di Roma ha spezzato un digiuno quasi "infinito". Non segnava da 1136 giorni; era il 18 marzo 2023 nel 3-1 contro il Milan. L'ultimo gol fuori casa ancora più lontano, 1191 giorni, 22 gennaio 2023 a Genova contro la Sampdoria. Sigillo che in tanti ricordano sia l'importanza in chiave salvezza che per il pesante tributo pagato per quel gol. In quell'azione si interuppe la carriera di Deulofeu. Ora quella di Ehizibue vuole tornare a volare, vedremo se ancora a Udine o altrove.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Under 16

Al via i playoff

Inizierà oggi il cammino dell'Under 16 bianconera ai playoff per lo scudetto di categoria. Alle 14 a Pocenica il team di Massimiliano Giatti affronterà la Roma di Marco Ciaralli per l'andata degli ottavi di finale. La gara di ritorno è in programma domenica alle 11 al centro sportivo Fulvio Bernardini di Roma. Ricordiamo che l'Udinese si è qualificata ai playoff in virtù del quinto posto conseguito nel Girone B. I giallorossi, invece, hanno terminato il campionato al primo posto (a pari punti con la Fiorentina). Sempre per quanto riguarda l'Under 16, segnaliamo che il portiere Rene Pirih è sceso in campo in una delle tre partite disputate dalla Slovenia U16 al Torneo di sviluppo Uefa organizzato in Croazia, difendendo i pali proprio nel match contro i padroni di casa, terminato 3-3 e poi vinto ai calci di rigore dai croati.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROMOZIONE

Corva, c'è il nuovo ds
Ufficiale la firma
di Roberto Gabrielli

Il Corva - dopo aver blindato mister Fabio Rossi e l'intero staff - ha cominciato le grandi manovre. Alla corte del presidente Norman Giacomini, con il crisma dell'ufficialità, è approdato Roberto Gabrielli, già uomo mercato del Fiume Veneto Bannia e più recentemente della Juniores del Fontanafredda.



Mercoledì 29 Aprile 2026
www.gazzettino.it



ECCELLENZA Sopra il tecnico Andrea Dassiè promosso dall'U19 alla Prima squadra, a destra Massimo Muzzin (Foto



Bcc ai playoff, coach Milli:
«Superate tante difficoltà»

BASKET MINORS

Vittoria a Gorizia e sesto posto in classifica: meglio di così la stagione regolare della Bcc non sarebbe potuta terminare. L'incrocio playoff nei quarti di finale sarà contro la Pallacanestro Pavia 1933, che ha chiuso a sua volta in terza posizione nella Division B. Gara-1 si giocherà domenica alle 18 al palaRavizza, ritorno invece mercoledì 6 maggio al palaCrisafulli alle 20.30.

L'ANALISI DEL COACH

«Sono estremamente orgoglioso dei ragazzi che alleno - commenta coach Max Milli -, sono cresciuti gradualmente e hanno superato con grande resilienza strada facendo tutte le difficoltà che la prima parte di stagione ci ha riservato, a cominciare dal grosso fardello di dover provare a eguagliare i risultati dell'anno scorso, per passare attraverso la mancanza di due giocatori importanti come Fazzi e Bevilacqua che si sono aggiunti durante la stagione, per finire all'infortunio alla costola del capitano Bozzetto che ha pesato tanto a livello di equilibri e risultati. A questo si aggiungono alcune decisioni arbitrali capitate nei finali di gara che ci sono costate almeno quattro punti. Su tutte un'evidente infrazione di passi non sanzionata nell'ultimo possesso contro Monfalcone in casa da noi. Il derby con Gorizia? Leggendo il loro striscione che cita "benvenuti nel vostro peggior incubo" mi viene da pensare che dal loro ritorno in B, a derby vinti siamo tre a uno per noi e tutto questo incubo sinceramente non l'ho visto. I loro tifosi l'anno scorso durante le finali in casa nostra sono venuti a tifare Ferrara del loro amico Casagrande... non lo abbiamo dimenticato».

«Ritornando alla partita di sabato - prosegue il tecnico - abbiamo assistito alla costanza di quest'anno: in alcune partite si sanzionano i contatti duri permettendo il gioco, in altre partite si lasciano correre contatti da rugby, come sabato quando nel possesso decisivo Mandic è stato travolto da due dei loro che andavano a rim-

balzo davanti agli occhi degli arbitri senza che nulla venisse sanzionato». «Mi ritengo fortunato - conclude - perché oltre ad avere una società che mi supporta, ho uno staff di alto livello nel quale Puntin e Marson stanno contribuendo in maniera importante alla programmazione del lavoro in vista dei playoff. Gli infortuni possono essere a volte casuali, ma altre volte sono frutto di lavori sbagliati in palestra; arrivare a giocarci le partite determinanti in buone condizioni psicofisiche sicuramente è merito loro e dei ragazzi che si lasciano guidare. E non dimentichiamo che all'interno della nostra squadra ci sono ben quattro atleti-lavoratori e che non sempre è facile conciliare lavoro e basket, in una categoria il cui livello d'impegno è molto alto. Adesso inizia un nuovo campionato e sognare di andare avanti è lecito, per noi, per la società e per tutti i nostri tifosi che ci sostengono e credono in noi».

IL PROGRAMMA

Così nell'ultimo turno: Bk 2000 Reggio Emilia-Coram Iseo 62-65 (15-12, 25-29, 43-50; Costoli 25, Milovanovic 21), Dinamica Gorizia-Bcc Pordenone 78-80 (19-19, 38-35, 55-55; Perin 20, Ragagnin 17), Logimatic Group Ozzano-Pontoni Monfalcone 105-65 (22-23, 48-41, 73-47; Diamo 20, Vidriani 12), Gardonese-9Care Romano Bk 90-93 (24-24, 38-41, 62-63, 81-81; Cravedi 32, Carrara 24), Amica Chips Mantova-Innovo Group Montebelluna 78-71 (23-13, 40-35, 49-53; Barbieri 20, Epifani 24), Banca Annia Padova-Jadran Trieste 76-60 (26-17, 41-30, 67-41; Scancelli 23, Milisavljevic 22), Vifermecca Castel San Pietro-Calorflex Oderzo 76-70 (20-10, 38-28, 50-45; Beck 32, Gatti 14). Ha riposato la Pizeta Express Carrè. Classifica: Logimatic Group 50; Calorflex 42; Dinamica 38; Amica Chips, Romano Bk 34; Bcc Pordenone, Pontoni 30; Bk2000 Reggio Emilia, Banca Annia 26; Coram 24; Innovo Group, Jadran 22; Gardonese, Vifermecca 16; Pizeta Express 10.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIUME BANNIA CORRE AI RIPARI
VIA MUZZIN, PROMOSSO DASSIÈ

►La squadra è precipitata in zona playout
Ci sono due partite per tentare la risalita

►Il dg Sellan: «Proviamo a correggere la rotta»
L'ormai ex tecnico: «In bocca al lupo a tutti»

CALCIO DILETTANTI

Il Fiume Veneto Bannia cerca di correre ai ripari e ci prova cambiando l'allenatore. Massimo Muzzin non è più la guida tecnica dei neroverdi in Eccellenza. Scegliendo una soluzione interna, la società fiumana lo sostituisce con Andrea Dassiè, mister della Juniores. La decisione del cambio tecnico è maturata in una riunione dei dirigenti lunedì sera e comunicata ieri ai diretti interessati.

I malumori erano nell'aria da tempo, tanto più ultimamente quando si sono succeduti parecchi risultati insoddisfacenti. La vittoria era tornata a materializzarsi il 12 aprile scorso, sul campo della Juventina a Sant'Andrea di Gorizia. Per trovare la precedente, così come i raggruppamenti organizzati sono in costante aumento.

Dalla prossima stagione sportiva è prevista un'ulteriore novità che andrà ad irrobustire il progetto ideato nel 2025 da Alan Cividini e Fabio Antoniacomi: sarà estesa l'idea oltre i confini della

SITUAZIONE INTRICATA

La pausa pasquale ha cambiato lo scenario soprattutto nella lotta salvezza in Eccellenza. Dopo una stagione mai decollata e un girone di ritorno con 8 punti raccolti, a 180' dal termine è pericolosamente arretrato proprio il Fiume Veneto Bannia. Più di altri. Sapere di ospitare il Lme che vuole provare ad andare in Serie D e chiudere sul campo di quel Muggia capace nello scorso fine settimana di stoppare la capolista Ufm, non regalano iniezioni di ottimismo. Vero che i fiumani sono a pari punti con Fontanafredda e Sanvitese, però la classifica avulsa li piazza ultimi del terzetto della Destra Tagliamento, comunque coinvolto.

Per le posizioni occupate, mantenere le distanze è l'attuale parola d'ordine a Fontanafredda. Conservare gli attuali sette punti dalla penultima (ora la Pro Gorizia) eviterebbe di spargere. Pro Fagagna e Lme sono le verifiche conclusive dei rossoneri. Con le

due recenti vittorie la Sanvitese si è rinfanciata, ma non basta. Il confronto diretto di domenica in casa dei goriziani che inseguono diventa determinante. La concorrenza diretta può sbaragliare.

IL COMMIATO

«Ci dispiace e ringraziamo Massimo Muzzin per quanto fatto con la nostra Prima squadra. Proviamo a correggere la rotta e mantenere la categoria» sono le parole del direttore generale Davide Sellan. Molto era stato detto nei mesi scorsi, soprattutto quando si rincorrevano le voci del cambio allenatore, sempre smentite dalla dirigenza neroverde. Fino a ieri. «Sono cose che nel calcio succedono - commenta Massimo Muzzin - spero che questa soluzione porti dei grandi benefici in termini di risultati per il bene dei ragazzi». Dopo l'esonero, l'ex tecnico neroverde ringrazia la società «per la straordinaria opportunità che mi ha dato e i miei collaboratori tecnici per il puntuale e preciso supporto».

Per il finale di stagione, Muzzin formula «un enorme in bocca al lupo ai miei giocatori, che hanno sempre dimostrato di essere delle grandi persone. Forza Fiume Veneto Bannia sempre».

MEMORIAL SPAGNOL

Il Fiume Veneto Bannia è impegnato in questi giorni anche nella conclusione della quindicesima edizione del Memorial Spagnol, intitolato allo storico dirigente, padre dell'attuale presidente. La manifestazione è riservata a squadre Primavera/Under 19. Venerdì sono in programma le semifinali: alle 10.15 Fontanafredda-Udinese e alle 11.45 Chions-Arzigiano Valchiampo. Alle 15 ci sarà la finale per il 3°-4° posto, seguita alle 16 dalla finalissima, coronata poi dalle premiazioni alla presenza delle autorità civili e sportive. Di rilevanza sarà anche il premio fair play, intitolato a Mario Gorgatti, destinato alla squadra più corretta.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Io gioco Fvg” diventa internazionale

GIOVANILI

Proseguono a gonfie vele le attività di “Io Gioco Fvg”, progetto che si sta sempre più espandendo in tutto il Friuli Venezia Giulia. Il numero delle società calcistiche coinvolte in questa bellissima iniziativa di promuovere maggior attività sportiva per i giovani dai 5 ai 9 anni (Piccoli Calci e Primi Amici) continua a salire, così come i raggruppamenti organizzati sono in costante aumento.

LA NOVITÀ

Dalla prossima stagione sportiva è prevista un'ulteriore novità che andrà ad irrobustire il progetto ideato nel 2025 da Alan Cividini e Fabio Antoniacomi: sarà estesa l'idea oltre i confini della

nostra regione, coinvolgendo squadre sia nazionali che internazionali in eventi che saranno organizzati sul nostro territorio. Le categorie interessate non saranno soltanto Primi Amici e Piccoli Calci, ma anche Pulcini ed Esordienti. Fondamentale in tal senso i contributi di due nuovi referenti che andranno a supportare il lavoro di Cividini & co. Jani Sturm, responsabile del settore giovanile del Nk Brda nonché ex tecnico della Primavera dell'Udinese, sarà il referente per la zona slovena mentre Gianluca Serafin, in procinto di lasciare il ruolo di responsabile del settore giovanile della LeO Academy di Oderzo, sarà il referente per la zona veneta. Inoltre, sono stati scelti e selezionati dei referenti del progetto in tutto il Friuli Venezia Giulia. Operativo da tempo Cri-

stian Vescovi del Vivai Rauscedo Gravis, che continuerà ad occuparsi della zona pordenonese. Inoltre sono stati assegnati gli incarichi ad Andrea Dodic del Muglia 1967 e a Morgan Codiglia del Domio per la zona triestina, mentre la zona goriziana vedrà la collaborazione di Raffaele Masiello, responsabile dell'attività di base dell'Ufm. A Udine, invece, con Cividini e Antoniacomi ci saranno Daniele Bellinva (dirigente del Magnano nonché organizzatore degli eventi Nord Est Trophy), Jacopo Sanna (giovane direttore sportivo emergente della zona udinese e stimato responsabile di settore giovanile) e l'instancabile Licio Pascolo dell'Ossoppe che si occuperà della zona Nord.

OBIETTIVI

Così Cividini, interpellato sulle

novità e le prospettive per la stagione che verrà: «Si è costruito un gruppo di dirigenti, responsabili e allenatori veramente di livello al servizio del divertimento calcistico regionale. L'obiettivo è aumentare ancora di più il divertimento, il numero delle partite e degli eventi oltre che avere scambi continui con altre realtà regionali e nazionali. Siamo una realtà transfrontaliera e dobbiamo approfittarne di questo, dando la possibilità ai nostri bambini e ragazzi di vivere il calcio con più divertimento possibile». Per aderire al progetto sportivo per la stagione 2026-2027 o semplicemente chi volesse avere maggiori informazioni può contattare direttamente Alan Cividini al numero 349 2216261.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuoto

San Vito, ottima prova provinciale

Buone le performance dei giovanissimi propaganda alla 4ª prova provinciale, tenutasi domenica 19 aprile alla piscina di Cordenons. Soddisfazione per le allenatrici, che hanno visto migliorare i tempi dei loro atleti che si sono cimentati in tutte le gare in programma. Il medagliere: Gioia Querin (giovanissimi) 2ª nei 50 ra e 2ª nei 25 fa, Angela Cristiano (esordienti) 3ª nei 25 sl e 3ª nei 25 do, Elisa Piccini (esordienti) 1ª nei 25 do e 2ª nei 25 ra, Serena Madaras (esordienti) 1ª nei 25 ra e 1ª nei 25 fa, Maddalena Borean (esordienti) 2ª nei 25 fa, Ginevra Petrucco (giovanissimi) 3ª nei 25 fa, Pietro Gherghel (giovanissimi) 3ª nei 50 sl e 2ª nei 50 do, Gianmarco

Madrigal (giovanissimi) 2ª nei 50 ra e 1ª nei 25 fa, Traian Semeniuc (esordienti) 1ª nei 25 sl e 2ª nei 25 ra, Matteo Bucciol (esordienti) 3ª nei 25 sl e 2ª nei 25 do, Marley Summa (giovanissimi) 1ª nei 25 sl, Rejsi Gjoka (giovanissimi) 2ª nei 25 sl, David Gherghel (esordienti) 1ª nei 25 do e 2ª nei 25 fa, Alessandro Coscia (esordienti) 3ª nei 25 do, Ioan Gavrilă (giovanissimi) 1ª nei 25 sl, Riccardo Del Zotto (esordienti) 1ª nei 25 ra e 3ª nei 25 fa, Thomas Cantelli (esordienti) 3ª nei 25 ra e 1ª nei 25 fa, Davide Gaiardo (giovanissimi) 1ª nei 25 ra, Matteo Trevisan (giovanissimi) 3ª nei 25 ra e Noah Caroli 3ª nei 25 fa.

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRARI GUARDA OLTREOCEANO L'NBA NEL MIRINO

►La consacrazione a Cividale, l'ingaggio alla Virtus Bologna: ora la giovane ala è nella "early entry list" per il Draft 2026. Il Fvg ha portato bene a tanti campioni, a partire da Vujacic

BASKET SERIE A

C'è anche il nome di Francesco Ferrari tra quelli dei settantuno giocatori inseriti nella cosiddetta "early entry list" per il Draft 2026 della Nba in programma il 23 e 24 giugno al Barclays Center di Brooklyn/New York. Lui e Luigi Suigo sono gli unici due italiani presenti, ma mentre di Suigo, prodotto dell'Olimpia Milano oggi al Mega Belgrado, sappiamo che viene addirittura indicato come possibile scelta al primo giro, di Ferrari ignoravamo che fosse entrato nei radar della lega professionistica di basket più importante e ricca del pianeta.

Di sicuro oltreoceano l'ex Ueb Cividale lo conoscono bene, prova ne sia che già anni fa era stato corteggiato da diverse università americane, ma la considerazione di cui gode sta decisamente lievitando, segno che le mosse effettuate sin qui in carriera erano tutte giuste. Ovviamente trovarsi nella "early entry list" non significa essere automaticamente scelti al draft e, anzi, sarà il ragazzo - legato alla Virtus Bologna da un contratto pluriennale (fino al 2028) - decidere se rendersi "eleggibile" oppure no.

I PRECEDENTI

Va detto, comunque, che il club degli italiani che nella storia hanno avuto l'onore di essere chiamati al Draft Nba ha solo dodici componenti, a partire da Dino Meneghin, scelto nel 1970 dagli Atlanta Hawks all'undicesimo turno («Ma nessuno mi disse niente. L'ho scoperto mesi dopo dai giornali», raccontò in seguito), passando per Augusto Binelli, Riccardo Morandotti, Stefano Rusconi, Andrea Bargnani, Marco Belinelli, Danilo Gallinari, Alessandro Gentile, Nico Mannion, Gabriele Procida, Saliou Niang (l'anno scorso) e quel Matteo Spagnolo che qualcuno si ricorderà protagonista in maglia azzurra agli Europei del 2019 a Udine, gli stessi in cui un quindicenne di 218 centimetri, tale Victor Wembanyama, attirò su di sé

gran parte delle attenzioni (anche se la sua Francia perse in finale contro la Spagna). Di questi dodici solo cinque hanno effettivamente calpestato i parquet delle arene americane, mentre altri ci entrarono senza essere scelti: ricordiamo l'ex snaiderino Vincenzo Esposito - che fu il primo italiano in assoluto a segnare dei punti nella lega dei campionissimi -, Luigi Datome, Nicolò Melli e Simone Fontecchio, che è attualmente l'unico nostro connazionale nella Nba, ai Miami Heat. Senza considerare i vari paisà come Paolo Bancherò, Donte DiVincenzo o Ryan Arcidiacono...

Uno che a giudizio degli esperti avrebbe fatto furori nella Nba moderna è l'udinese Giacomo Galanda, che però ha avuto la "sfortuna" di nascere troppo presto, un lungo troppo in anticipo insomma sui tempi (c'è chi lo ha paragonato a Dirk Novitzki), ma il suo palmarès rimane comunque impressionante: argento alle Olimpiadi di Atene 2004, un oro, un argento e un bronzo conquistati agli Europei, tre scudetti, una Coppa Italia, due Supercoppe e due campionati di LegaDue.

SULLE ORME DI VUJACIC

Tra gli stranieri che hanno costruito la carriera qui da noi, va innanzitutto ricordato l'esterno sloveno Sasa Vujacic, che a Udine ci arrivò nel 2001, a diciassette anni ed esordì subito nella massima serie. Lo aveva scoperto Bogdan Tanjevic e voluto il general manager Giancarlo Sarti, come lo stesso Vujacic (noto in seguito ai non appassionati di basket ma di gossip per la sua relazione con la tennista Maria Sharapova) ha raccontato. Scelto alla numero ventisette, non solo ha potuto addirittura indossare la maglietta di una delle squadre di basket più amate nel mondo, ossia i Los Angeles Lakers di Kobe Bryant, ma due suoi tiri liberi furono decisivi in gara-7 contro i Boston Celtics alle Finals del 2010.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ASCESA Ferrari è tra i migliori talenti italiani

(Foto FB/virtusbologna)

Rally Fvg, Marco Signor sogna il bis. Sono 76 le auto in gara a Manzano

MOTORI

Saranno 76 gli equipaggi in gara al Rally del Friuli Venezia Giulia-Alpi Orientali Historic dice 76, in programma venerdì (a partire dalle 14.01) e sabato a Manzano grazie alla Scuderia Acu Friuli. Saranno 59 le auto che prenderanno parte alla sfida moderna e 17 le vetture al via della prova storica. Il primo evento, giunto alla 61esima edizione, è valido come prima tap-



pa del Coppa Rally di Zona 5; il secondo, arrivato al 30esimo atto, è una corsa a validità nazionale.

I BIG

Al Rally Fvg spicca il nome di Marco Signor. Il pilota di Caerano San Marco torna lungo le Valli del Natisone dopo aver vinto l'edizione 2023 della gara. Lo fa a bordo di una Toyota Yaris affiancato da Daniele Michi. Per il driver quella in Friuli sarà la prima uscita stagionale. Campione Promozione del 2024, la sua Yaris guida la pattuglia di 15 auto di classe Rally2 (le più potenti) presenti a Manzano. Attenzione ai locali Filippo Bravi e Matteo De Sabbata, che corrono rispettivamente su Hyundai i20 N Rally2 di Friulmotor e su Skoda Fabia di Bc Vision. Il primo, udinese doc, ha vinto la

prova riservata alla coppa Italia del 2019, mentre De Sabbata, originario di Corno di Rosazzo, è arrivato secondo nel 2024. A navigare i due saranno rispettivamente Thomas Spangaro e Giulia Barbiero. Tra i big anche Claudio De Cecco, che corre con Jean Campeis su Hyundai i20 N Rally2 di Friulmotor. Il pilota di Manzano è arrivato terzo nel 2025 e ha vinto nel 1993, 2002 e 2003.

LE STORICHE

All'Alpi Orientali Historic, tra i 17 iscritti, primeggia Rino Muradore, che si rivede a Manzano per difendere il titolo del 2025. Il driver di Cividale prende parte alla gara su Ford Escort Rsl800 di secondo raggruppamento. A navigarlo Cristina Delbello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Sabato 23 maggio torna "Metti il turbo" a Udine

Sabato 23 maggio al Parco Ardito Desio di Udine si correrà la nona edizione di Metti il Turbo 12x1h: dodici ore consecutive di staffetta non competitiva, tra musica, colori e divertimento, con un obiettivo di solidarietà: sostenere concretamente il futuro della prima squadra friulana di hockey in carrozzina elettrica. L'evento, aperto a tutti, è stato presentato ieri mattina nel Salone del Popolo del Comune di Udine, alla presenza del esordio di Giada Zanese (classe 2011). Sabato la Domovip sarà di scena a Bassano.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetta De Cecco, capitano dell'Asd Madracis Udine ed event manager di Metti il Turbo -, e ogni anno ci ricorda quanto questo evento sia qualcosa di speciale non solo per noi, ma per tutte le persone che scelgono di esserci. Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: costruire una giornata magica in cui sport, inclusione e divertimento si mescolino davvero, e in cui ogni partecipante senta di aver fatto qualcosa che vale». La manifestazione prenderà il via alle 8 e si concluderà alle 20. Il momento più atteso della giornata arriverà alle 18 con la Color Run: un'ora di corsa o

camminata immersi in una pioggia di polvere arcobaleno. Ogni euro raccolto (10 euro è la quota di partecipazione per ogni atleta) andrà direttamente all'Asd Madracis Udine, prima squadra friulana di hockey in carrozzina elettrica, che offre a persone con disabilità fisiche anche gravi la possibilità di praticare sport agonistico ad alto livello. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 maggio 2026 (eventuali modifiche entro il 15). Tutte le iscrizioni avvengono esclusivamente online su www.mettitilturbo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente vetta per Tavella. Il 10 maggio al via i playoff

TAVELLA PORDENONE 2 THIENE 2

GOL: pt 6'39" Fontana, 15'22" Castiglioni, 20'05" Lievore; st 2'34 Botarelli.

TAVELLA PORDENONE: Feletto, Colli, Simone Sergi, Bottarelli, Castiglioni, Enrico Sergi, Bortolus, Pasut, Volpi, Pedroni. all. Enrico Zucchiatti.

THIENE: Ballardin, Ferronato, Stivanello, Rigon, Di Giorgio, Fontana, Memeo, Lievore, Dalla Via, Vendramin. All. Alberto Dalla Vecchia.

ARBITRO: Claudio Ferrato di Vicenza.

NOTE: primo tempo 1-2. Falli 4-3.

HOCKEY SU PISTA

Primo posto sfiorato per l'Autoscuola Tavella nel torneo cadetto di hockey su pista. Il Pordenone ha pareggiato con il Thiene, nell'ultima gara di regular season e non ha saputo approfittare della concomitante sconfitta della capolista Recoaro. È stato in ogni caso un congedo splendido da parte della squadra, al cospetto di un palaMarrone stracolmo di sostenitori che con il loro calore hanno accompagnato la compagine di casa nel miglior modo possibile. Coach Enrico Zucchiatti ha scelto per l'occasione una strada coraggiosa dando fiducia al gruppo e ai più giovani, mentre lui, per una serata, ha svolto il solo ruolo di allenatore. È scesa in pista una formazione aperta, con rotazioni ampie e sempre con un Under 17 presente. Ne è uscita una delle partite più vive e piacevoli dell'anno. Per vincere è mancato soltanto il guizzo decisivo contro un indomito Thiene, complici anche due rigori falliti nella ripresa da parte di Tommaso Casti-



glioni, che avrebbero potuto dare la svolta alla gara. Il bilancio in ogni caso è rimasto solido per qualità di gioco e per le prestazioni individuali da parte dei locali. Da rilevare l'esordio assoluto in prima squadra da parte di Federico Pasut (classe 2012). Ottima pure le prove di Andrea Volpi (2011) e di Emanuele Bortolus. Tra i pali è partito nel quintetto base, Lukas Feletto (2010). Intorno a loro hanno girato con continuità Tommaso Castiglioni, Enrico Colli, Niccolò Bottarelli, Enrico e Simone Sergi. Un risultato che non ha premiato appieno quanto si è visto in pista, ma è emerso un gruppo giovane e concreto che sta crescendo partita dopo partita.

PROGRAMMA

Il prossimo appuntamento è fissato per domenica 10 maggio al PalaLido di Valdagno (alle 10), per lo spareggio nazionale contro la seconda del girone emiliano, lo Scandiano. Nel pomeriggio (alle 17) ci sarà in palio la finale che darà accesso alla "Final Six", per la promozione in A2.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domovip salva, Pordenone rimane in bilico

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Tutte sconfitte le tre formazioni di volley rosa in B2. Per la Domovip, si tratta in ogni caso di una battuta d'arresto indolore, con il Panpiuma Venezia, in quanto ha già matematicamente ottenuto la salvezza. Ancora incerti i destini di Izc Costruzioni, superata in casa dal Montebelluna e del Pordenone, ko al pala Gallini con l'Officina Padova. Fondamentali saranno quindi gli ultimi due turni per Chions Fiume Veneto e Insieme in quanto dovranno ancora lottare per

ottenere la salvezza. Da evidenziare che le ultime tre formazioni retrocederanno e attualmente in fondo ci sono sei squadre nel fazzoletto di quattro punti. Previsti pure i playoff nel caso che tra terzultima e quartultima ci siano meno di due lunghezze.

QUI PORCIA

La Domovip, pur sconfitta dal Panpiuma (0-3: 19-25 15-25 23-25), può festeggiare la permanenza in categoria con due turni d'anticipo: per la neo promossa obiettivo quindi raggiunto. «È stata una partita complicata - spiega Simone Piran, coach del-

le purliliesi -. Le veneziane hanno saputo sviluppare un gioco rapido e preciso con palla in mano e di conseguenza difficili da contenere. Le ragazze hanno reagito nel terzo set, ma non è bastato». Da rilevare il positivo esordio di Giada Zanese (classe 2011). Sabato la Domovip sarà di scena a Bassano.

QUI PORDENONE

Il Pordenone ha lottato con grande determinazione (2-3: 25-18, 20-25, 25-15, 15-25, 7-15) ma alla fine l'Officina Padova è riuscita a spuntarla. «È stata una partita altalenante e molto com-

battuta - spiega il ds di Insieme, Michele Rossetti -. La squadra ha gestito bene il primo e il terzo set, con decisione e controllo. Nel secondo e nel quarto, invece, le patavine hanno imposto il proprio ritmo, riuscendo a portare la sfida al tie-break. Nel gioco decisivo poi le venete hanno dimostrato più cinismo conquistando la vittoria». Prossimo turno a Venezia con Panpiuma.

QUI CHIONS FIUME VENETO

Non ce l'ha fatta nemmeno la Izc Costruzioni, superata a Villotta dal Montebelluna (1-3: 15-25, 24-26, 25-22, 20-25), inter-

rompendo così la striscia positiva in casa, che durava dal 15 febbraio. Il primo set si è chiuso a favore delle ospiti. «Poi la squadra è cresciuta in attacco - ha sottolineato il coach, Daniel Cornacchia -, tanto che si è giocata i due parziali successivi sul filo di lana, rimontando diversi punti di svantaggio. Anche nel quarto le ragazze sono rimaste incollate alle avversarie fino al 15 pari, ma poi non ce l'hanno fatta a recuperare». Sabato il Cfv si reccherà a Venezia per affrontare il Vega Fusion.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



ANCIUTI MUSIC FESTIVAL

Sabato, alla Ciasa dai Fornès di Forni di Sopra, alle 20.30, "I racconti dell'acqua" melologo interpretato da Letizia Piva, Marco Schiavon e Alessio Pisani.



Mercoledì 29 Aprile 2026
www.gazzettino.it

L'attrice pordenonese e il cantautore azzanese rievocheranno, con monologhi letture sceniche e tanta musica il terremoto del Friuli a cinquant'anni dall'evento fra gesti di assoluta generosità, sconvolgimenti e la voglia di ricostruire vite e paesi

Il 6 maggio di Manzari e Perissinotto

MUSICA E PAROLE

Il prossimo 6 maggio, alle 10.30, il Parco delle Rose del Centro di riferimento oncologico di Aviano ospiterà uno spettacolo di teatro-canzone intitolato "Intrecci di musica e parole", con il cantautore Pablo Perissinotto e l'attrice pordenonese Bianca Manzari. L'iniziativa, promossa dall'associazione di volontariato Angolo - Associazione nazionale guariti o lungoviventi oncologici Odv, è pensata per offrire ai pazienti in cura oncologica e ai loro familiari un momento di serenità e partecipazione culturale. La data non è casuale: il 6 maggio ricorre il cinquantesimo anniversario della prima scossa del terremoto del Friuli, l'evento che causò la morte di quasi mille persone, che segnò profondamente la storia della regione e al quale lo spettacolo è interamente dedicato. In scena ci saranno soltanto Perissinotto, con la sua chitarra e la voce, e Bianca Manzari, con monologhi e letture sceniche.



RECITAL Pablo Perissinotto in una delle sue performance

LA NARRAZIONE

«L'attrice si esibirà in monologhi o letture sceniche che narrano quello che è successo cinquant'anni fa nelle nostre terre, avvalendosi di una documentazione assolutamente attendibile basata sulla ricerca storica», spiega il cantautore.

La narrazione ripercorrerà quella lunga notte del 6 maggio e

i mesi che seguirono, fino alla seconda fortissima scossa del 15 settembre dello stesso anno, per raccontare non soltanto la devastazione, ma soprattutto la risposta della comunità friulana: la ricostruzione, la tenacia collettiva, la capacità di rimboccarsi le mani che in un momento in cui, come ha ricordato lo stesso Perissinotto, «non c'erano le aspettative di

una risposta così immediata da parte delle istituzioni». Un racconto fatto, ha aggiunto, «senza troppa retorica».

Le canzoni di Perissinotto accompagneranno la narrazione come contrappunto musicale: tra queste, una dallo stesso titolo dello spettacolo, "Il moto di una terra", e altri brani su tematiche sociali più ampie.

L'INIZIATIVA

L'idea è nata da una proposta del produttore Luca Gigante, titolare di GL Radio, che Perissinotto ha accolto portando lo spettacolo al Cro a titolo gratuito. Angolo ha fatto propria l'iniziativa e ha ottenuto l'autorizzazione della Direzione generale dell'Istituto per poter utilizzare il parco, con la collaborazione dell'Ufficio tecnico del Cro.

«Fa sempre piacere che ci siano iniziative artistiche e culturali - ha dichiarato la presidente di Angolo, Ivana Truccolo, - perché sono cose vitali, che fanno sentire la continuità con la vita normale. È nel Dna dell'Associazione organizzare attività di questo tipo, nel segno del ritorno alla normalità».

Fondata nel 1994 dall'esperienza degli ex pazienti del Cro di Aviano e presieduta da Ivana Truccolo con Roberta Duca come vicepresidente, Angolo è un'organizzazione di volontariato che, da oltre trent'anni, affianca le persone nel percorso oncologico, offrendo strumenti, presenza e comunità. L'evento del 6 maggio sarà anche l'occasione per far conoscere le attività e i progetti dell'associazione.

La mattinata coincide, inoltre, con la presentazione del nuovo disco di Perissinotto, prodotto da GL Radio.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana cultura friulana, duecento eventi in 65 comuni

►Domenica a Venzone l'anteprima "Ti ai disegnât sul dret das mès mans"

RASSEGNA

Con 200 eventi distribuiti in 65 comuni, la Società filologica friulana presenta con orgoglio la XIII edizione della "Setemane de culture furlane - Settimana della cultura friulana". Dal 7 al 17 maggio un fitto susseguirsi di conferenze e convegni, presentazioni editoriali, incontri, visite guidate ed escursioni, mostre, spettacoli e concerti, filmati e proiezioni, oltre a incontri per le scuole e un'anteprima, già questa domenica, nel Duomo di Venzone, per il 50° del terremoto: l'oratorio "Ti ai disegnât sul dret das mès mans", ideato e curato da Renato Stroili Gurisatti, che sarà replicato il 16 maggio nella Basilica patriarcale di Aquileia.

Tra gli approfondimenti che la Filologica vive in modo più profondo, la riflessione sulle personalità del passato che hanno contribuito in modo significativo alla crescita e all'identità della comunità locale, valorizzando la lingua e la cultura friulana. «Abbiamo pensato di sottolineare questa dimensione territoriale onorando pre Josef Marchet - afferma il presidente, Federico Vicario, riferendosi a Giuseppe Marchetti - che si è speso per tutta la vita sulla lingua, sulla storia, sulla cultura e sui personaggi della friulanità. Ripercorriamo quindi in quest'occasione il tragitto delle sue "gleseutis vo-

tivis dal Friül» - conclude Vicario, sottolineando il rilievo della mostra fotografica visitabile a Palazzo Mantica, a Udine, dall'8 maggio al 12 giugno.

Altre figure che saranno ricordate sono il musicista Giovanni Giacomo Arrigoni, a San Vito al Tagliamento, l'umanista Pietro Edo a Pordenone e, tra gli altri, il filosofo benedettino Giovanni Battista Osnaghi, a San Leonardo (Ud). Ben 170 le realtà associative coinvolte, tra centri e gruppi culturali, musei ed ecomusei, parrocchie, pro loco, cori, compagnie teatrali e istituti comprensivi, con una particolare attenzione alle giovani generazioni grazie al Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana Docuscule.

Tra le iniziative editoriali, l'uscita di un numero speciale della rivista "Sot la Nape" dedicato al territorio, a cura di Benvenuto Castellarin, e la presenza della marilenghe al Salone internazionale del libro di Torino, dal 14 al 18 maggio. C'è poi l'apertura alla lingua slovena e, a ricordo del terremoto, una mostra partecipata dei soci, che mettono a disposizione ricordi, fotografie e scritti.

Chiuderà la rassegna la Fräie de Vierte, la festa sociale di primavera, che quest'anno si terrà per la prima volta a Ronchis (Ud), domenica 17 maggio. Anche se la maggior parte degli eventi è in presenza, una buona parte viene veicolata su www.setemane.it, così da raggiungere anche i friulani sparsi in ogni angolo del pianeta, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Teatro Maurensig una giornata per conoscere la danza

DANZA

La Compagnia Arearea dà appuntamento oggi, al Teatro Maurensig di Feletto Umberto, per celebrare la "Giornata internazionale della danza" - istituita dall'Unesco nel 1982 - con un ricco programma di laboratori e performance, dal mattino fino a sera, presentati ieri nel teatro stesso.

«Un'immersione nelle potenzialità espressive, sociali, di relazione e benessere della persona insiti nel linguaggio della danza, che è anche un balsamo in grado di guarire le ferite di mente e anima», hanno sottolineato i direttori artistici di Arearea, Roberto Cocconi e Marta Bevilacqua.

Il programma è inserito in un "contenitore" altrettanto speciale, "Arearea Dance Library", progetto vincitore del bando di incentivi del Pr Fesr 2021-2027, volto alla rigenerazione di spazi culturali pubblici e privati. «Un progetto virtuoso e strategico - ha rimarcato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli - che in questo primo anno di attività ha coinvolto diversi partner

culturali del territorio, intorno all'idea di danza per tutti, inclusiva e partecipata, e ha messo in relazione persone molto diverse, per potenzialità, abilità, obiettivi di vita che, attraverso il linguaggio universale della danza, possono esprimersi, sentirsi valorizzate e sentirsi comuni-

tà».

Questa "biblioteca virtuale", dedicata alla danza contemporanea, è un progetto globale sul corpo che mette al centro la cura della persona, con laboratori ad hoc. Rivolta a persone diversamente abili o con malattie neurodegenerative, autismo e disa-

bilità intellettive, prova a intercettare gli adolescenti, al tempo valorizzando spazi culturali pubblici e privati (Studio Centro di danza contemporanea, Galleria "Tina Modotti", Teatro "Maurensig"), abbattendo le barriere architettoniche per la pratica della danza. Supe-

rando anche barriere ideologiche, «seguendo l'idea che è anche quella del Teatro Maurensig - ha sottolineato l'assessore alla cultura del Comune di Tavagnacco, Ornella Comuzzo - che la cultura è di tutti».

Oggi, al Maurensig, si ritroveranno tutti i protagonisti di que-

sti percorsi formativi e tutti i partner coinvolti (tra cui Kaleidoscienza, Progettoautismo Fvg, Rete Intersezioni), a disposizione del pubblico per prove gratuite e laboratori. Si inizierà al mattino, nel foyer, alle 9.45 con la Ginnastica Antalgica di Clara Bevilacqua, per proseguire, alle 10.30, con Dance Park di Luisa Amprimo (per persone con parkinson e caregivers), alle 11.15 le Danze Magiche di Marta Bevilacqua e gli studenti di Radio Magica Academy; alle 12 "Yes we Dance", laboratorio di Roberto Cocconi con l'Educatore Statale Uccellis. Il pomeriggio proporrà, alle 16.30, il Contakids di Luca Zampar (per bimbi dai 2 ai 5 anni) e, alle 18.30, nella sala principale (biglietto unico a 10 euro), le performance dei corsi Teen Dance, Tecniche Contemporanee, Cheek to Cheek e Dancing Over 50. Chiuderà la performance di Arearea "Echoes of Dance", racconto emozionante attraverso la storia della danza. Prenotazioni su lostudio@arearea.it, programma completo su arearea.it.

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arti coreutiche

A "What we are" 29 coreografie si contendono premi, festival e residenze

Torna, al Teatro San Giorgio di Udine, "WhatWeAre", piattaforma di danza contemporanea ideata dall'Associazione danza e balletto, con la direzione artistica di Elisabetta Ceron e Massimo Gerardi, in scena sabato, alle 18. L'iniziativa, in collaborazione con Comune di Udine, Csa e Danza&Danza, promuove coreografi e danzatori emergenti. In questa 11ª edizione, vedrà concorrere 29 coreografie preselezionate a mezzo video. A proporle sono 39 artisti, provenienti da Friuli



DIRETTORE Massimo Gerardi

Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Piemonte, Umbria, Emilia Romagna, Toscana, Croazia e Germania.

In palio due i premi in denaro (Premio Csa e Premio Fand), la partecipazione a Festival internazionali (Visavi e Areadanza), residenze artistiche (Lubiana, Losanna e Reggio Emilia), borse di studio e workshop (Cannes, Nova Gorica e Vienna) e un corso annuale di alta formazione (Arearea). Novità dell'edizione 2026, WhatWeAre ospiterà anche la Mostra fotografica multimediale itinerante "Oltre

l'immagine", firmata dal fotografo e architetto David Raccanello. Il progetto, il cui focus è la ricerca del significato e dell'estetica del movimento, rielabora l'immagine della danza con AI (intelligenza artificiale), creando interattività coi luoghi e i paesaggi più rappresentativi della nostra Regione. Precederà la kermesse, venerdì, un workshop gratuito nella sede Adeb (via Baldassera Bassa 231-Udine). Info: adeb@adebudine.it.

F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

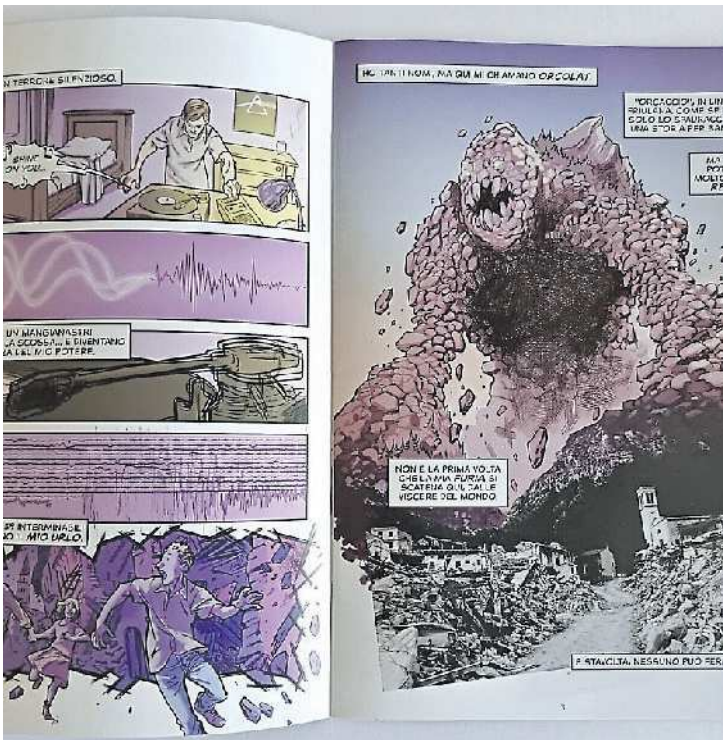
"L'urlo dell'Orcolat", libro a fumetti per le scuole

FUMETTI

Il Dipartimento nazionale della Protezione Civile e la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia presentano l'edizione speciale per il 50° anniversario del sisma. «L'unione tra la memoria storica e il linguaggio dei giovani è fondamentale per radicare una solida cultura della prevenzione. In occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976, questa iniziativa editoriale, realizzata in sinergia con il Dipartimento nazionale rappresenta un passaggio di testimone istituzionale verso le nuove generazioni, affinché la consapevolezza del rischio diventi patrimonio comune e strumento di cittadinanza attiva». Lo rende noto l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, annunciando che da oggi prende il via la distribuzione capillare, nelle scuole secondarie di primo grado del territorio, del fumetto intitolato "L'urlo dell'Orcolat".

LA COLLANA

Si tratta del primo numero della nuova collana "L'Equazione racconta", lo spin-off del progetto multidisciplinare "L'attimo decisivo" che sarà dedicato agli eventi più significativi della storia della Protezione civile italiana. "L'attimo decisivo" è realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile e promosso dal ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, per portare la protezione civile tra i banchi di scuola. "L'opera si



STORIA DISEGNATA Due tavole del nuovo libro a fumetti

configura come un prezioso sussidio per gli insegnanti, per stimolare il confronto in classe su temi cruciali quali il rischio sismico e i comportamenti corretti da adottare per la sicurezza della comunità. Il fumetto diventa così supporto didattico nelle attività di educazione civica, storia e scienze naturali" commenta Riccardi. "L'urlo dell'Orcolat" propone una narrazione originale del sisma del 1976, in cui il linguaggio del fumetto si intreccia con i racconti popolari friulani e la documentazione storico-fotografica dell'epoca. Il risultato è un racconto accessibile e coinvolgente, capace di avvicinare

studenti e studentesse alla storia sismica del territorio e di favorire una maggiore consapevolezza del rischio. La sceneggiatura dell'opera è stata affidata a Roberto Gagnor, autore che scrive per "Topolino" dal 2003, mentre i disegni sono a cura dell'illustratore Andrea Riccadonna, noto per le sue collaborazioni con importanti case editrici nazionali e internazionali. L'iniziativa, stampata presso una tipografia del Friuli Venezia Giulia, vede il coinvolgimento operativo dei volontari della Protezione civile Fvg per la consegna dei volumi agli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► Mercoledì 29 aprile
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a Chiara Folegot di Caneva, che oggi compie 29 anni, da mamma Patrizia, papà Claudio, .

FARMACIE

PORDENONE

► LIBERTÀ, viale della Libertà 41

PORCIA

► COMUNALI F.V.G., via Gabelli 4/A - Roraipiccolo

SACILE

► ALLA STAZIONE, via Bertolissi 9

AVIANO

► BENETTI, via Roma 32/A

PASIANO DIP.

► SAN GIOVANNI, via G. Garibaldi 9 - Cecchini

FIUME VENETO

► FIORE, via Papa Giovanni XXIII 9

SAN VITO AL T.

► BEGGIATO, piazza del Popolo 50

MANIAGO

► TRE EFFE, via Fabio di Maniago 21

PINZANO AL T.

► ALES, via XX Settembre 49.

NUMERI UTILI

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LOVE ME TENDER» di A.Cambet 16.15.
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 17 - 19.15 - 21.30. «MICHAEL» di A.Fuqua 17 - 19.15 - 21.15. «LA PIÙ PICCOLA» di H.Herzi 18.45. «L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO» di D.Argento 20.45. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 17.15. «LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO» di T.Klifa 19.

FIUME VENETO

► UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16 - 16.40 - 17.20 - 17.50 - 18.50 - 19.30 - 20.20 - 20.40 - 21.10 - 21.40 - 22.20 - 16.10 - 19. «UN SACCO BELLO» di C.Verdone 16.20. «IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 17.40. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.40. «MICHAEL» di A.Fuqua 18 - 21 - 21.50. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 20.10. «THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)» di F.Lawrence 20.10 - 22.40.

UDINE

CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 14.30 - 21.30. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16.30 - 19 - 21.30. «CONNECTION BY FATE» di W.Jen 14. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 14.25 - 19. «GAMERA: THE GIANT MONSTER» di Y.Noriaki 16.20. «CAGEMAN» di J.CHEUNG 18. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.30 - 19 - 21. «IL CASO 137» di D.Moll 19.05. «LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO» di T.Klifa 14.30. «LA PIÙ PICCOLA» di H.Herzi 16.55 - 21.05. «LOVE ME TENDER» di A.Cambet 21.25.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16 - 16.35 - 17 - 17.20 - 17.35 - 18 - 18.15 - 18.30 - 18.50 - 19 - 19.10 - 19.35 - 20 - 20.30 - 21 - 21.15 - 21.30 - 21.45 - 22 - 22.25 - 22.50 - 23.20. «IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 16.15 - 23.40. «THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)» di F.Lawrence 16.20. «MICHAEL» di A.Fuqua 17.40 - 18.40 - 20.40 - 21.40 - 22.10.

MARTIGNACCO

CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 15 - 16 - 17 - 18 - 20 - 21. «IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 15 - 16 - 17.30 - 18.30. «MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 20 - 20.45. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 15 - 18 - 20.45. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)» di F.Lawrence 15.30 - 18 - 21. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 18.30 - 21. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 20.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«UN SACCO BELLO» di C.Verdone 18.30. «ORCOLAT» di F.Savonitto 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



BankAmericard®



Luna Park · Spettacoli · Mercatini · Arte · Cultura
Chioschi enogastronomici · Luoghi Pasoliniani